

COMUNE DI MONTE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

DITTA ITALCROMATURA S.R.L.

PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTO GALVANICO

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Luglio 2018

Il richiedente: ITALCROMATURA S.R.L.		ELABORATO
SEDE LEGALE E OPERATIVA: Via E. Majorana n. 6A/6B/6C 36075 Montecchio Maggiore (VI)		3
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana  	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Dott. For. Pietro Strobbe Dott. For. Michele De Marchi    	

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	4
3	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	8
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	9
4.1	PREMESSA	9
4.2	ATTIVITÀ AUTORIZZATA.....	10
4.3	MODIFICHE DI PROGETTO.....	18
4.3.1	<i>Sistema di raccolta e smaltimento delle acque di progetto</i>	19
4.3.2	<i>Rifiuti prodotti di progetto</i>	20
4.3.3	<i>Modifica gestione rifiuti (classificazione e stoccaggi)</i>	20
4.3.4	<i>Modifica uso delle vasche di contenimento eluati (con boro da smaltire)</i>	20
4.3.5	<i>vasche di raccolta del fango (ispessitore e non stoccaggio)</i>	21
4.3.6	<i>Emissioni in atmosfera di progetto</i>	21
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	22
5.1	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	22
5.1.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	22
5.1.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i>	25
5.1.3	<i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica</i>	34
5.1.4	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>	40
5.1.5	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	43
5.1.6	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali</i>	44
5.1.7	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i>	46
5.1.8	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza</i>	49
5.1.9	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i>	53
5.1.10	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore</i>	58
5.1.11	<i>Il Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore</i>	61
5.1.12	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore</i>	69
5.2	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE	70
6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	71
6.1	ASPETTI CLIMATICI	71
6.2	ATMOSFERA	74
6.3	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	77
6.4	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	78
6.5	POZZI E SORGENTI.....	79
6.6	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	80
6.6.1	<i>Caratteri geomorfologici del territorio</i>	80
6.7	RETE ECOLOGICA	81
6.8	VIABILITÀ E TRAFFICO	82
7	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	86
7.1	METODOLOGIA	86
7.2	ATMOSFERA	87
7.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI	90

7.4	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI	95
7.5	SUOLO E SOTTOSUOLO	99
7.6	TRAFFICO E VIABILITÀ	103
7.7	RUMORE	106
7.8	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	111
7.9	SALUTE DEI LAVORATORI E DELLE PERSONE.....	112
7.10	PAESAGGIO	114
7.11	USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE	114
8	CONCLUSIONI.....	117

1 PREMESSA

La ditta ITALCROMATURA s.r.l., con sede legale e operativa in Via Majorana Comune di Montecchio Maggiore (VI), opera nel settore dei trattamenti galvanici, anche secondo le modalità contenute nell'autorizzazione Autorizzazione Integrata Ambientale n.10/11 dell'8 giugno 2011.

Il presente studio è redatto a supporto del procedimento amministrativo finalizzato alla proposta di aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (nel seguito AIA) dell'impianto galvanico, per conto della citata Italcromatura s.r.l. di Montecchio Maggiore (VI).

Il presente studio preliminare ambientale, unito alla documentazione tecnica progettuale relativa alle modifiche dell'impianto galvanico, viene presentato attivando la procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

La Ditta ha pertanto attivato suddetta procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, relativo alla modifica di un impianto galvanico del sito aziendale di Montecchio Maggiore.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto e dei potenziali impatti, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'iniziativa proposta.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto galvanico in essere è ubicato all'interno dei fabbricati aziendali di via Majorana in Comune di Montecchio Maggiore; il sito aziendale in parola è ubicato all'interno della zona produttiva di Montecchio Maggiore, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 dallo strumento urbanistico vigente comunale, destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione "Gualda" N. 125091 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 19 mappali n. 68 e 502 del Comune Censuario di Montecchio Maggiore, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata sulla piana alluvionale della bassa valle dell'Agno, all'interno del bacino idrografico del omonimo fiume.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 59 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- a Sud e Ovest con un'azienda per la verniciatura a polvere (Verniciando s.r.l.);
- a Sud Est con una porzione di capannone vuoto (ex BTL s.r.l.), un'azienda per la lavorazione (stampaggio) e commercio di materie plastiche (MILA PLAST s.r.l.);
- a Est con un'azienda per lo stampaggio di resine termoplastiche e termoindurenti (PLASTICA NARDON s.r.l.);
- a Nord, oltre via Majorana, con un'azienda per la trafilatura di fili di rame ad alta qualità (VENETA TRAFILI s.p.a).

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Montecchio Maggiore da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore - Valdagno – Recoaro, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.



1. Italcromatura s.r.l.
2. verniciatura a polvere (Verniciando s.r.l.);
3. porzione di capannone vuoto (ex BTL s.r.l.);
4. commercio di materie plastiche (MILA PLAST s.r.l.);
5. stampaggio di resine termoplastiche e termoindurenti (PLASTICA NARDON s.r.l.);
6. trafilatura di fili di rame ad alta qualità (VENETA TRAFILI s.p.a)

FIGURA 1 – INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ PROSSIME AL SITO AZIENDALE (TRATTEGGIO GIALLO).

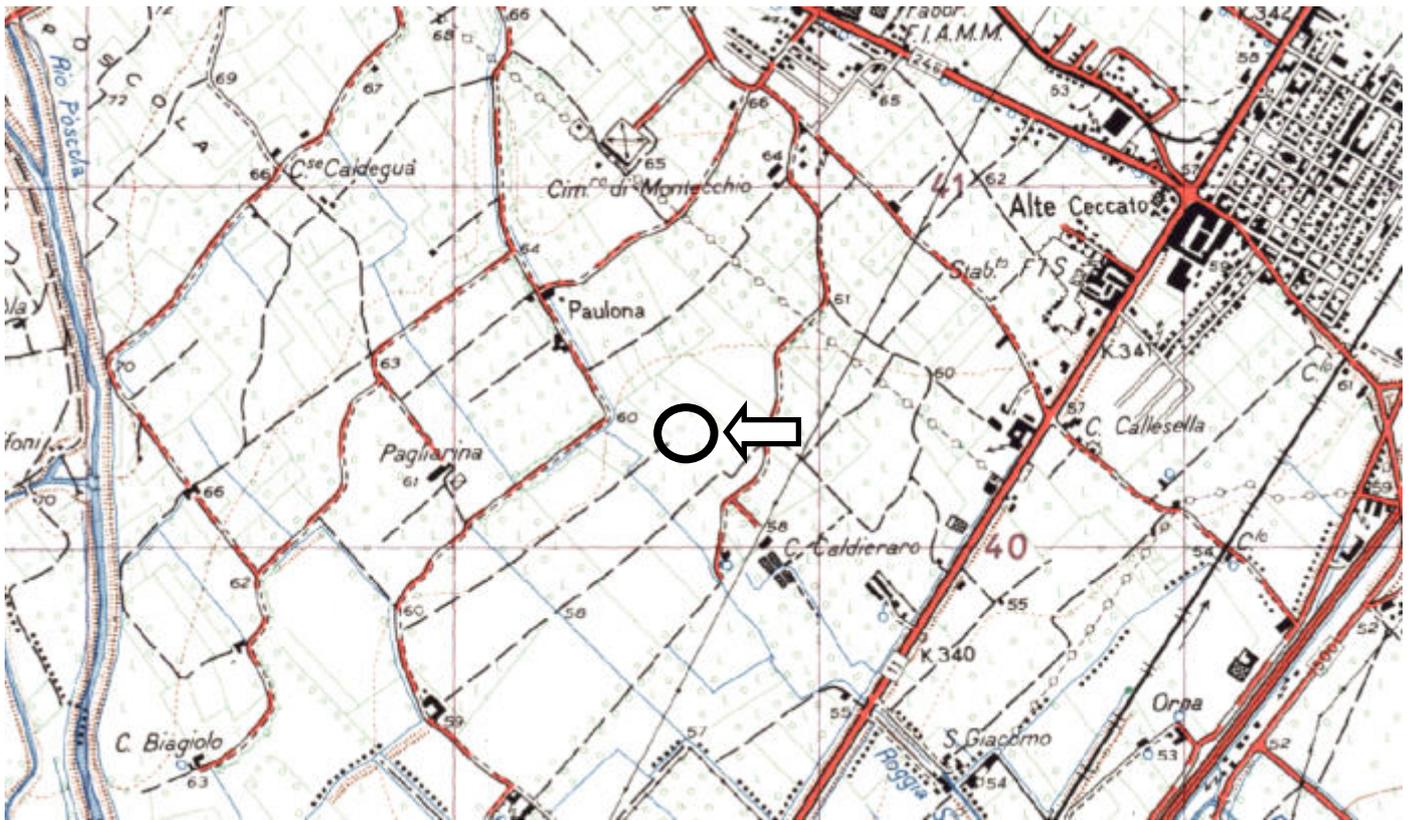


FIGURA 2: ESTRATTO IGM. SCALA 1:25.000.



FIGURA 3 AREA DI PROGETTO E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (PERIMETRO GIALLLO). FUORISCALA.

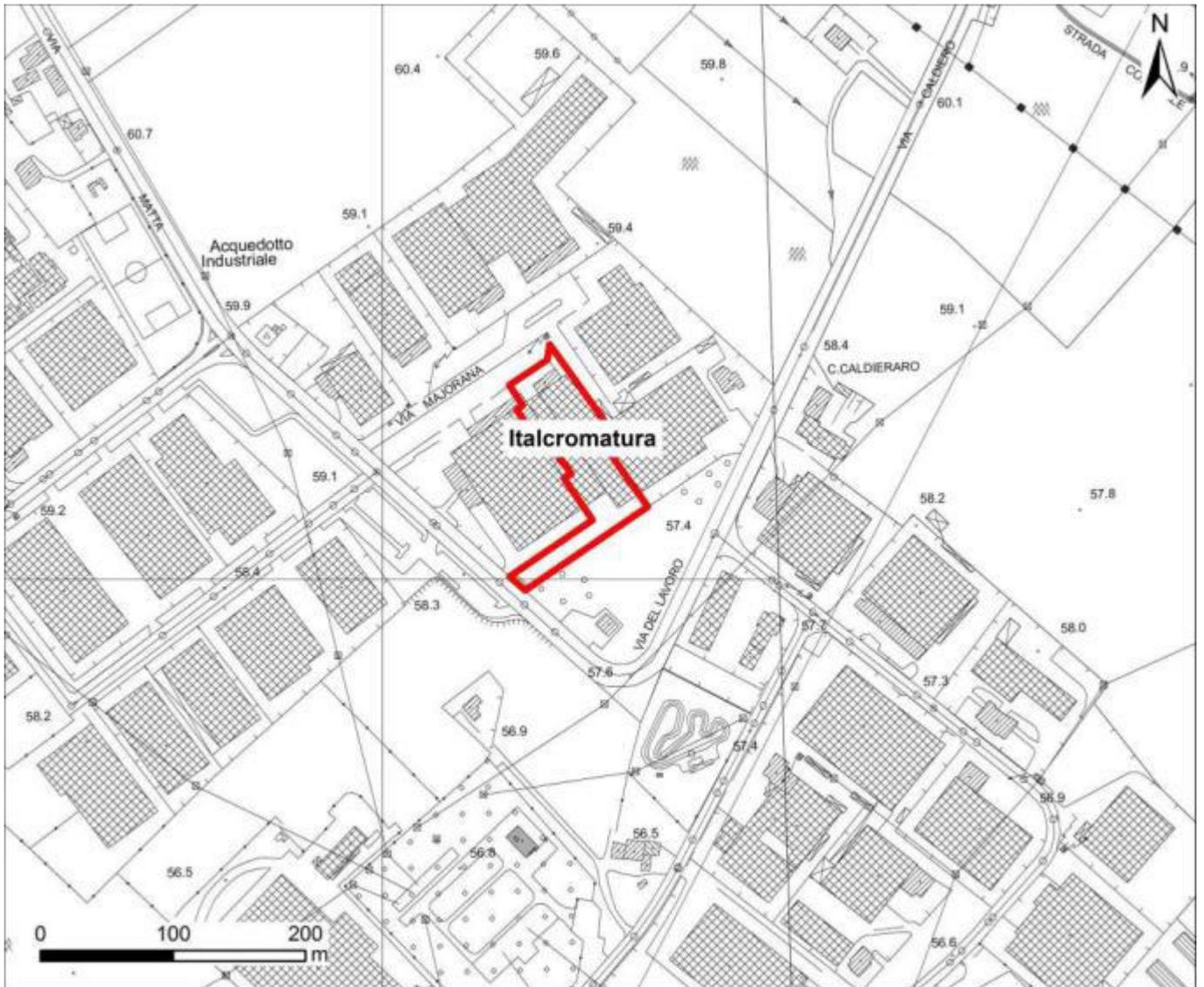


FIGURA 4 ESTRATTO CTR SCALA 5.000. ELEMENTO "GUALDA" N. 125091.



FIGURA 5 INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO. SCALA 1:5.000.

3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 PREMESSA

La ditta intende apportare modifiche di tipo tecnico al proprio impianto; queste sono dettate dall'esigenza **di aumentare la qualità dei propri prodotti**, in quanto l'impianto, nella configurazione approvata, non si è rivelato in grado di soddisfare le esigenze di mercato.

In particolare l'attuale impianto autorizzato presenta le seguenti criticità:

1. Problemi produttivi: scarsa qualità del prodotto finito;
2. Problemi ambientali: concentrazioni allo scarico;
3. Emissioni: ridondanza di sistemi di aspirazione e abbattimento;
4. Trattamento acque: presenza di processi superflui (coagulazione del refluo acido).

Il progetto approvato si è dimostrato da subito complessivamente non sostenibile, soprattutto per quanto riguarda i problemi produttivi riscontrati.

Il progetto in esame propone soluzioni finalizzate alla modifica dell'assetto impiantistico con il duplice scopo di:

- ottenere un prodotto qualitativamente accettabile al mercato (che risulta sempre maggiormente orientato su elevati livelli qualitativi);
- garantire la massima protezione ambientale.

La modifica principale, proposta nel progetto, riguarda il passaggio di alcuni lavaggi da regime "a riciclo" a regime "a perdere", e l'installazione di alcuni impianti per il recupero di acque di lavaggio.

In sintesi è emerso che l'utilizzo della tecnologia con bagni a Cromo III ha portato alla necessità di porre particolare attenzione ai lavaggi che precedono tali trattamenti. Come confermato dal fornitore dei prodotti galvanici interpellato in proposito, questo tipo di lavaggio deve essere attuato con acqua avente una alta capacità di lavaggio che, al lato pratico, può essere ottenuta **solo con l'utilizzo di acqua di pozzo/acquedotto**, e non "di ricircolo" trattata (deionizzata, quindi a basso potere detergente) su impianto a resine.

Si conclude pertanto che **l'impianto galvanico con recupero dell'acqua a ricircolo con impianto a resine, realizzato così come da progetto approvato, non è tecnicamente adatto a fornire un livello di qualità accettabile** per bagni a Cromo III.

Ciò comporta il passaggio all'utilizzo di acqua da pozzo/acquedotto, almeno per alcuni lavaggi, con conseguente aumento della quantità di acqua utilizzata. Tali modifiche si sono rese necessarie già immediatamente dopo l'attivazione della linea galvanica (periodo 2012-2013) al fine di fornire ai clienti un prodotto con una qualità adeguata, pena il fallimento del processo produttivo.

Al fine di ovviare al consumo di risorsa idrica, il progetto in esame prevede la modifica del sistema di depurazione, relativamente al conferimento delle acque con il boro come rifiuto, e non più al sistema di trattamento acque.

4.2 ATTIVITÀ AUTORIZZATA

Italcromatura s.r.l. è una ditta specializzata nei trattamenti galvanici di **nichelatura** e di **cromatura**. Questi trattamenti superficiali hanno la funzione di conferire particolari caratteristiche estetiche e di migliorare la resistenza alla corrosione delle superfici trattate.

L'impianto è installato all'interno di un capannone industriale, avente una superficie coperta di circa 2.820 mq cui è annesso, a nord-ovest dello stesso, un blocco uffici servizi. Il capannone, di tipo industriale, è realizzato con scheletro portante in elementi prefabbricati in c.a.p. (plinti di fondazione, pilastri, travi) e copertura a shed.

L'azienda opera sulla base e nel rispetto del provvedimento AIA n. 10/2011, all'interno della quale sono contenuti le condizioni operative atte a garantire la conformità ai requisiti di legge nazionali (D.lgs 152/2006) ed europei (direttiva comunitaria 2008/1/CE).

CAPACITA' PRODUTTIVA

La tabella che segue riassume le caratteristiche e le potenzialità dell'impianto autorizzato.

Tipologia di impianto	a TUNNEL, a bracci - automatizzato
Capacità produttiva autorizzata	140 mc
Dimensioni dell'impianto	46,5 m x11,3 m (escluso catenaria di trasporto)
Volume di vasche	322 mc totali di cui 140 mc di elettrodeposizione (vasche attive)
Dimensione standard vasche	L950 x P2300 x H2000 mm
Produttività oraria minima	60 telai / ora
Produttività di punta	100 telai / ora
Movimentazione	a monorotaia sospesa + bracci

La movimentazione dei manufatti all'interno del tunnel viene gestita automaticamente con tempi e movimentazioni comandati da PLC a seconda dei cicli di lavorazione/finitura richiesti.

Le attuali linee produttive in servizio presso il sito aziendale sono composte da vasche realizzate con materiali resistenti all'aggressività delle soluzioni contenute nelle vasche (Titanio, PVDF, AISI 316), contenenti bagni galvanici (soluzioni elettrolitiche).

PROCESSO PRODUTTIVO

L'impianto galvanico è costituito da **una linea di nichelatura-cromatura** (con fasi di preparazione / finitura dei pezzi da rivestire / rivestiti). La tabella che segue riassume per ciascuna vasca la relativa fase del processo e la capacità di ogni sezione dell'impianto autorizzato.

Vasca n.	Fase del processo	Capacità
6,7	Sgrassatura anodica	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,56 mc
8	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
9,10	Sgrassatura anodica	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,56 mc
11	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
12,13	Sgrassatura anodica	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,56 mc
14	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
15-19	Decapaggio	n.5 vasche di capacità utile complessiva pari a 21,81 mc
20	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
21		n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
22	Sgrassatura chimica	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
23,24	Sgrassatura anodica	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,56 mc
25	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
26,27	Spugnatura	--- operazione manuale
28	Predisposizione vasca	--- spazio a disposizione
29,30	Neutralizzazione	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,38 mc
31-47	Nichel lucido	n.17 vasche di capacità utile complessiva pari a 78,06 mc
48	Recupero Nichel	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
49	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
50	Attivazione	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
51	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
52-59	Nichel satinato	n.8 vasche di capacità utile complessiva pari a 36,58 mc
60	Recupero Nichel	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
61,62	Lavaggio	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,38 mc
63	Attivazione	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
64	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
65-67	Cromatura lucida	n.3 vasche di capacità utile complessiva pari a 12,85 mc
68	Recupero Cromo	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
69,70	Lavaggio	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,38 mc
71	Attivazione	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
72	Lavaggio	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
73,74	Cromatura fumè	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,56 mc
75	Recupero Cromo fumè	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
76,77	Lavaggio	n.2 vasche di capacità utile complessiva pari a 8,38 mc
78	Passivazione	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc
79-81	Lavaggio	n.3 vasche di capacità utile complessiva pari a 12,57 mc
82	Lavaggio caldo	n.1 vasca di capacità utile pari a 4,19 mc

SISTEMI DI CONTENIMENTO E PRESIDII AMBIENTALI

Lungo il perimetro del sedime dell'impianto galvanico è presente un **cordolo di contenimento** in cemento armato alto 25 cm; il cordolo di contenimento e il pavimento del tunnel sono rivestiti con una guaina in PVC flessibile dello spessore di 2 mm per formare un **bacino di contenimento** ("catino"), del volume di circa 120 mc, per la raccolta di eventuali spanti e colaticci che, ripresi in appositi pozzetti, vengono rilanciati ad una vasca (esterna) munita di elettropompa che li convoglia all'impianto di depurazione.

L'intera linea è chiusa (tunnel) ed è presidiata da un **sistema di ventilazione** generalizzato (aspirazione) e **trattamento delle arie aspirate** (dal tunnel); per le vasche di cromatura è stato inoltre previsto, prudenzialmente, anche un impianto di aspirazione localizzata su ogni vasca di cromatura.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'impianto galvanico è costituito da una linea di nichelatura-cromatura (con fasi di preparazione / finitura dei pezzi da rivestire / rivestiti) del tipo chiuso (a tunnel).

Ventilazione meccanica del tunnel – Camino n. 1

Il tunnel è dotato di un impianto di aspirazione meccanica in grado di garantire oltre 14 ricambi/ora, valore ampiamente cautelativo per l'impianto in esame.

Il flusso d'aria aspirato viene convogliato ad un abbattitore costituito da una colonna di assorbimento a corpi di riempimento; la colonna è dotata di camino (**camino n. 1**) di emissione avente diametro pari a 1'000 mm e altezza da terra (della bocca di uscita) pari a 16 m.

Le emissioni residue a camino segnatamente di Cr 6+ + Ni e di Cr 3+ risultano di almeno un ordine di grandezza inferiori ai limiti di concentrazione previsti rispettivamente per la Classe II delle Tabelle A1-B e per la Classe III della Tabella B dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. N. 152/06.

Aspirazioni localizzate – Camino n. 2

L'attuale autorizzazione prevede un sistema di aspirazione localizzata per le vasche di cromatura (nn. 65-66-67 e nn. 73-74). Le aspirazioni sono collegate, mediante un collettore del diametro di 500 mm, ad un ventilatore avente una portata massima di 10.000 mc/h. A monte del ventilatore è stata prevista l'installazione di un demister che ha la funzione di separare (e recuperare), dalle emissioni gassose, la fase liquida eventualmente veicolata dalle soluzioni di trattamento e dai pezzi in fase di traslazione/movimentazione.

Il controllo (finale) delle emissioni è affidato ad una colonna di assorbimento a corpi di riempimento che utilizza acqua come liquido assorbente.

La colonna è dotata di camino (**camino n. 2**) di emissione avente diametro pari a 600 mm e altezza da terra (della bocca di uscita) pari a 13 m.

Ventilazione locale di depurazione delle acque – Camino n. 3

Nel locale dell'impianto di depurazione acque, il processo di riduzione dei cromati può dar luogo a produzione di gas acidi (ossidi di zolfo e acido cloridrico) che devono essere opportunamente rimossi dal locale stesso. L'impianto di depurazione è quindi presidiato da n. 2 pareti aspiranti collettate ad un ventilatore avente una portata di 7'000 mc/h. Il controllo delle potenziali emissioni è affidato ad una colonna di assorbimento a corpi di riempimento che utilizza acqua come liquido assorbente.

La colonna è dotata di un camino di emissione (**camino n. 3**) avente un diametro pari a 400 mm e altezza da terra (della bocca di uscita) pari a 9 m.

Produzione di calore (per uso tecnologico) - Camino n. 4

Per il riscaldamento ed il mantenimento delle temperature di processo nelle vasche dell'impianto galvanico viene utilizzato il vapore prodotto dalla centrale termica; i fumi di combustione vengono espulsi all'atmosfera attraverso due camini (camino n°4 per il generatore di vapore principale e camino di servizio per quello di scorta).

Officina manutenzione

L'impianto dispone di una officina manutenzione dotata delle attrezzature necessarie per piccole operazioni di carpenteria, quali:

- saldatrice a filo,
- troncatrice,
- trapano a colonna,
- cannello per saldatura ossi-acetilenica,

- utensili manuali ed utensili elettrici portatili.

La manutenzione riguarda in primo luogo la riparazione dei telai utilizzati dalla linea galvanica e comunque la loro periodica verifica per mantenerli in stato idoneo alle esigenze di produzione.

Data la saltuarietà delle operazioni di saldatura, non si è ritenuta necessaria la predisposizione di una postazione con impianto fisso di aspirazione; si è previsto invece il ricorso ad un gruppo aspiro-filtrante carrellato, con due bracci articolati e terminali cappette di aspirazione facilmente posizionabili sull'area di lavoro, dotato di una sezione di trattamento costituita nell'ordine da: pre-filtro metallico, filtro elettrostatico, post-filtro metallico, che consente il ricircolo dell'aria aspirata (filtrata) in ambiente di lavoro.

TABELLA 1 PROSPETTO DELLE ATTUALI EMISSIONI IN ATMOSFERA.

Parametro	Emissioni attuali	
	mg/Nm ³	gr/h
Polveri	0,12	5,38
	0,18	1,43
	0,29	1,44
	0,06	0,11
Acido cloridrico	0,37	16,56
	0,34	1,67
Acido solforico	< 0,01	0,45
	< 0,01	0,08
	< 0,01	0,05
Acido fluoridrico	< 0,01	0,45

ACQUE DI PROCESSO

Le linee di trattamento galvanico determinano la produzione, in uscita dalle vasche di lavaggio, di acque contenenti metalli e altre specie chimiche. Tali acque, prima del convogliamento in fognatura pubblica, sono sottoposte a specifico **trattamento di depurazione chimico-fisico presso l'impianto aziendale**.

In tal modo la Ditta garantisce l'abbattimento delle specie inquinanti in modo da ottenere, alla fine del ciclo di trattamento depurativo, acque conformi ai limiti previsti dalle vigenti leggi, prima dell'invio delle stesse alla rete fognaria, confluyente al depuratore consortile.

In particolare Le acque accumulate nei serbatoi "B1" (acque acide) e "C1" (acque alcaline) vengono alimentate all'impianto di depurazione aziendale e successivamente recapitate nella condotta fognaria pubblica di Via Majorana, collegata al depuratore gestito da Acque del Chiampo S.p.A.. All'impianto vengono anche sollevati gli eventuali liquidi (spanti e colaticci) captati dalle caditoie che presidiano la superficie pavimentata coperta (sotto tettoia) a sud-ovest del capannone (sulla quale insisterà quasi tutta la movimentazione dei mezzi per il conferimento delle materie prime e per l'allontanamento dei rifiuti).

Al fine di ottimizzare l'impiego della risorsa idrica, l'attuale autorizzazione prevede l'adozione di colonne (filtri) a scambio ionico per l'**utilizzo in circuito chiuso delle acque di lavaggio**. La soluzione, seppure gravosa sotto il profilo economico, prevede un impianto di filtrazione e ricircolo dedicato (separato) per ciascuna tipologia di lavaggio, in modo da prevenire contaminazioni estranee e garantire così una qualità ottimale e costante all'acqua di lavaggio di ogni specifica operazione.

Le acque piovane di dilavamento dei tetti sono raccolte e convogliate mediante condotta al punto di scarico denominato SF3, recapitante, attraverso la rete di raccolta delle acque meteoriche della zona industriale, nel corso d'acqua denominato Roggia Signoletto.

UTILIZZO DELLA RISORSA IDRICA

L'idroesigenza "produttiva" dello stabilimento (reintegro dei bagni galvanici e risciacqui, rigenerazione impianti a ricircolo, reintegro acqua evaporata negli scrubber, acqua di lavaggio a perdere) è assicurata da un pozzo proprio; il fabbisogno idrico

dei servizi igienici è invece sostenuto dal pubblico acquedotto; i prelievi necessari per il funzionamento dell'impianto approvato vengono così stimati:

- uso produttivo: 37.000 mc/anno;
- uso civile: 500 mc/anno.

RICHIESTA ENERGETICA

Per l'esercizio dell'attività si stimano i seguenti consumi energetici:

- metano (calore tecnologico e riscaldamento ambienti di lavoro): 250.000 mc/anno
- energia elettrica (elettrolisi, apparecchiature di processo, illuminazione): 900 MWh/anno

MATERIE PRIME

Nella tabella che segue sono elencate le materie prime e le sostanze impiegate in produzione con i rispettivi consumi previsti (Kg/anno) E le modalità di stoccaggio. La movimentazione totale è di circa 4.000 ton/anno.

TABELLA 2 MATERIE PRIME E SOSTANZE IMPIEGATE.

Materie prime	Modalità di stoccaggio	Consumo previsto (Kg/anno)	Consumo previsto (l/anno)
ANODI NICHEL	Nelle vasche di nichel in sacchetti meraklon Fusti lamiera 250 Kg	50.000	
ACIDO BORICO POLVERE	Sacchi 20 Kg	1.600	
ACIDO FLUORIDRICO 40%	Fusti plastica 50 Kg	300	
ACIDO SOLFORICO 66° BÈ SOL. 96%	Cisterna acciaio 1 m3 Fusti plastica 50 Kg	24.000	
ANIDRIDE CROMICA	Fusti lamiera 50 Kg	220	
ATP 107 A (additivo antipuntinante)	Cisterna 600 l	2.800	
GLUCONATO DI SODIO	Cartoni 25 Kg	800	
METEX DEK 272 (additivo moderatore)	Fusti plastica 50 Kg	1.800	
METEX DEK V288 (additivo moderatore)	Cisterna 600 l	1.700	
METEX LC 720	Cisterna 600 l		2.400
METEX PE 110	Sacchi plastica 25 Kg	10.000	
METEX PE 304 ST	Sacchi nylon 25 Kg	17.000	
NIMAC 1000 (additivo brillantante)	Cisterna 600 l		5.000
NIMAC 86-BLD (additivo livellante)	Cisterna 600 l	3.000	
NIMAC 87-VET (additivo brillantante)	Cisterna 1000 l	7.000	
NIMAC 89-103M (additivo antipuntinante)	Cisterna 600 l		1.400
SODA CAUSTICA SCAGLIE	Sacchi 50 Kg	6.500	
SODIO SACCARINATO	Sacchi 25 Kg	600	
NIMAC M-SATIN STAR	Cisterna 600 l	6.500	
ENVIROCHROME CONDUCTIVITY SALTS	Sacchi 25 Kg	8.500	
ENVIROCHROME PART 1	Cisterna 600 l		10.500
ENVIROCHROME PART 2	Cisterna 600 l		5.300
ACIDO CLORIDRICO 31-33%	Cisterna 3000 lt Fusti plastica 50 Kg	50.000	
SODA CAUSTICA SOL. 28% 34,5°BÈ	Cisterna 3000 l Fusti plastica 50 Kg	49.000	
BISOLFITO DI SODIO 30% (18% SO 2)	Cisterna 3000 l	38.000	
ACQUA OSSIGENATA 35% 130 VOL.	Cisterna 1000 lt	28.000	
CARBONE ATTIVO POLVERE UMIDIFICATO	Sacchi carta 20 Kg	2.500	
POLIELETTROLITA ANIONICO (FLOCCULANTE)	Taniche 60 l Sacchi 25 Kg	800	
Totali		310.620	24.600

EMISSIONE DI RUMORE

L'attività di trattamento galvanico si svolge esclusivamente all'interno dello stabile aziendale, mantenendo finestrate, porte e portoni normalmente chiusi. L'area aziendale esterna è adibita a parcheggio e ad area di manovra. Le uniche attività che occasionalmente si svolgono a portone aperto sono quelle legate alle saltuarie operazioni di carico/scarico merce ed entrata/uscita dei mezzi conferenti.

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale presso l'impianto aziendale della ditta Italcromatura srl, in data 8 giugno 2017, sono state effettuate delle misure fonometriche in corrispondenza dei ricettori sensibili, degli impianti di aspirazione aziendali e della sede operativa della ditta (vedi Relazione di valutazione di impatto acustico). Nella tabella che segue si riporta il prospetto di sintesi dei risultati delle rilevazioni effettuate.

FIGURA 6 INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI RILEVAZIONE FONOMETRICA



Id Misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Leq Corretto* LC [dB(A)]
1	Scrubber camino 1 con i 2 nuovi ventilatori in funzione (come da richiesta di integrazioni)	69,8	69,8
2	Ventilatore centrale elettrica e scrubber camino 2	78,1	78,1
3	Ventilatore aspirazione depuratore	74,2	74,2
4	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Movimentazione tramite carrello elevatore Transito autocarro	71,9	71,9
5	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Movimentazione tramite carrello elevatore Transito autocarro	61,7	61,7
6	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Traffico veicolare Altre ditte in attività	57,8	57,8
7	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione	58,3	58,3
8	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Traffico veicolare Altre ditte in attività	53,0	53,0

Id Misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Leq Corretto* LC [dB(A)]
9	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Traffico veicolare Altre ditte in attività	59,9	59,9
10	Ventilatore ricambio aria ambiente di lavoro Italcromatura in attività	66,3	69,3

TRAFFICO INDOTTO

I quantitativi di materiali prodotti dall'azienda risultano variabili e non quantificabili in quanto dipendono dalla tipologia e dalle dimensioni di ingombro dei prodotti da trattare, variabili, per l'appunto, sulla base delle esigenze e richieste dei clienti. Ne deriva che il traffico veicolare indotto risulta stimabile sulla base dei quantitativi reali dei flussi veicolari, conteggiati dall'azienda e nel seguito descritti.

Sulla base dei dati forniti dall'azienda, la circolazione indotta dall'attività aziendale comporta, mediamente, il transito di 3 automezzi pesanti al giorno per la consegna o il ritiro dei materiali prodotti. A questi si aggiungono 2 automezzi pesanti/giorno e 3 furgoni/giorno per la fornitura delle materie prime.

In totale, il sito produttivo aziendale, genera i seguenti flussi veicolari:

- n. 5 veicoli commerciali pesanti/giorno, vale a dire 10 passaggi/giorno;
- n. 3 veicoli commerciali leggeri/giorno, vale a dire 6 passaggi/giorno.

I veicoli commerciali pesanti risultano così suddivisi:

- 1 autotreno da 28 ton;
- 2 autoarticolati da 160 q.li;
- 2 autoarticolati da 90 q.li.

I veicoli commerciali leggeri risultano così suddivisi:

- 1 autocarro da 15 q.li;
- 2 furgoni da 10 q.li.

Per quanto riguarda il flusso dei veicoli dei dipendenti aziendali, questi utilizzano esclusivamente autoveicoli privati così ripartiti:

- 10 autoveicoli/giorno per il turno della mattina (6:30-14:30) utilizzati da 11 dipendenti;
- 6 autoveicoli/giorno per il turno del pomeriggio (14:30-22:30) utilizzati da 10 dipendenti;
- 8 autoveicoli/giorno per i dipendenti in giornata, utilizzati da 8 dipendenti.

In sintesi il traffico veicolare indotto dall'attività aziendale è riportato nel prospetto che segue.

Classe mezzo	Tipologia mezzo	N.	Passaggi/giorno
Veicoli commerciali pesanti	Autotreno da 28 ton	1	2
	Autoarticolato da 160 q.li	2	4
	Autoarticolato da 90 q.li	2	4
Veicoli commerciali leggeri	Autocarro da 15 q.li	1	2
	Furgone da 10 q.li	2	4
Autoveicoli	Autoveicoli	19	38

4.3 MODIFICHE DI PROGETTO

Nel seguito si riporta il prospetto relativo alle modifiche all'impianto galvanico introdotte dal progetto in esame:

Area	Descrizione	Situazione approvata	Proposta
Acque galvanica	Riorganizzazione dei riciccoli	Impianti a riciclo a resine per i lavaggi con impianti - ricicli 1,2,3,4 e 5 con portata annua di 37.000m ³ /h	Presenza di lavaggi a perdere con aumento di portata annua da 37.000 a 55.000 m ³ /h con eliminazione ricicli 2, 4 e 5 e introduzione di un nuovo recupero
Acque galvanica	Riorganizzazione sistema di raccolta acque	Vasche di raccolta delle acque di processo con invio al depuratore	Modifica di parte del sistema di raccolta con invio al depuratore
Acque galvanica	Linee di raccolta delle acque di processo	Vasche di raccolta delle acque di processo con invio al depuratore	Vasche di raccolta con invio al depuratore o smaltimento
Galvanica	Riorganizzazione vasche	Disposizione vasche e bagni con numerazione progressiva	Modifica di alcune posizioni e di alcuni bagni
Galvanica	Modifica vasca 69	Lavaggio vasca 69 dei pezzi cromati discontinuo a perdere	Lavaggio vasca 69 dei pezzi cromati dinamico con inserimento di un evaporatore
Galvanica	Denichelatura manuale	Non presente	Vasca di denichelatura manuale
Riorganizzazione sistema di raccolta acque	Riorganizzazione sistema di raccolta acque	Vasche di raccolta delle acque di processo con invio al depuratore	Modifica di parte del sistema di raccolta con invio al depuratore
Trattamento acque	Trattamento acque	Con coagulazione intermedia da sezione di trattamento cromati e sezione di unione con altre acque. Serbatoi per accumulo fanghi. Senza sistema filtrazione.	Senza coagulazione intermedia. Serbatoi per ispessimento fanghi. Aggiunta sistema filtrazione finale dopo decantazione.
Acque dilavamento pazzale lato sud	Acque dilavamento pazzale lato sud	Convogliamento in pubblica fognatura (rete acque bianche)	Separazione della prima pioggia, con invio a depuratore; seconda pioggia in pubblica fognatura (rete acque bianche)
Emissioni	Ventilazione tunnel	Aspirazione linea galvanica unica (tunnel)	Inserimento aspirazioni localizzate (vasche 9, 10, 12 e 13)
Emissioni	Aspirazioni localizzate	Aspirazioni localizzate (73-74)	Eliminazione demister; eliminazione aspirazioni localizzate su vasche 65-66-67
Emissioni	Produzione di calore (uso tecnologico)	Produzione calore (uso tecnologico) – caldaia da 1744 kW	Sostituzione caldaia (potenza installata 1117 kW)
Emissioni	Operazione di spazzolatura	Non presente	Installazione emissione con trattamento su filtro a maniche
Attività di monitoraggio	Attività di monitoraggio	Controlli sulle componenti ambientali	Semplificazioni varie
Rifiuti	Modifica gestione rifiuti (classificazione e stoccaggi)	Aree destinate a stoccaggi	Aggiornamento aree
Rifiuti	Modifica uso delle vasche di contenimento eluati (con boro da smaltire)	Vasche di raccolta prima del trattamento A1 e D1	La vasca di raccolta A1 è utilizzata per lo smaltimento come rifiuto e non come accumulo da depurare
Rifiuti	Chiarimenti sulle vasche di raccolta del fango (ispessitore e non stoccaggio)	Vasche di stoccaggio rifiuto costituito da fanghi di depurazione 11 01 09*	Vasche di inspessimento fanghi dopo decantazione. Dopo inspessimento diventa rifiuto coincidente con lo smaltimento.

4.3.1 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE DI PROGETTO

Il progetto in esame prevede l'aumento delle acque industriali conferite, previa depurazione, presso la fognatura consortile e la realizzazione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale lato sud, attualmente non presidiato da tali sistemi.

REFLUO		PROGETTO APPROVATO		MODIFICA PROPOSTA	
		CONFERIMENTO	PORTATA MC/ANNO	CONFERIMENTO	PORTATA MC/ANNO
1.	Acque industriali (linea galvanica unica)	Depurazione, quindi pubblica fognatura (acque nere)	37.000	Modifica depurazione e impianti ricircolo	55.000
2.	Acque dilavamento piazzale lato nord e colaticci tunnel coperto	Depurazione, quindi pubblica fognatura (acque nere)	Variabile	Nessuna modifica	Variabile
3.	Acque civili	Pubblica fognatura (acque nere)	500	Nessuna modifica	500
4.	Acque meteoriche	Pubblica fognatura (acque bianche)	Variabile	Nessuna modifica	Variabile
5.	Acque dilavamento piazzale lato sud	Pubblica fognatura (acque bianche)	Variabile	Separazione e trattamento prima pioggia (acque nere) e seconda pioggia (acque bianche).	Variabile

Relativamente al piazzale sud, la proposta progettuale prevede:

- a. La sistemazione del piazzale (attualmente deteriorato con discontinuità del manto) con il rifacimento della pavimentazione per garantirne l'impermeabilizzazione ed evitare possibili percolazioni;
- b. l'isolamento idraulico del piazzale in modo da eliminare la promiscuità con altre aziende (verranno posti due cordoli al confine con le altre aziende);
- c. l'installazione di un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia, comprensivo di:
 - grigliatura
 - pozzetto scolmatore
 - vasca di raccolta **prima pioggia**
 - sistema di conferimento al **depuratore aziendale**;
- d. Le acque di **seconda pioggia** saranno conferite alla **fognatura bianca** attraverso la rete esistente.

4.3.2 RIFIUTI PRODOTTI DI PROGETTO

Rispetto allo stato autorizzato, il progetto in esame prevede i seguenti adeguamenti:

1. Modifica gestione rifiuti
2. Modifica uso delle vasche di contenimento eluati
3. Chiarimenti sulle vasche di raccolta fango

4.3.3 MODIFICA GESTIONE RIFIUTI (CLASSIFICAZIONE E STOCCAGGI)

Risulta necessario conferire anche soluzioni concentrate (contenenti solfati e boro). Il codice del rifiuto potrà essere CER 11 01 12 (non previsto nel progetto approvato) o CER 11 01 11*; l'attribuzione del codice corretto verrà verificata analiticamente ad ogni conferimento, in quanto anche una piccola variazione nella concentrazione può comportare la variazione del codice;

Per alcuni rifiuti (150110* e 150202*) è previsto lo spostamento dell'area di stoccaggio in quanto logisticamente più consona rispetto alla produzione e alla gestione dei rifiuti (si allega la planimetria con la proposta);

Il rifiuto definito 12 01 02 – polveri e particolato di materiali ferrosi costituito da scarti della lavorazione galvanica (manufatti con difetti) non proviene dalla spazzolatura, ma sono scarti da cromatura;

Non viene prodotto il rifiuto 12 01 16* (scarti da spazzolatura), ma il rifiuto con codice CER 12 01 04 - Polveri e particolato di materiali non ferrosi. L'attività di spazzolatura sarà saltuaria, pertanto si prevede che la quantità di rifiuto inviato allo smaltimento sarà di circa 70 kg/anno.

Lo stoccaggio del rifiuto prodotto sarà effettuato in apposita area nei pressi dell'area dove è posto il macchinario. Il rifiuto viene anche introdotto nel Piano di Monitoraggio e controllo.

I bancali di legno vengono normalmente riutilizzati per lo stesso scopo per l'invio dei manufatti cromati. I bancali da riutilizzare sono presenti in vari punti dello stabilimento pronti per essere riutilizzati sul posto. Quando sono presenti molti bancali difficilmente tutti riutilizzabili (anche se integri), vengono stoccati in cassone chiuso per poi essere smaltiti come rifiuto (CER 15 01 03).

Si prevede per il ferro, con codice 120102 (in cui inserire i manufatti metallici trattati scarti), un cassone con coperchio da posizionare in area esterna come da planimetria generale allegata.

E' prevista la riorganizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi come da planimetria di progetto.

Il progetto propone la realizzazione di un accumulo degli imballi non pericolosi (codici CER 15 01 01 e 15 01 02) prima della pressatura nei pressi della pressa stessa; dopo la pressatura gli imballi saranno movimentati al deposito finale, da dove verranno poi inviati allo smaltimento.

Si rileva la necessità di conferire anche tubazioni varie, plastiche rivestimento vasche e rivestimento telai sostituiti per manutenzioni; si propone di stoccare tali rifiuti (CER 17 02 04*) nell'area dedicata.

4.3.4 MODIFICA USO DELLE VASCHE DI CONTENIMENTO ELUATI (CON BORO DA SMALTIRE)

I reflui provenienti dalla vasca 69 (modificata) e il concentrato del lavaggio resine del ricircolo n. 2 contengono boro che, per quanto contenibile (viene utilizzato sotto forma di acido borico come agente tamponante al fine di contenere le variazioni dell'acidità del bagno), non permette di rientrare nei limiti di scarico in quanto il boro non risulta abbattibile nel depuratore; da qui la necessità di modificare l'uso del serbatoio A1 da stoccaggio degli eluati da trattare a deposito del rifiuto in produzione. Pertanto i reflui provenienti dalla vasca 69 ed il concentrato del lavaggio resine del ricircolo n. 2 (con possibile presenza di boro) vengono conferiti come rifiuto e non vengono indirizzati al trattamento interno di depurazione.

Si sottolinea che il progetto così come approvato non permette il rispetto dei limiti allo scarico per il boro. Infatti, da un bilancio di materia della materia prima (acido borico – 1.600 kg/anno) e del consumo di acqua (37.000 m³/anno), si può calcolare che la concentrazione di boro allo scarico è pari a 7,56 mg/l (si ricorda che il boro non è abbattibile con sistema di trattamento acque); il limite allo scarico per il boro in pubblica fognatura è 4 mg/l. Risulta pertanto evidente come il progetto approvato non renda possibile il rispetto del limite di legge.

4.3.5 VASCHE DI RACCOLTA DEL FANGO (ISPESSITORE E NON STOCCAGGIO)

Il progetto prevede di utilizzare entrambi i serbatoi esterni per l'ispessimento dei fanghi. Una volta che il fango ispessito riempie i serbatoi si procede con lo smaltimento (la classificazione di rifiuto avviene quindi al momento dello smaltimento). L'alternativa è di dedicare un serbatoio in modo inequivocabile e permanente a stoccaggio rifiuti, mentre l'altro a ispessitore.

I vantaggi della prima soluzione rispetto alla seconda sono:

- diminuzione del rischio connesso con lo smaltimento del fango: con fanghi ispessiti il numero di conferimenti risulta minore;
- diminuzione del rischio connesso con la movimentazione del fango.

Si prevede, pertanto, **l'utilizzo di entrambe i serbatoi esterni per l'ispessimento dei fanghi**, e la classificazione come rifiuto al momento dello smaltimento.

4.3.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

L'impianto è dotato delle seguenti emissioni:

- Camino 1: Ventilazione tunnel
- Camino 2: Aspirazioni localizzate
- Camino 3: Ventilazione locale di depurazione acque
- Camino 4: Produzione di calore (uso tecnologico)

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova emissione (camino 5) legata alla nuova attività di spazzolatura. In tabella che segue vengono schematicamente riepilogate le emissioni attuali e le modifiche proposte.

CAMINO	ATTUALE				PROGETTO				MODIFICHE PROPOSTE
	FONTI EMISSIONE	PORTATA (M ³ /H)	PARAMETRI SIGNIFICATIVI	TRATTAMENTO	FONTI EMISSIONE	PORTATA (M ³ /H)	PARAMETRI SIGNIFICATIVI	TRATTAMENTO	
1	Aspirazione linea galvanica unica (tunnel)	45000	Fosfati Cromo VI Nichel Acido solforico	Scrubber ad umido	Aspirazione linea galvanica unica (tunnel) Aspirazioni localizzate (vasche 9, 10, 12 e 13)	45000	Fosfati Cromo VI Nichel Acido solforico	Scrubber ad umido	Inserimento di aspirazioni localizzate
2	Aspirazioni localizzate (vasche 65-66-67 e 73-74)	10000	Fosfati Cromo VI Nichel Acido solforico	Demister + Scrubber ad umido	Aspirazioni localizzate (73-74)	10000	Fosfati Cromo VI Nichel Acido solforico	Scrubber ad umido	Eliminazione demister Eliminazione aspirazioni localizzate su vasche 65-66-67
3	Aspirazione locale depurazione acque	6000	Cromo VI Acido solforico	Scrubber ad umido	Aspirazione locale depurazione acque	6000	Cromo VI Acido solforico	Scrubber ad umido	/
4	Produzione calore (uso tecnologico) – caldaia da 1744 kW	/	/	/	Produzione calore (uso tecnologico) – caldaia da 1117 kW	/	/	/	Sostituzione caldaia (potenza installata 1117 kW)
5	/	/	/	/	Operazione di spazzolatura	3000	Polveri totali	Filtri a manica	Nuova emissione convogliata

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

5.1 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

5.1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto:

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Secondo l'art. 12 delle N. di A., il Piano vieta il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Gli scarichi produttivi di processo generati dall'impianto di trattamento galvanico della ditta Italcromatura sono gestiti direttamente dall'impianto di depurazione chimico-fisico aziendale e successivamente inviati presso la fognatura della zona industriale, collegata a sua volta all'impianto di depurazione consortile.

Il progetto in esame non prevede, inoltre, modifiche delle reti di scarico e del sistema di raccolta e trattamento delle acque di processo rispetto alla configurazione attuale e precedentemente descritta. Nello specifico l'impiantistica aziendale è installata all'interno del fabbricato aziendale, su superficie impermeabilizzata in cls.

Tali considerazioni permettono di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei "Ambiti ad eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.).

Il progetto non prevede alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti, occupando ambienti interni al compendio produttivo aziendale. In particolare non si preventiva alcun aumento della superficie impermeabilizzata o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli. Gli interventi di progetto non comportano pertanto alcuna alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Tali considerazioni permettono di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 23 del P.T.R.C.

- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: il centro municipale di Montecchio Maggiore è segnalato come "Centro storico di particolare rilievo" (art. 24 N. di A.);

L'area aziendale ricade all'esterno di ambiti classificati come "centri storici" (art. 24 N. di A.).

Il progetto non prevede alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti, occupando ambienti urbanizzati interni al compendio produttivo aziendale. Non si ravvisa pertanto la possibilità di interferire con i rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali, infrastrutturali e con i sistemi di mura e fortificazioni esistenti. L'attività aziendale di progetto non interferisce, inoltre, con eventuali criticità relative ai problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli afferenti il contesto del centro storico, in quanto il sito produttivo è localizzato all'interno di una zona industriale i cui flussi veicolari insistono direttamente sulle strade provinciali.

- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'area di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame. In termini generali, il progetto risulta in accordo con le disposizioni del Piano in merito alla gestione delle acque reflue di processo all'interno degli ambiti di ricarica degli acquiferi.

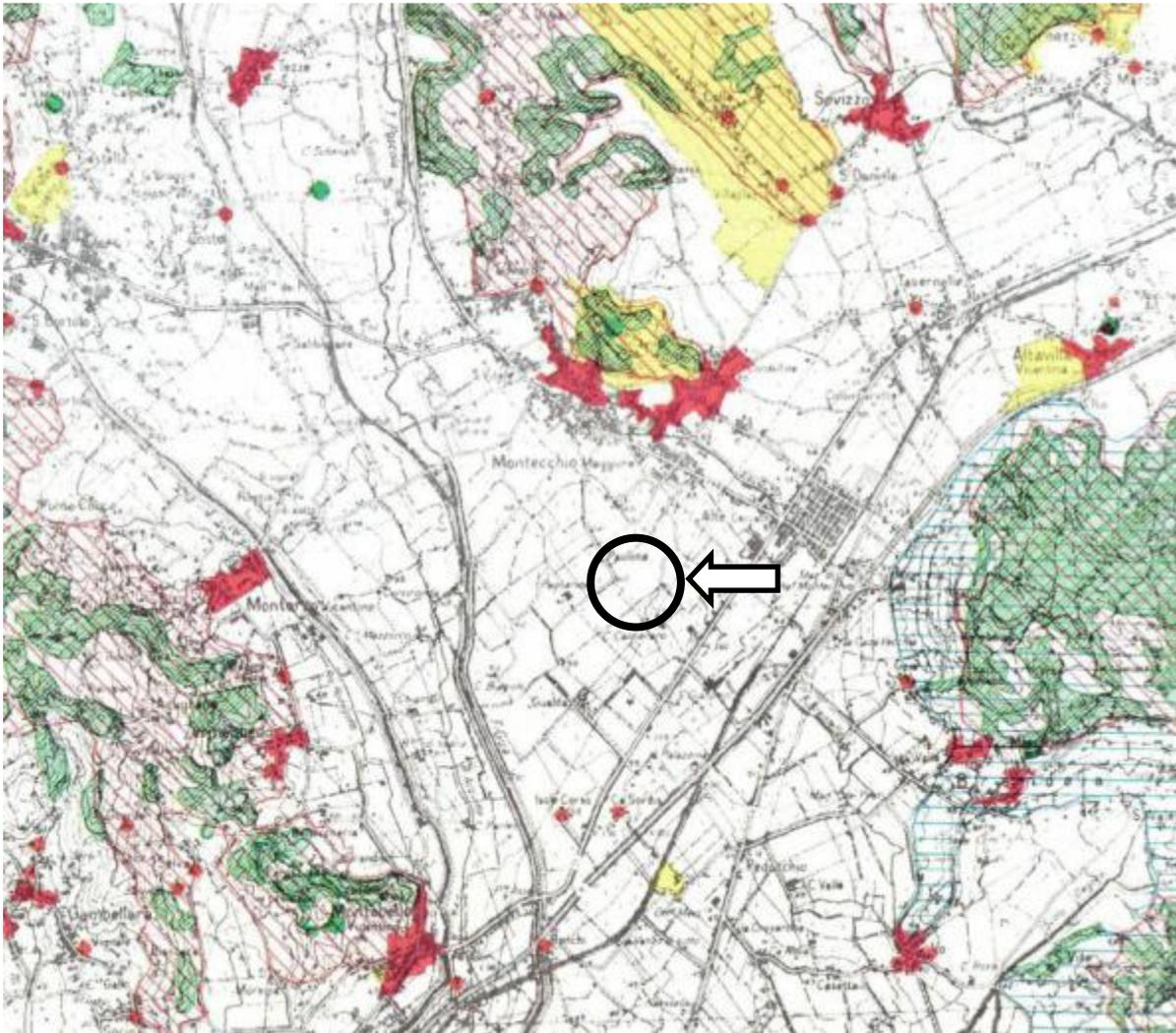


FIGURA 7: PTRC REGIONE DEL VENETO. TAVOLA 10.33 VALENZE STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICO-AMBIENTALI.

5.1.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina".

Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.

Per quanto riguarda gli ambiti strutturali del paesaggio si rimanda a quanto più precisamente trattato nel capitolo relativo all'inquadramento paesaggistico.
- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa acquiferi" (art. 16 N.T.A.);

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Si precisa, comunque, che l'impianto aziendale autorizzato e il progetto in esame sono stati sviluppati con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto: le acque reflue di processo sono direttamente trattate e chiarificate dal depuratore aziendale e solo successivamente inviate presso la fognatura consortile, l'impiantistica relativa ai processi di trattamento galvanico è installata all'interno del fabbricato aziendale, su superfici pavimentate, presidiate, ove necessario, da sistemi di captazione e raccolta a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali, le pertinenze aziendali esterne scoperte, adibite esclusivamente a parcheggio e alla manovra dei vettori, è asfaltata, compartimentata per quanto riguarda i deflussi delle acque meteoriche superficiali da una rete di caditoie grigliate.

L'impianto aziendale è collocato a 200 m di distanza rispetto ad un "pozzo a servizio di pubblico acquedotto"; l'art. 16 al punto 4. detta direttive da recepirsi in fase di redazione degli strumenti di pianificazione. In particolare, nelle aree con presenza di poli produttivi, incentiva la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano;
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano afferenti il sistema della rete ecologica. L'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato".

- TAV. 03 Energia ed ambiente - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "inquinamento da NOx: tra 20 e 30 ug/m³".

L'impianto aziendale non prevede l'emissione in atmosfera di ossidi di azoto. Il PTRC adottato della Regione del Veneto non riporta specifiche indicazioni relative alla gestione delle emissioni di Azoto in atmosfera; tuttavia il rispetto dei valori soglia di emissione in atmosfera fissati dalla normativa vigente in materia e garantiti dal progetto, risulta condizione sufficiente per escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti dell'ambiente e più in generale della salute.

Per quanto concerne l'aspetto del rischio di esposizione al gas radon ed alle sue radiazioni ionizzanti si evidenzia che l'intervento non prevede la realizzazione di locali o ambienti interrati in cui sia prevista permanenza o accessibilità di persone. Si precisa che il capannone produttivo non è dotato di locali interrati. Si esclude a priori pertanto l'insorgenza di tale rischio a seguito delle azioni di progetto.

Il Comune di Montecchio Maggiore è sede della Protezione Civile a valenza territoriale; la stessa sede è classificata come area di emergenza (aree di attesa dove garantire prima assistenza, aree di ricovero dove installare insediamenti abitativi, aree di ammassamento dove far confluire risorse e mezzi per operazioni di soccorso). Relativamente a quest'ultimo punto il progetto in esame non comporta possibili interferenze o correlazioni in quanto le stesse azioni di progetto si esauriranno all'interno dell'ambito aziendale senza interferire con strutture o infrastrutture esterne.

- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade in prossimità di elementi appartenenti al "sistema stradale".

Le azioni di progetto insisteranno all'interno del fabbricato aziendale esistente, senza modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti. Non si prevede inoltre la modifica, rispetto a quanto già autorizzato, degli attuali accessi al compendio produttivo o variazioni in relazione ai flussi veicolari commerciali pesanti in entrata ed uscita dallo stabilimento. Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 04 Mobilità non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire in alcun modo con elementi strategici di nuova connessione territoriale o della mobilità aria-acqua individuati dal PTRC.

- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un "ambito di pianificazione coordinata" e all'interno di un "territorio geograficamente strutturato: Valli del Chiampo e Valle dell'Agno".

Il progetto non preventiva alcun aumento della superficie a destinazione produttiva o l'occupazione di nuovi ambiti agricoli in quanto insisterà all'interno di una lottizzazione industriale esistente (ZTO D). Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile aumento dell'indicatore relativo all'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale.

Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 05a non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire con ambiti strategici di Piano (territori, piattaforme e aree produttive, territori strutturalmente conformati, eccellenze produttive con ricadute territoriali locali).

In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: Il sito di progetto non ricade all'interno di tematismi di Piano.

- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: Il sito di progetto ricade all'interno dell'ambito dei "luoghi dell'archeologia industriale – Schio – Valdagno" (art. 60 N.T.A.).
L'art. 60 fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione.
Il progetto non prevede, ad ogni modo, alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare il compendio produttivo aziendale e più in generale l'ambito produttivo di appartenenza non risulta classificato come ambito di archeologico-industriale.
- TAV. 07 Montagna del Veneto - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale.
Il progetto non prevede alcun intervento edilizio e nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare non si preventiva l'occupazione di nuovi spazi rispetto all'attuale configurazione del compendio aziendale, sito all'interno di un ambito urbanistico produttivo.
Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.
Il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per quanto previsto dal progetto in esame, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.
- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: l'area di progetto non interessa elementi ecorelazionali individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale). Si segnala come gli interventi saranno limitati all'interno della lottizzazione industriale (ZTO D) senza interessare ambiti agricoli esterni al tessuto urbano consolidato.

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare si prevede di interessare le strutture aziendali realizzate all'interno di un ambito produttivo (ZTO D) già dotato delle opere di urbanizzazione e delle reti di servizi. L'impianto sarà dotato di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali interferenze nei confronti delle componenti ambientali con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda (bacino di contenimento e impianto di depurazione), alle emissioni in atmosfera e rumorose.



FIGURA 8 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 01A USO DEL SUOLO TERRA. SCALA 1:250.000.

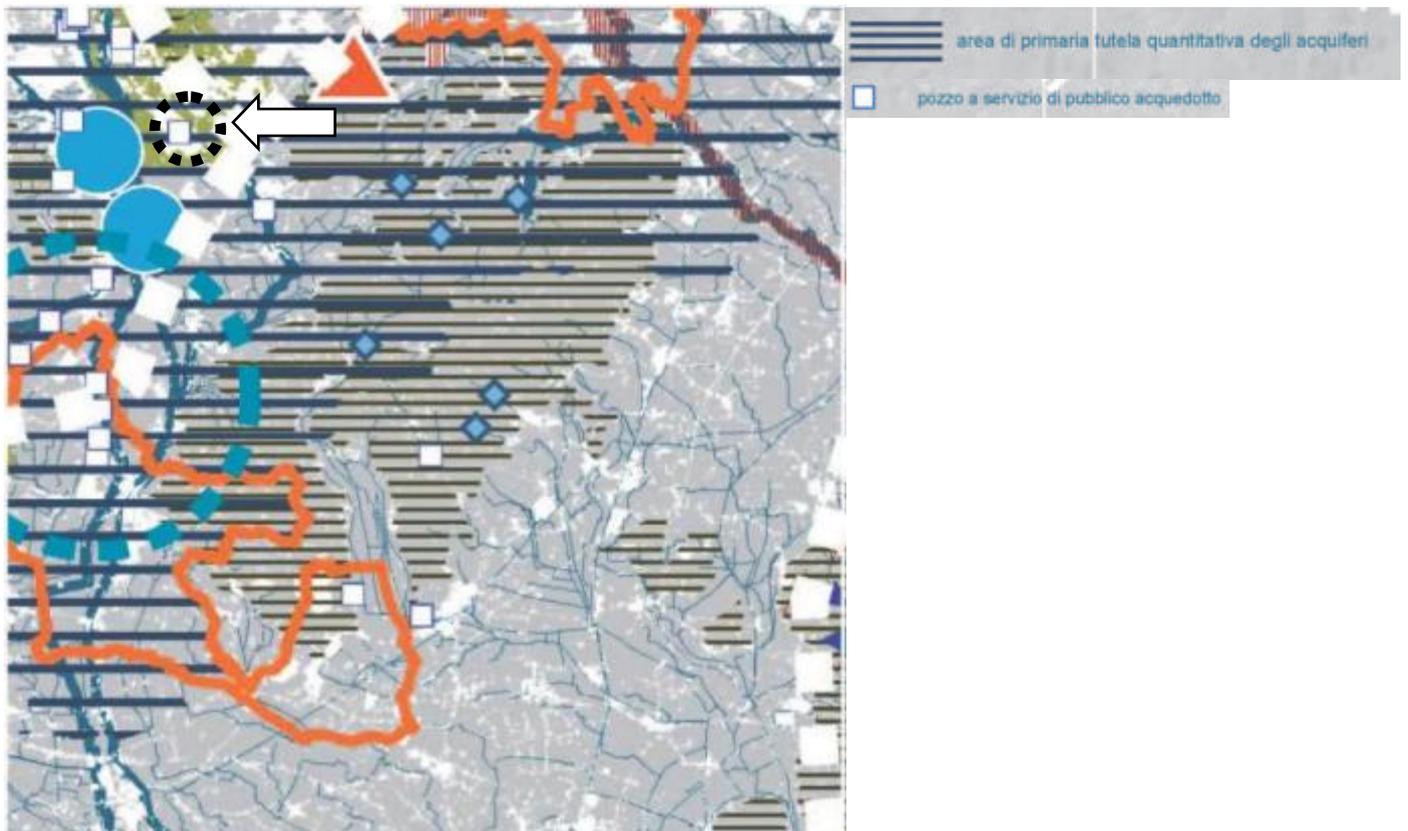


FIGURA 9 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 01B USO DEL SUOLO ACQUA. SCALA 1:250.000.

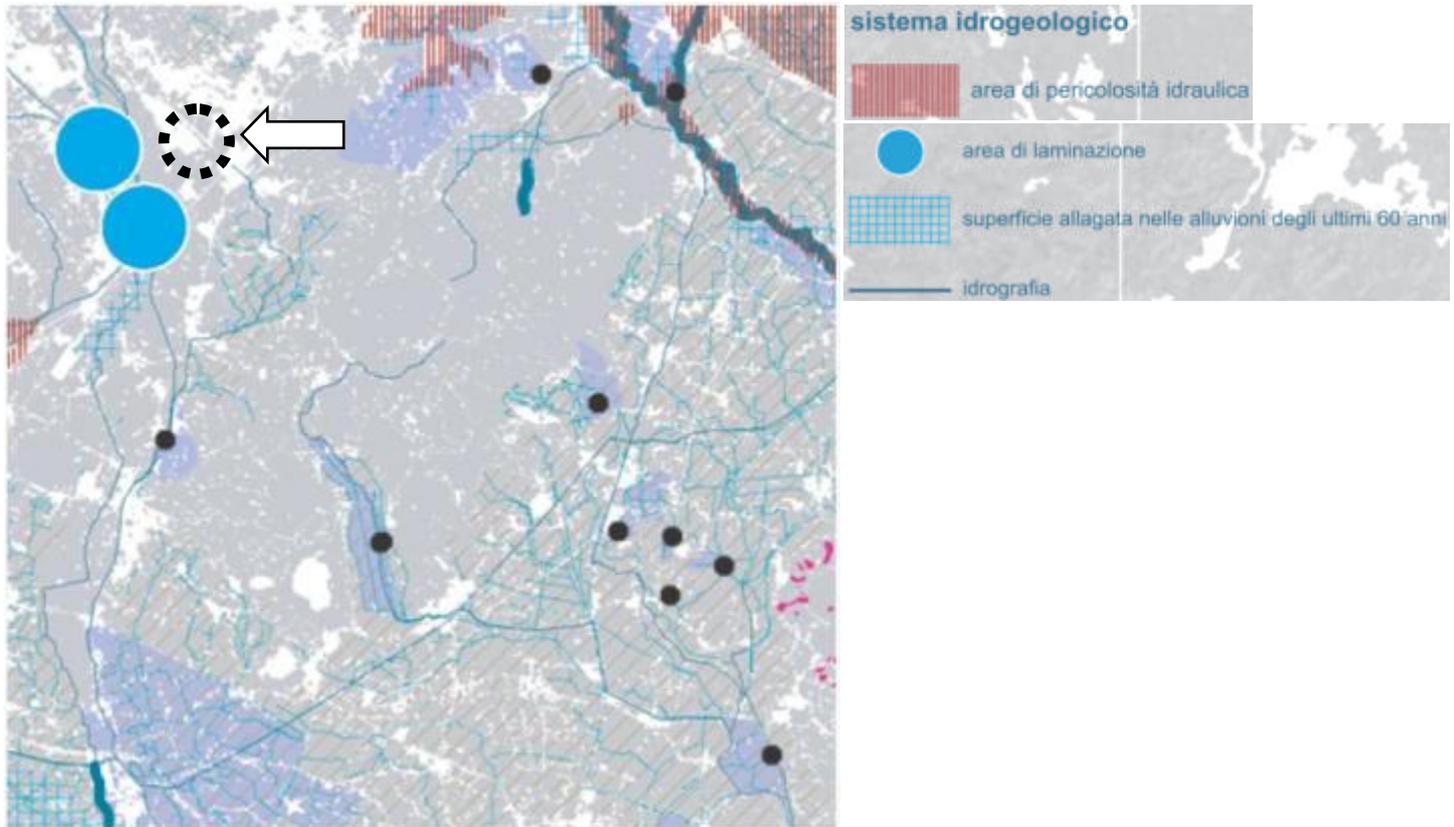


FIGURA 10 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 01B USO DEL SUOLO IDROGEOLOGIA E RISCHIO SISMICO. SCALA 1:250.000.



FIGURA 11 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 02 BIODIVERSITÀ. SCALA 1:250.000.

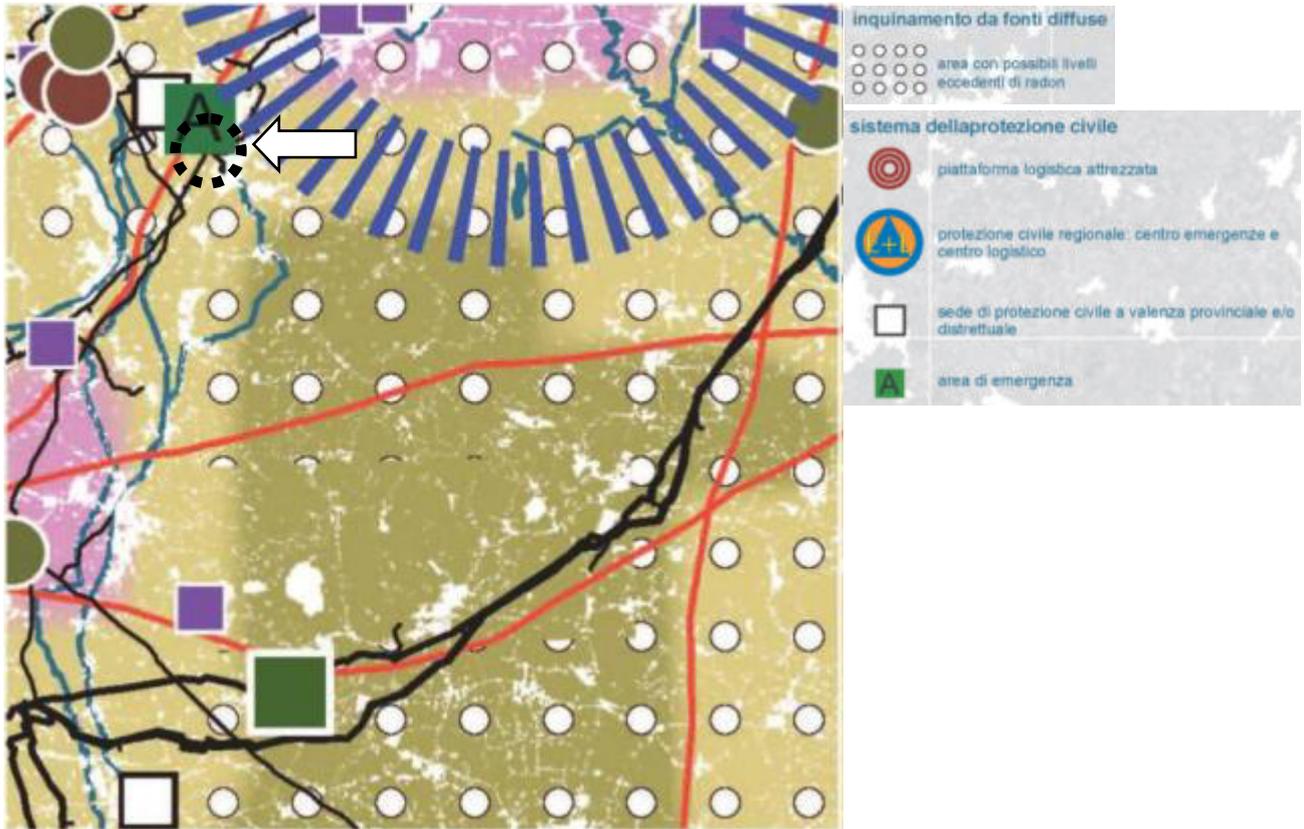


FIGURA 12 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 03 ENERGIA E AMBIENTE. SCALA 1:250.000.

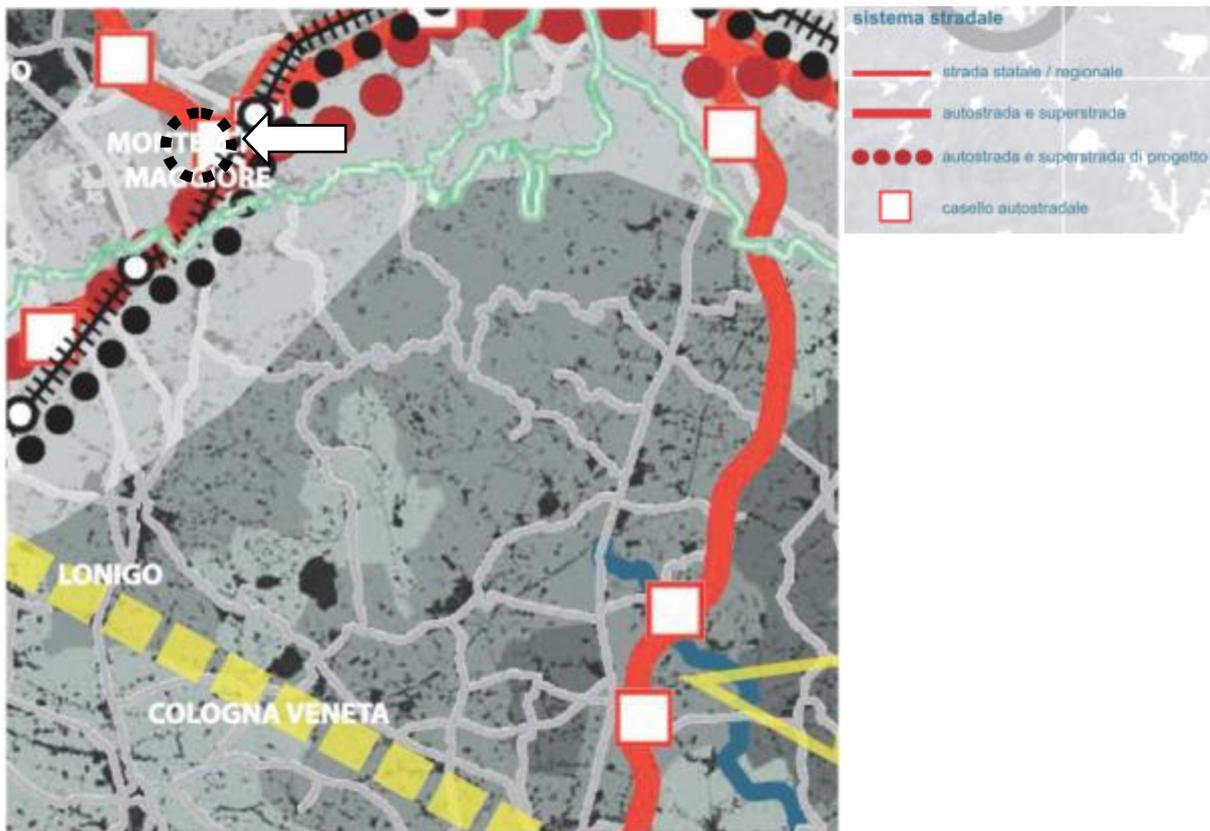


FIGURA 13 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 04 MOBILITÀ. SCALA 1:250.000.

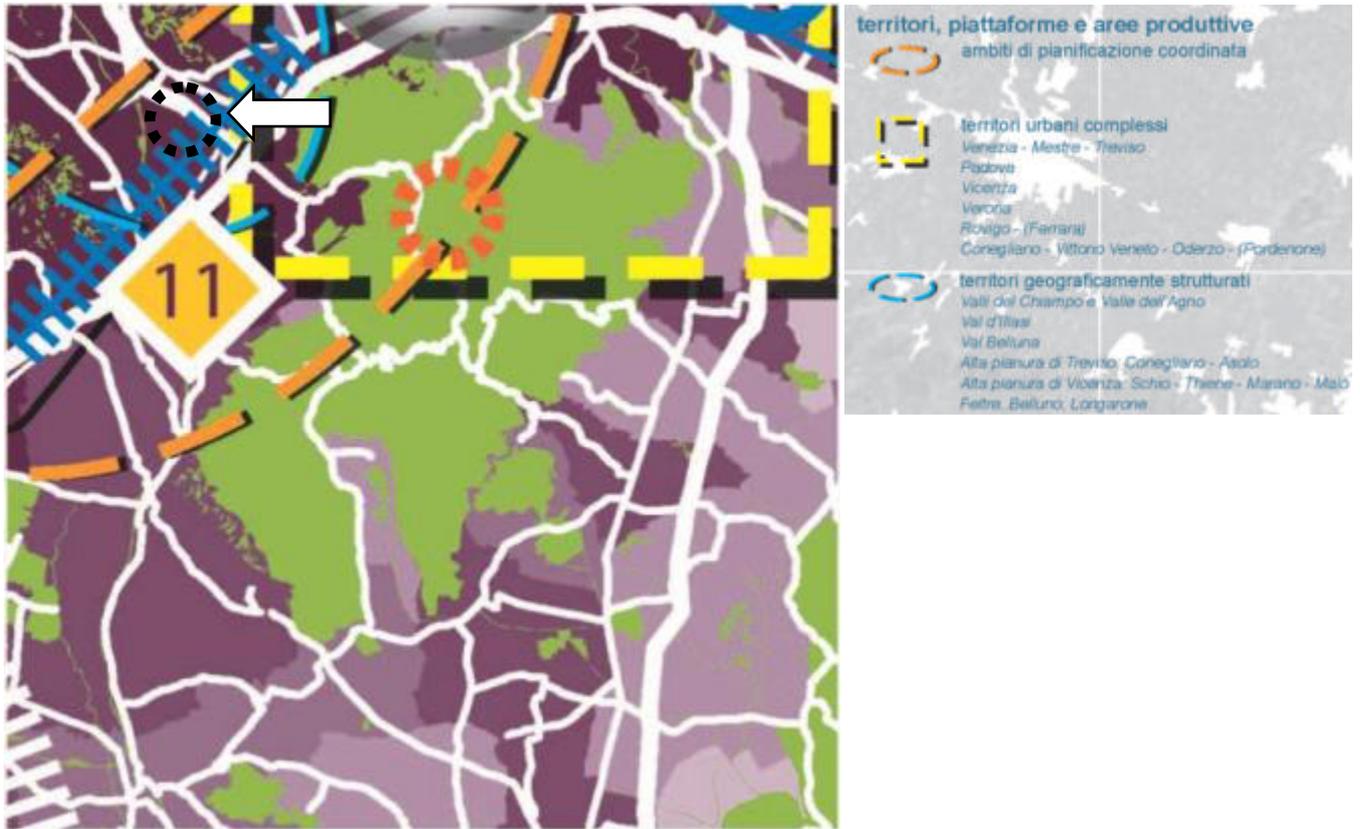


FIGURA 14 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 05A SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO. SCALA 1:250.000.

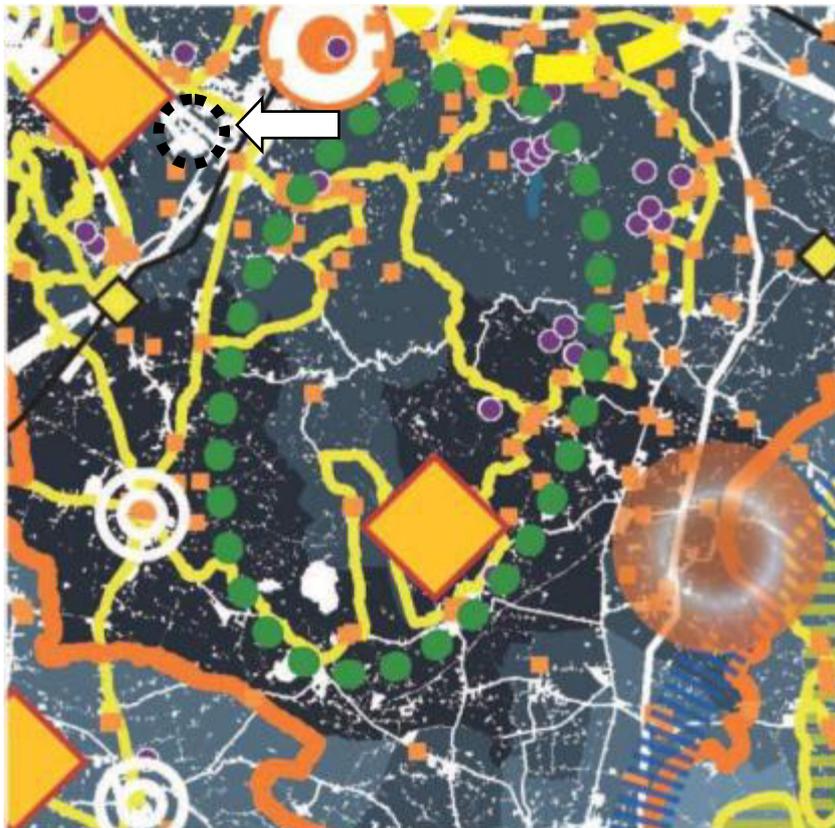


FIGURA 15 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 05B SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO. SCALA 1:250.000.

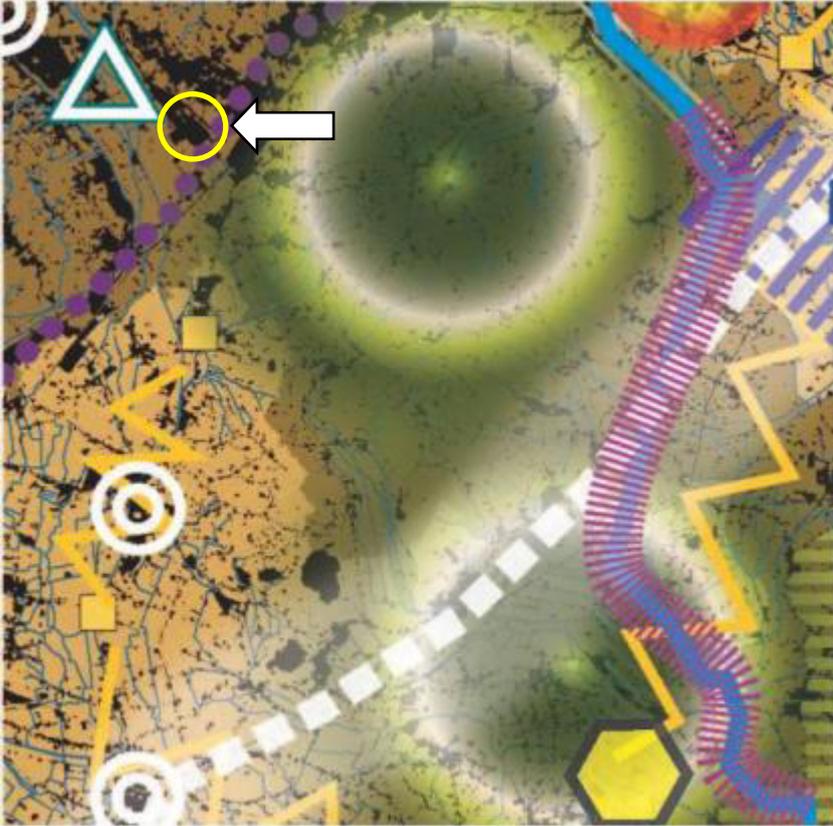


FIGURA 16 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 06 CRESCITA SOCIALE E CULTURALE. SCALA 1:250.000.

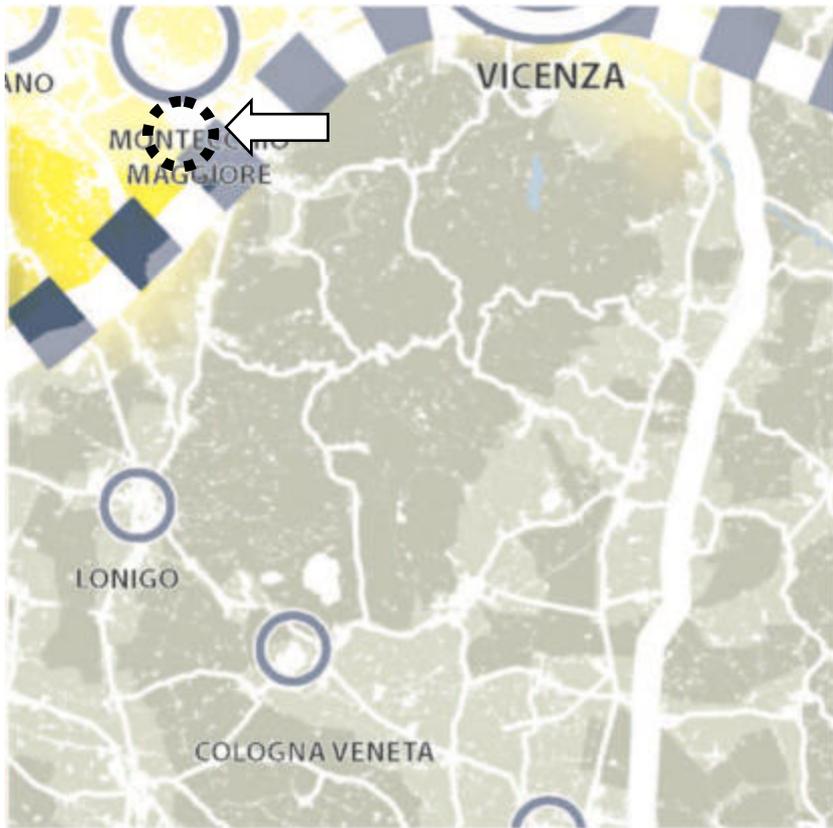


FIGURA 17 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 07 MONTAGNA DEL VENETO. SCALA 1:250.000.

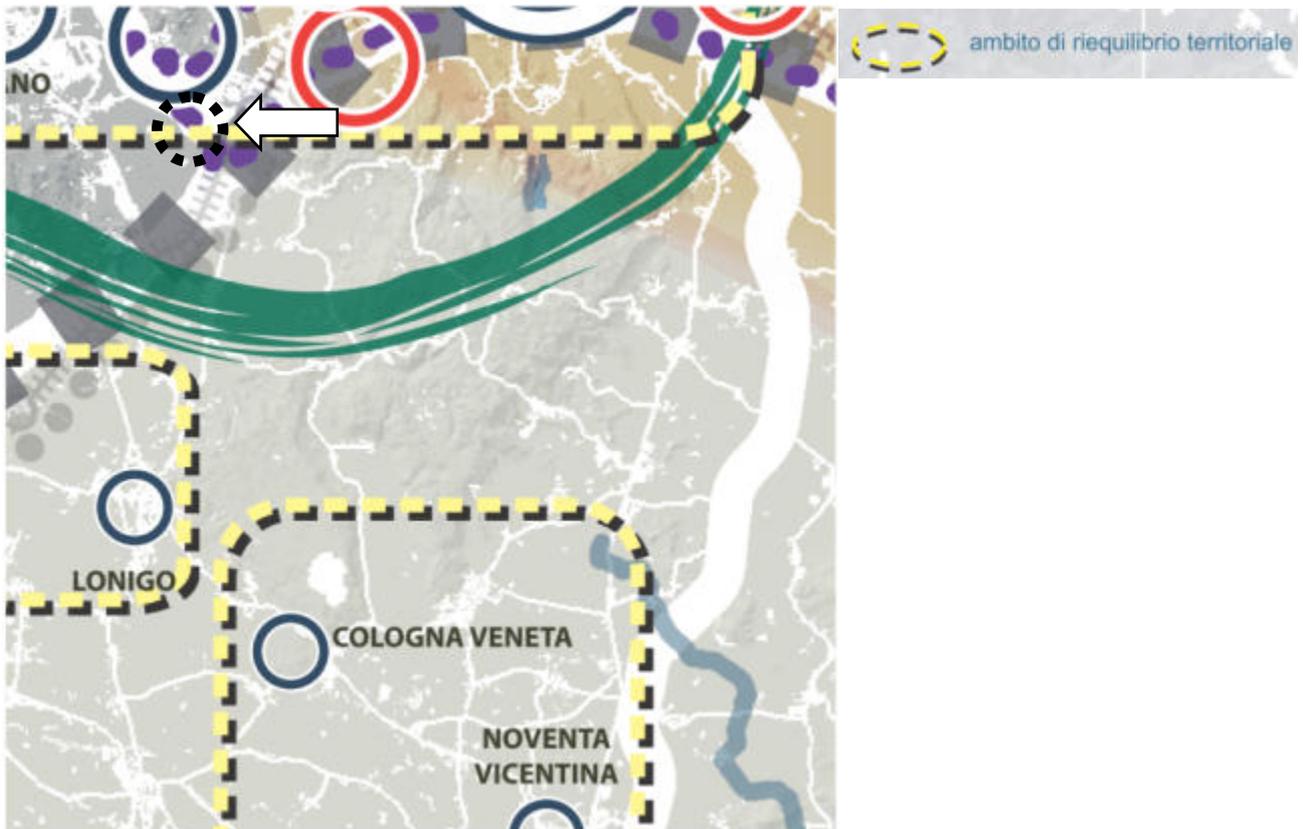


FIGURA 18 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 08 CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO. SCALA 1:250.000.

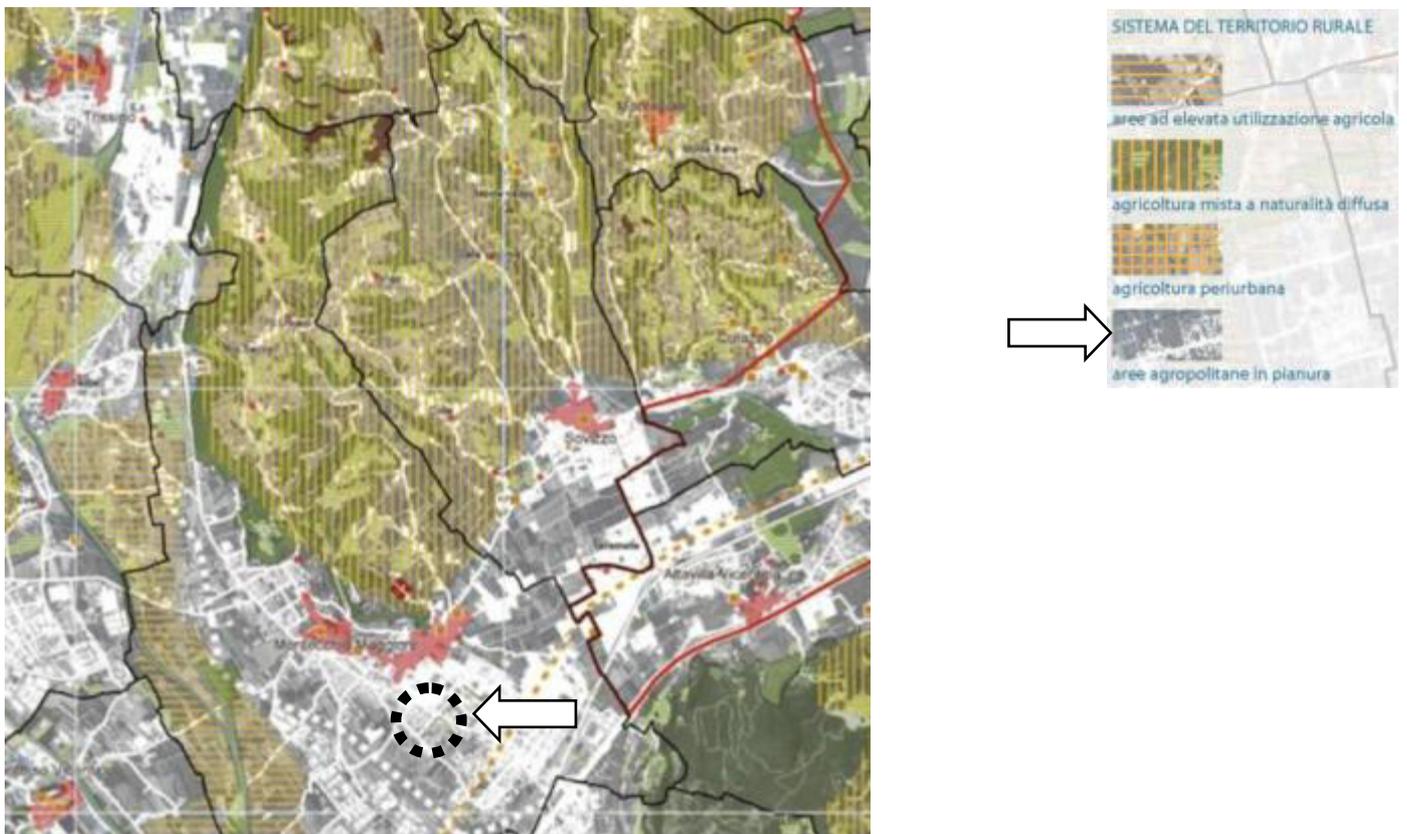


FIGURA 19 PTRC REGIONE DEL VENETO - TAVOLA N. 09 SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA. FUORI SCALA.

5.1.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

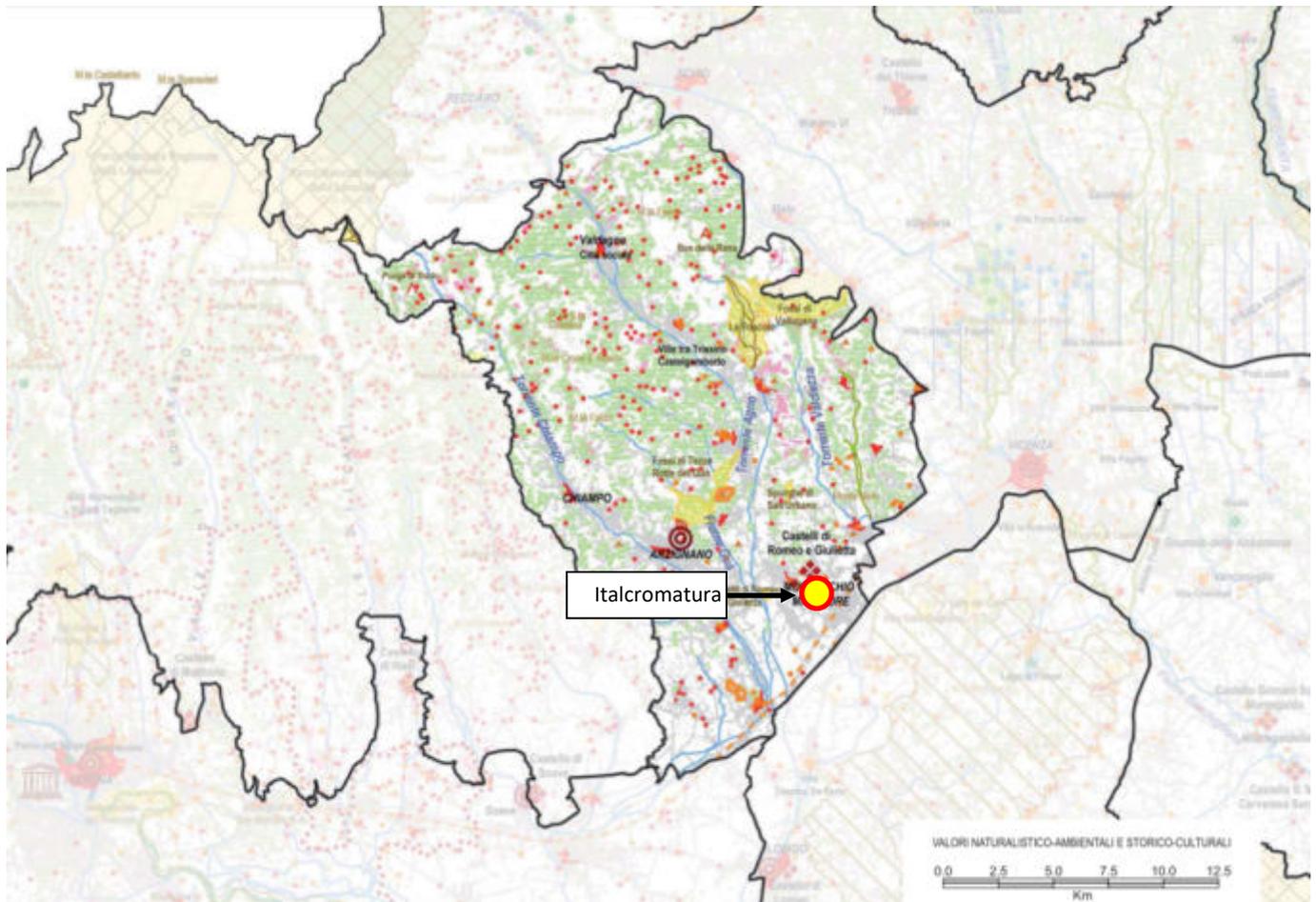
Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, l'area aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine".

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano. Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

FIGURA 20. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 14.



Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il Bus della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

L'ambito si caratterizza per la contrapposizione tra aree di montagna prealpina e di dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e aree di fondovalle occupate in maniera estesa e a volte saturate da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi fluviali.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.		
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari.
	8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).		
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).		
	8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).		
	8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di depurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).		
	8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.		
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari.
	9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa	10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dalle aree agricole a naturalità diffusa.
	10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.		
	10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.		

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi	<p>11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.</p> <p>11d. Individuare e incoraggiare speci che attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nella parte altimetricamente più elevata dell'ambito.</p>	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi prativi.
12. Valore ambientale della copertura forestale	<p>12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.</p> <p>12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.</p> <p>12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.</p> <p>12d. Individuare speci che aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.</p>	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi forestali.
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici	<p>16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.</p> <p>16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.</p>	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai paesaggi terrazzati storici.
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale	<p>18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.</p> <p>18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.</p>	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi e dagli elementi dell'edilizia rurale tradizionale.
21. Qualità del processo di urbanizzazione	<p>21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.</p> <p>21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.</p> <p>21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.</p> <p>21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</p> <p>21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.</p>	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutteranno i locali interni del compendio produttivo aziendale.

22. Qualità urbana degli insediamenti	<p>22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.</p> <p>22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.</p> <p>22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.</p>	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutteranno i locali interni del compendio produttivo aziendale.
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici	<p>24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade.</p>	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli insediamenti e dai manufatti storici.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle	<p>26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.</p> <p>26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.</p> <p>26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.</p> <p>26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.</p> <p>26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.</p> <p>26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</p> <p>26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.</p>	NESSUN EFFETTO	Il sito aziendale ricade nell'ambito degli insediamenti produttivi dei fondovalle; tuttavia, il progetto non prevede interventi edilizi o comunque modifiche dello stato attuale dei luoghi, in quanto si utilizzeranno le strutture aziendali esistenti senza apportare modifiche di sorta.

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dei fabbricati aziendali ubicati nella zona produttiva (ZTO D) di Montecchio Maggiore, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.

5.1.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Con successiva DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto" (art. 121 D.Lgs. 152/2006), la Regione Veneto ha approvato l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda il progetto in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque di processo (bagni galvanici);
- acque meteoriche (coperture capannone);
- acque nere civili (servigi igienici).
- acque meteoriche di dilavamento del piazzale sud.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/02 - Brenta: Agno – Guà – Fratta - Gorzone;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Elevato/Alto – valori sintacs 50-80;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zona della ricarica";
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 104 presso Montebello Vicentino (circa 3 km a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Bacchiglione pari a 4 (insufficiente).

Il Comune di Montecchio Maggiore non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti l'area interessata dall'impianto di trattamento galvanico in esame.

Relativamente alla "zona di ricarica" individuata nella TAV. 3.1 e alla "linea delle risorgive" della TAV. 2.2., si precisa che le soluzioni edilizie e tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

Per quanto riguarda l'attività di trattamento galvanico in esame di rileva che:

- tutte le operazioni vengono condotte su superfici pavimentate ed idraulicamente compartimentale o presidiate;
- tutti gli scarichi idrici, compresi gli sversamenti accidentali, sono collettati alla pubblica fognatura e nello specifico:
 - le acque meteoriche (incontaminate) vengono convogliate al collettore acque bianche della pubblica fognatura;
 - i reflui provenienti dal ciclo di lavorazione e gli eventuali spanti/colaticci captati dalle caditoie che presidiano la superficie pavimentata tettoiata vengono convogliate all'impianto di depurazione acque reflue prima di essere recapitate nel collettore acque nere della pubblica fognatura;
 - le acque dei servizi igienici vengono scaricate nel collettore acque nere della pubblica fognatura;
- gli scarichi idrici sono pienamente compatibili con i limiti fissati, per lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura, dal gestore del Servizio Idrico Integrato e, con le modifiche in progetto, si avrà incremento quantitativo, senza alcuna variazione della qualità degli stessi;
- il sito di progetto non è attraversato da corsi d'acqua e non si trova in prossimità di alcun corpo idrico superficiale.

Acque dilavamento piazzale lato sud

Attualmente le acque di dilavamento del piazzale lato sud vengono conferite in pubblica fognatura bianca, unitamente alle acque di dilavamento delle coperture.

Nel piazzale sul lato sud sono previsti cassoni per lo stoccaggio di rifiuti. I cassoni sono a tenuta, quindi il contenuto non è esposto a dilavamento; tuttavia permane il passaggio di mezzi (muletti) dall'interno del fabbricato verso gli stoccaggi, con conseguente rischio di trascinamenti di sostanze potenzialmente pregiudizievole per l'ambiente; tali sostanze non costituiscono rischio di dilavamento continuo, in quanto saranno al più "chiazze" che verranno dilavate con la prima pioggia.

Inoltre nel piazzale potranno occasionalmente essere stoccati alcuni telai utilizzati nei trattamenti galvanici.

Pertanto il progetto prevede la raccolta e il trattamento delle acque di prima pioggia e l'invio delle stesse al depuratore aziendale, mentre le acque di seconda pioggia saranno conferite alla fognatura bianca attraverso la rete esistente.

Le soluzioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

5.1.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico elaborato cartografico di Piano "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 52 – aggiornata con Decreto Segretariale n. 30 del 04.06.2014" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

FIGURA 21. PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 52 – AGGIORNATA CON DECRETO SEGRETARIALE N. 30 DEL 04.06.2014".



5.1.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

FIGURA 22: PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio O05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito aziendale, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

5.1.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 23; il Comune di Montecchio Maggiore ricade nella zona IT0511 "Agglomerato di Vicenza"

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico, puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;
3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

La ditta Italcromatura ricade nel punto 1 in quanto è sottoposta ad autorizzazione integrata ambientale. L'autorizzazione unica ambientale sostituisce, per gli impianti soggetti alle disposizioni del DPR 59/2013:

- a) l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- b) l'autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

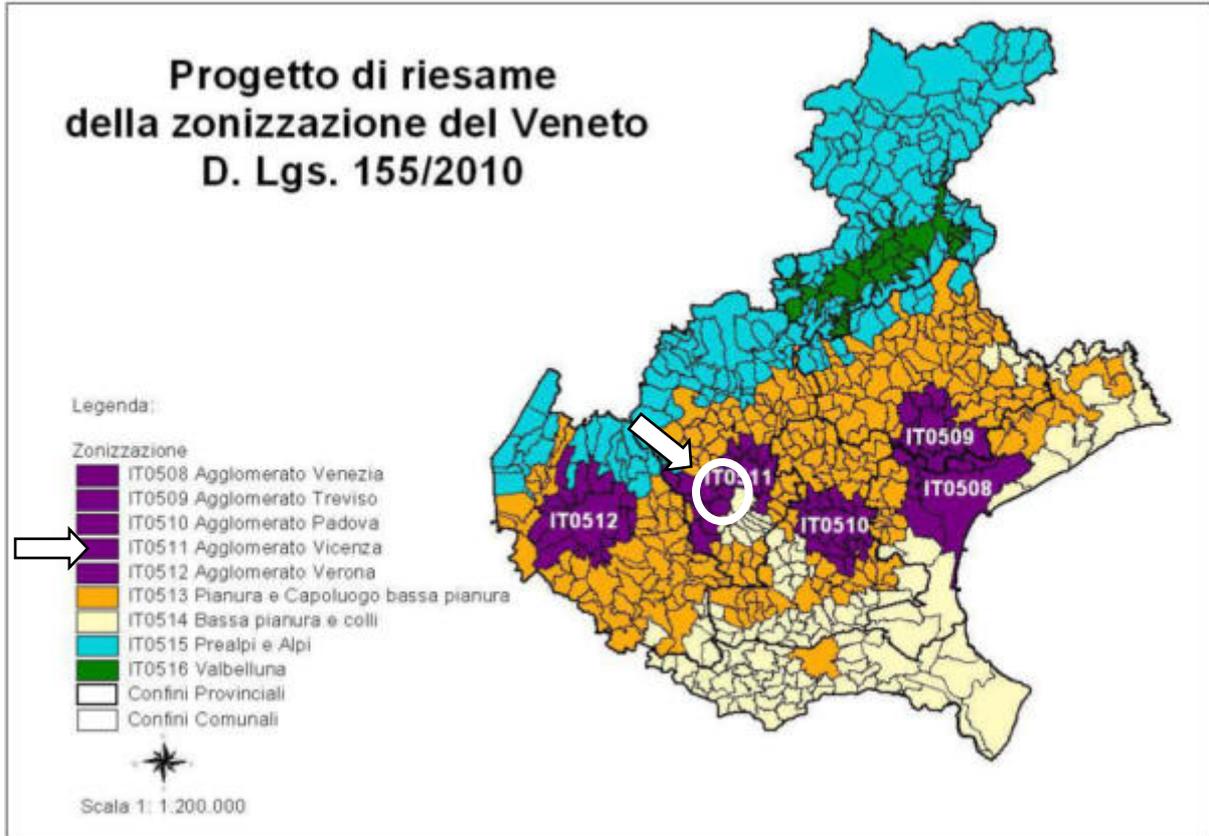
In questo modo l'AIA promuove un'azione di omogeneizzazione delle prescrizioni e dei controlli, coerentemente con quanto richiesto dal Piano di Risanamento dell'Atmosfera. E' pertanto possibile affermare che l'iter autorizzativo della ditta Italcromatura, prevedendo per l'appunto il rinnovo dell'autorizzazione AIA, risulta coerente con le azioni di Piano.

Oltre all'implementazione della documentazione autorizzatoria a carattere generale per le emissioni, in accordo con le linee programmatiche nazionali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, il Piano prevede un'implementazione dell'inventario regionale delle emissioni per gli impianti autorizzati e quelli soggetti ad autorizzazione generale (art. 271 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Tale azione, mutuata a livello nazionale, dovrebbe essere adottata nel lungo periodo, a valle del processo di omogeneizzazione della pratica autorizzatoria generale sopra descritto.

Linee Programmatiche			
A4 - Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti			
Codifica e Descrizione delle Azioni	OT	OS	BP
Censimento ed inventario a livello regionale delle emissioni per gli impianti autorizzati e quelli soggetti ad autorizzazione generale (art. 271 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)	2	1	2

Azioni Specifiche			
A4 - Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti			
Descrizione	Modalità di adozione	Calendario adozione	Risorse economiche
A4.1 Adozione di apposite autorizzazioni di carattere generale condivise a livello regionale, relative a ciascuna singola categoria produttiva, di cui alla sezione II dell'allegato IV, parte V del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., e recanti specifiche prescrizioni per ogni attività.	DGR	Entro 6 mesi dall'approvazione del piano	Non rilevanti
A4.2 Accordo di programma tra Provincia di Venezia, associazione di categoria rappresentante le Vetriere artistiche e ARPAV per il contenimento delle emissioni convogliate e non.	DGR	Atto formale entro 6 mesi dall'approvazione del PRTRA	Da definire

FIGURA 23 ZONIZZAZIONE INTEGRATA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010.



5.1.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc. e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalde in pressione posto a valle.

Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

E' da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua
- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto galvanico non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni esposte nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dell'attività di trattamento galvanico non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto in parola prevede la depurazione delle acque di processo e l'invio di queste presso la rete fognaria consortile per il successivo trattamento; ciò consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee. Si precisa inoltre, che i rifiuti presenti nell'azienda saranno stoccati e esclusivamente su superfici impermeabili.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il fabbricato aziendale in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.

L'impianto di progetto ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione delle variazioni impiantistiche in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporti la realizzazione di nuovi volumi edilizi o l'adeguamento delle attuali strutture, ma la sola modifica dell'impianto produttivo all'interno del capannone aziendale.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "Acquiferi inquinati" (art. 10 N.T.A. art. 29 N.T.A.).

Si precisa che il progetto non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno del fabbricato aziendale esistente, su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali. All'esterno del fabbricato, su piazzale pavimentato, si effettueranno esclusivamente operazioni di stoccaggio, transito dei mezzi conferenti e parcheggio automezzi.

L'art. 10 fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.

L'art. 29 vieta la realizzazione o l'ampliamento di discariche all'interno di tali ambiti non pregiudicando, ad ogni modo, la realizzazione delle modifiche dell'impianto in progetto.

- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade a valle del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi"; il pozzo (acquedotto industriale) più prossimo risulta ubicato a 200 m dal sito aziendale.

TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.

- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.). Ad una distanza di oltre 1.500 m in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).

L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi vicentine" e "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 14, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli

elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale di via Majorana, ove si svolge l'attività galvanica.

Per quanto riguarda "Aree di agricoltura Periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno le strutture e le aree aziendali esistenti. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto galvanico continuerà l'attività all'interno del fabbricato produttivo aziendale esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda) e per la salute umana.

5.1.9 IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'area di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

L'impianto aziendale è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto: le acque di processo saranno raccolte trattate presso il depuratore aziendale e inviate presso la rete fognaria consortile per successiva depurazione; i piazzali esterni saranno utilizzati per il transito dei mezzi conferenti; l'attività di trattamento galvanico si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili, munito di presidi da sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali, delle acque di spegnimento e di processo.

FIGURA 24: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. FIGURA SUO-6. FASCIA DI RICARICA DELLE RISORGIVE



Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 “Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili” allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità media. A circa 200m in direzione Nord-Ovest verso monte e a 3 km in direzione Sud-Est verso valle rispetto all'area di progetto, sono presenti due pozzi con attribuzione classe di rischio R1.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

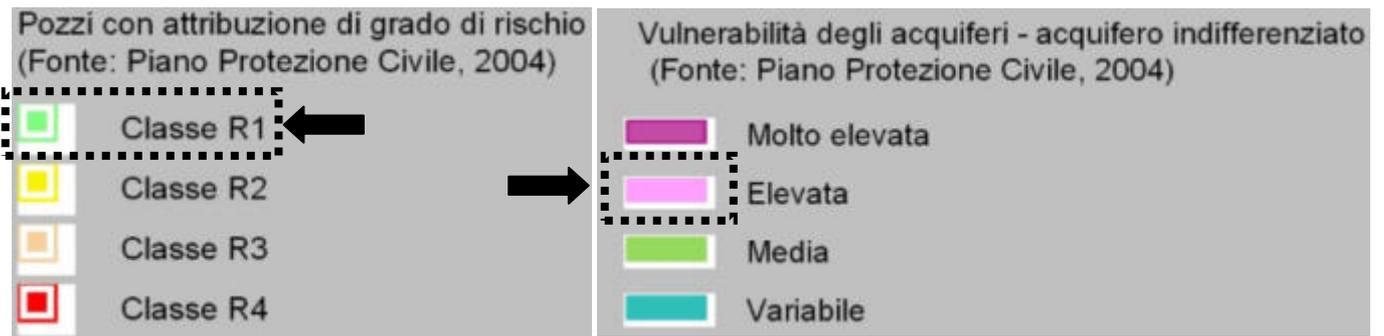
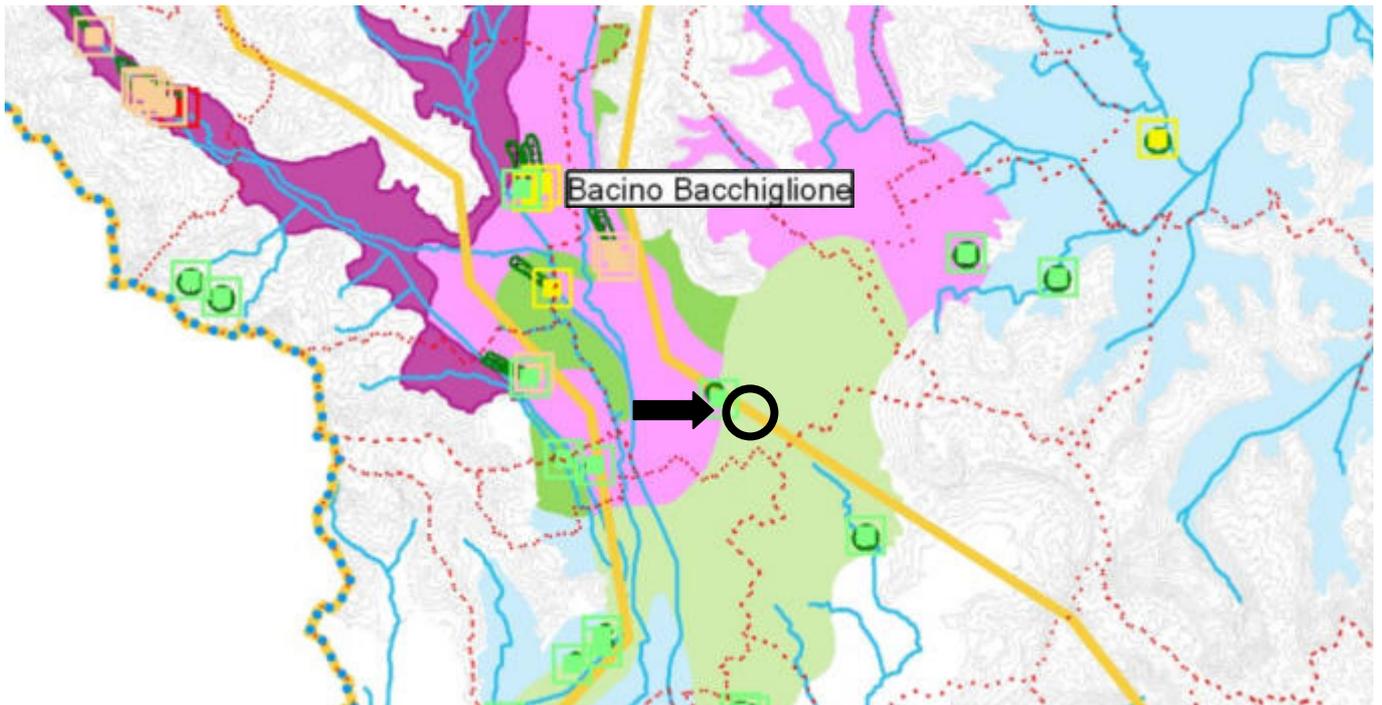
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

FIGURA 25. PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 “VULNERABILITÀ DELL’ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI”.



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

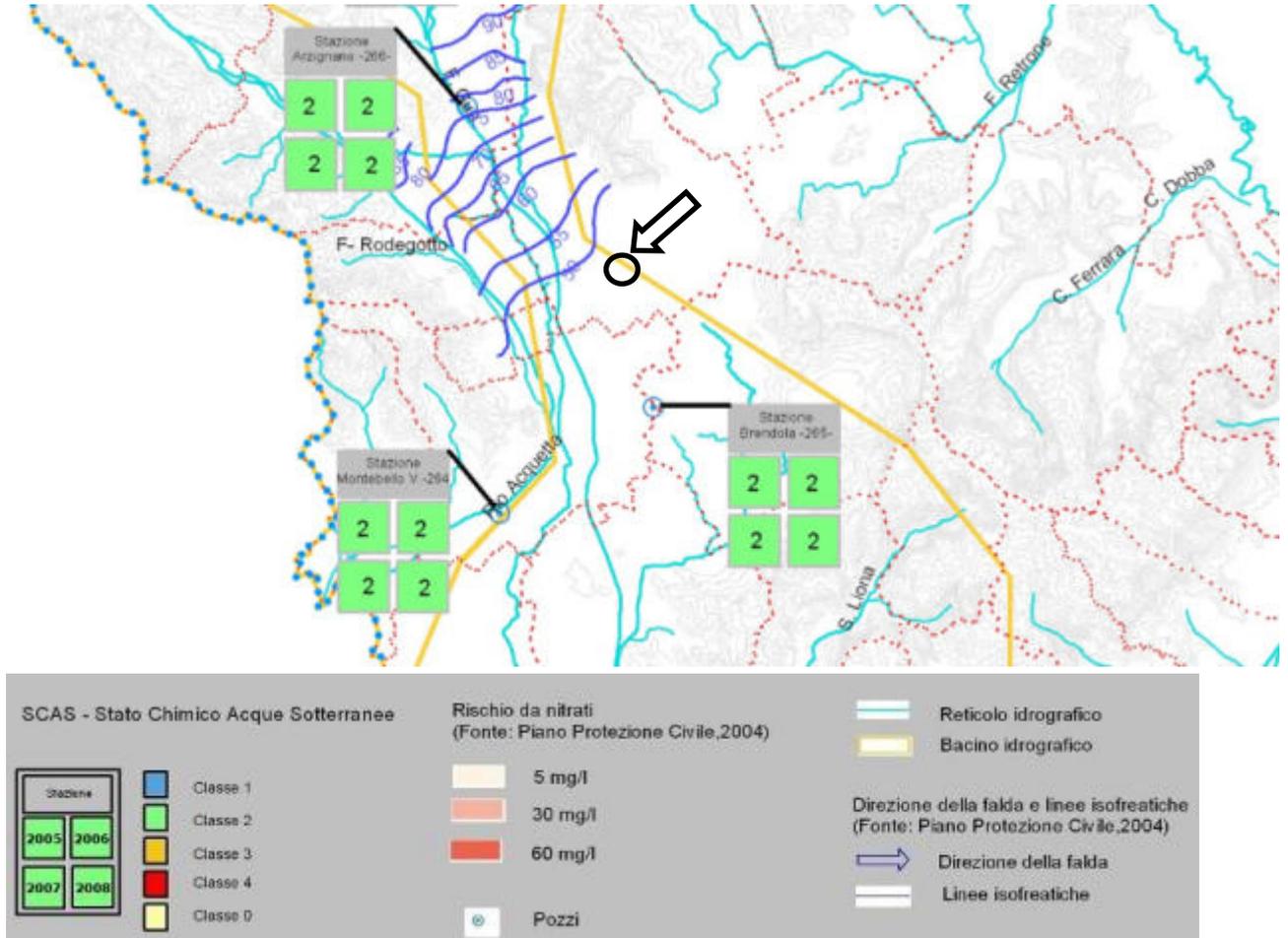
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area di progetto (Figura 26): Brendola (P 265) posto a monte e Arzignano (P266) posto a valle. Ambedue le stazioni presentano un valore 2 costante corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile".

TABELLA 3 RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI 4 E 3 DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
265	Brendola	2	2	2	2	2	2	2	2	2
266	Arzignano	2	2	2	2	2	2	2	2	2

FIGURA 26: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



5.1.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore è stato ratificato con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il fabbricato aziendale non ricade all'interno di ambiti individuati dalla cartografia di piano. In particolare l'impianto aziendale risulta ubicato all'esterno della fascia di rispetto del pozzo di prelievo industriale per uso idropotabile, posto a 200 m di distanza (pozzo di via Natta).

Al fine di verificare le possibili interferenze e interazioni tra l'attività aziendale e la zona di vincolo di 200 m, generata dal pozzo di via Natta, sono state eseguite specifiche analisi quali-quantitative, riportate nella "Relazione idrogeologica – Studio idrogeologico nell'ambito territoriale di insediamento della ditta Franceschetto Srl in Z.I. di Montecchio Maggiore (VI), novembre 2010" e nello specifico elaborato "Integrazioni al quadro ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente idrico, del suolo e del sottosuolo, ai sensi dell'art. 26, comma 3, del D.lgs n. 152/2006 come richiesto con prot. n. 18632 del 14/03/2017 dalla Provincia di Vicenza – maggio 2017".

Sulla base di quanto esposto nei richiamati elaborati, è possibile affermare che l'attività della ditta Italcromatura non può interessare il pozzo di acquedotto di via Natta; in particolare il modello di deflusso elaborato ha messo in evidenza come l'area di cattura del pozzo acquedottistico di via Natta non interessi il pozzo della ditta Italcromatura e che le stesse aree di cattura per entrambi i punti di prelievo non interferiscono tra di loro.

Si richiama, inoltre, come la ditta abbia dato seguito alla realizzazione di specifici interventi di messa in sicurezza del pozzo aziendale al fine di scongiurare qualsiasi possibilità di contaminazione indotta o accidentale delle acque di falda.

- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione – condizione "A" area della piana alluvionale (art. 35 N.T.A.).

L'art. 35 detta prescrizioni e direttive in merito ad interventi di nuova edificazione, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'intervento in esame. In particolare, il progetto in parola prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale, non attivando alcun tipo di iniziativa edilizia.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).

Il progetto prevede l'aggiornamento dell'impianto galvanico all'interno dell'attuale fabbricato aziendale, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D). Il progetto non prevede alcuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta direttamente servita dalla Strada Provinciale 246, adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravii nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano significative variazioni rispetto allo stato attuale.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Montecchio Maggiore.

FIGURA 27 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE – TAV. 1 “CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE”.

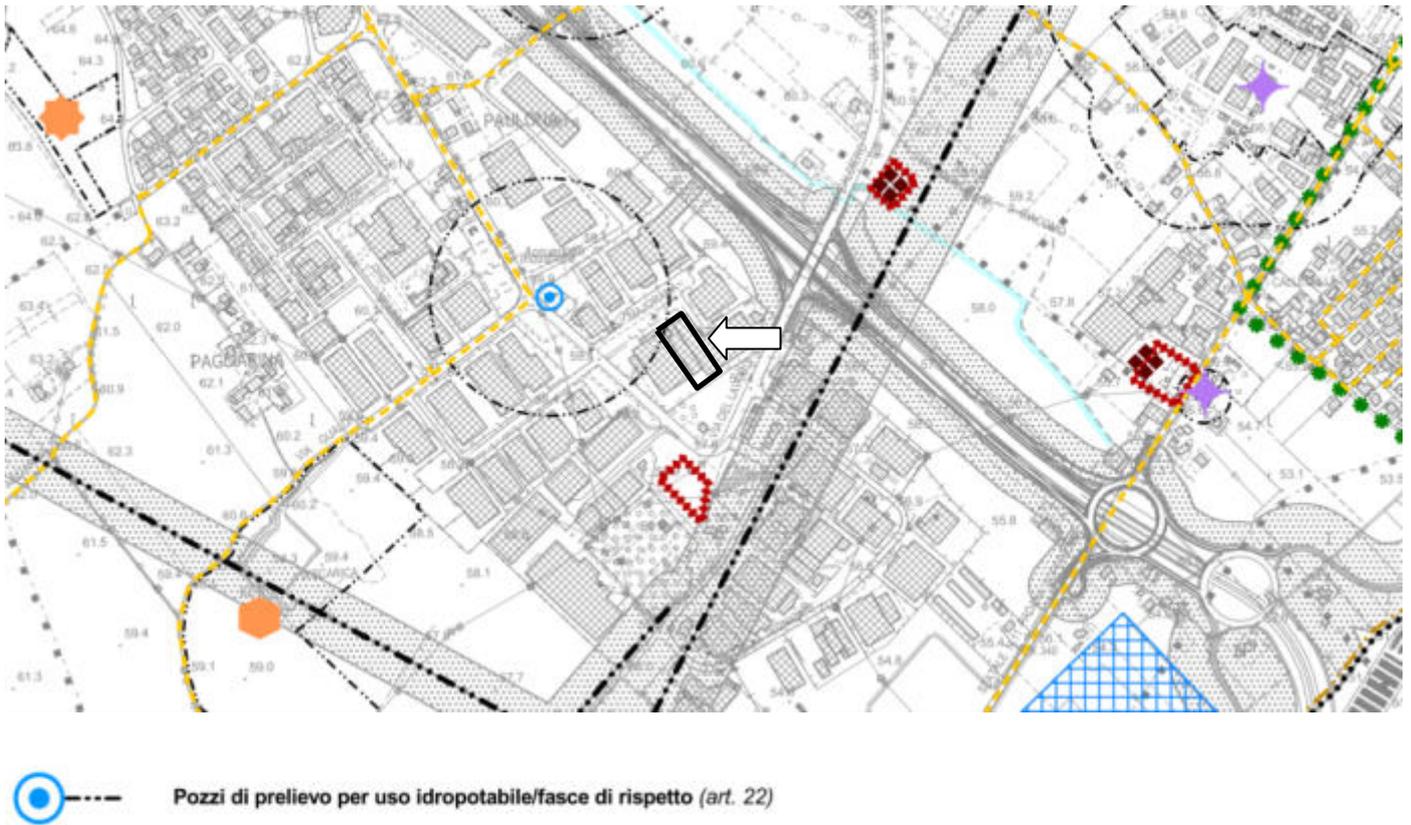


FIGURA 28 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE – TAV. 2 “CARTA DELLE INVARIANTI”.

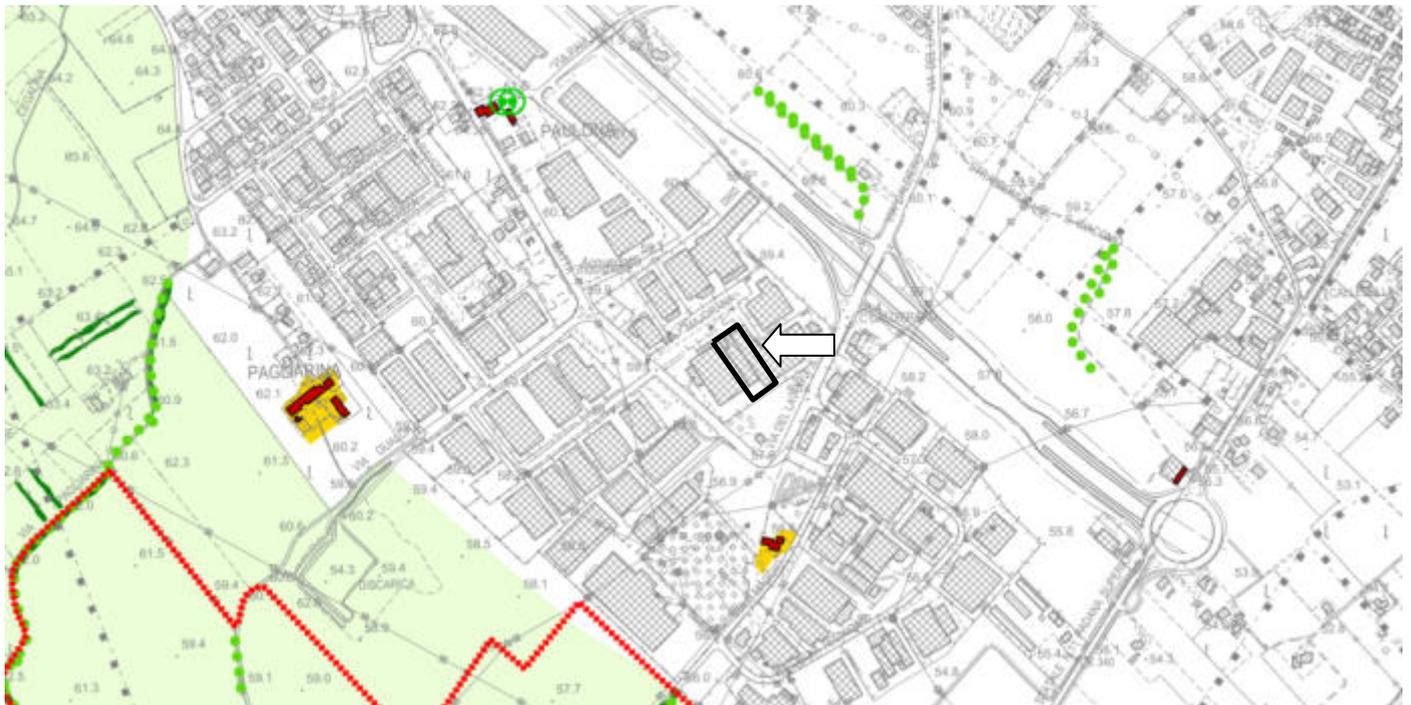


FIGURA 29 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE – TAV. 3 “CARTA DELLE FRAGILITA’ ”.

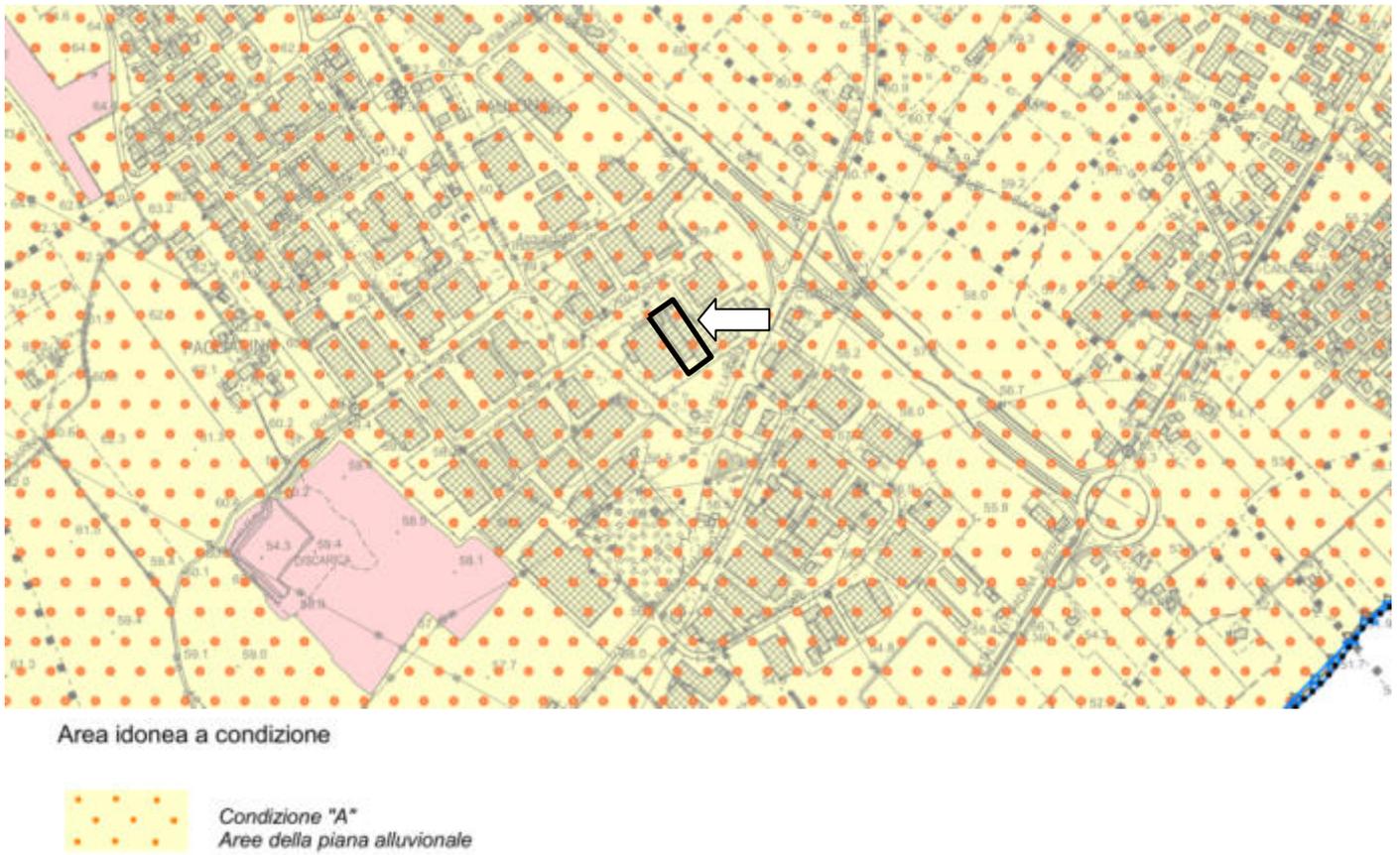
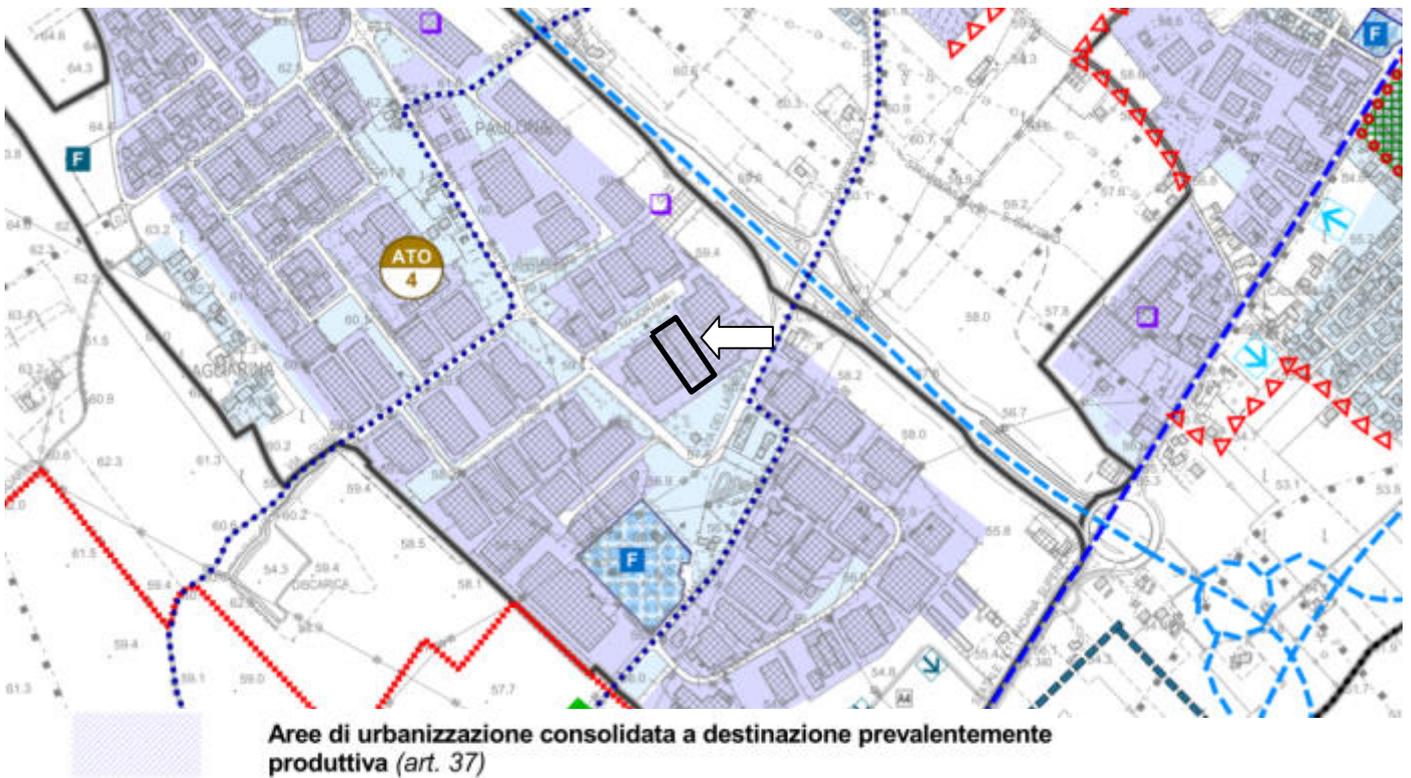


FIGURA 30 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE – TAV. 4 “CARTA DELLA TRASFORMABILITA’ ”.



5.1.11 IL RAPPORTO AMBIENTALE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

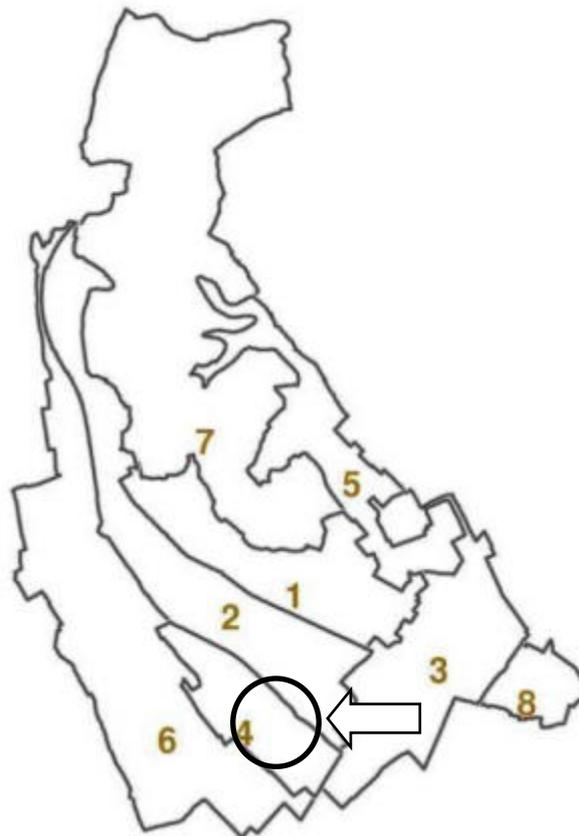
Il Rapporto Ambientale alla Valutazione Ambientale Strategica applicata al PAT del Comune di Montecchio Maggiore rappresenta la valutazione necessaria secondo quanto previsto dal D.Lgs n. 152/2006 e dalla LR 11/04 della Regione Veneto. Il RA comprende tutti gli elementi che consentono la valutazione ambientale dei presumibili impatti derivanti dall'attuazione dello strumento urbanistico in formazione, tenuto conto del Parere della Commissione Regionale VAS sulla Relazione Ambientale (Parere n. 92 del 6 agosto 2008).

Il PAT suddivide il territorio comunale in 8 ATO per ognuna dei quali viene descritto lo stato di fatto e lo stato di progetto comprensivo del dimensionamento specifico del singolo ATO. Il dimensionamento deve comunque essere considerato nel complesso dell'intero territorio comunale in quanto il limite vincolante in assoluto è la superficie massima di SAU trasformabile.

La suddivisione all'interno delle località, individuate come ATO Ambiti Territoriali Omogenei, è stata proporzionata rispondendo alle direttive del Documento Preliminare, e l'individuazione del perimetro degli ATO è frutto di una lettura sia morfologica, che demografico-insediativa.

Il sito aziendale ricade nell'ATO 4 "Ambito della produzione"; l'ATO. n. 4 ha una superficie pari a 1.570.715 mq e comprende il sistema produttivo principale del territorio comunale.

FIGURA 31 GLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO) INDIVIDUATI DAL PAT



Di seguito si riporta una tabella riassuntiva relativa all'incremento di abitanti per ATO, in riferimento alle aree di nuova espansione insediativa (così come individuate nella tavola 04 "Carta della trasformabilità"). Con riferimento all'ATO 4 il PAT non prevede iniziative di nuova espansione insediativa.

ATO	Destinazioni di uso	Carico residenziale aggiuntivo	Abitanti teorici	S.A.U. trasformabile (mq)	Aree riqualificazione (mq)	di Superficie territoriale trasformabile totale Al 2025 (mq)
ATO 1	Residenziale	4'500	12	0	58.395	0
ATO 2	Residenziale	49'645	134	65.034	89.945	65.034
ATO 3	Residenziale	9'180	25	49.946	112.156	49.946
ATO 4	Residenziale	0	0	0	0	0
ATO 5	Residenziale	5'355	14	19.769	0	19.769
ATO 6	Residenziale	0	0	0	0	0
ATO 7	Residenziale	6'120	17	0	0	0
ATO 8	Residenziale	1'700	5	0	0	0
TOTALE P.A.T.		76'500	207	134.749	260.496	134.749

Il Piano di Assetto del Territorio è corredato da un elaborato, denominato "Linee guida per il Piano degli Interventi" all'interno del quale è riportata un'articolata serie di informazioni e direttive che rappresentano il riferimento per l'elaborazione delle disposizioni puntuali del Piano degli Interventi. Le Linee guida sono articolate per schede riferite a specifici ambiti territoriali di trasformazione, riconversione o recupero nei quali le previsioni del PRG vengono sovrapposte e confrontate con lo stato dei luoghi individuando gli elementi di criticità e le opportunità presenti.

Le linee guida sostanzialmente, nella gran parte dei casi, confermano le destinazioni urbanistiche individuate dal vigente PRG modificando, in taluni casi, gli indici e i parametri urbanistici allo scopo di migliorare la realizzabilità delle aree (si pensi alla riduzione degli indici edificatori nelle aree PEEP) o a migliorarne l'inserimento nel contesto mediante prescrizioni specifiche (mantenimento corridoi ecologici, inserimento standard, etc.). Sono presenti in alcuni casi modifiche alla destinazione urbanistica in particolare dettate dall'esigenza di rendere l'ambito maggiormente coerente con il contesto in cui risulta inserito o dettate dalla dismissione delle attività presenti.

La tabella riportata di seguito sintetizza i contenuti delle Linee Guida in riferimento ai diversi ambiti in esse considerati. Si evince come l'area di progetto, e più in generale l'ATO 4, non sono interessati da Linee Guida per il Piano degli Interventi.

FIGURA 32 LINEE GUIDA PER IL PIANO DEGLI INTERVENTI

Nome ambito	Destinazione da PRG	Destinazione da PAT
1. - ATTIVITA' ECONOMICHE - AREA EX BOOM	D3 ricettivo	commerciale e terziario
2. - ATTIVITA' ECONOMICHE - SORELLE RAMONDA	D2 - commerciale direzionale	commerciale
3. - ZONE F CENTRO CITTA' - VIA CIRCONVALLAZIONE	Fc - aree attrezzate a parco, gioco e sport	Aree a servizi
4. - SERVIZI MOBILITA' - EX AUTOPARCO	D1 - produttivo	produttivo
5. - ATTIVITA' ECONOMICHE - ZONA D1 DI VIA MELARO	mista (D1 produttivo, D2 commerciale direzionale e D3 ricettivo)	produttivo
6. - AREE PER SERVIZI - POLISPORTIVA	Fc - aree attrezzate a parco, gioco e sport	servizi per verde, sport e gioco
7. - AREE PER SERVIZI - CAMPO SPORTIVO VIA SARDEGNA	Fc - aree attrezzate a parco, gioco e sport	servizi
8. - SERVIZI MOBILITA' - STAZIONE FS	Fb - Aree per attrezzature di interesse comune	servizi di interesse comune - stazione FS
9. - AREE STRATEGICHE - EX SOMMER	C2 - residenziale	residenza e attività compatibili
10. - AMBITI SPECIALI - CASERMA GHISA	servitù militare	
11. - ATTIVITA' ECONOMICHE - EX FAEDA	D2 - commerciale direzionale	commerciale
12. - AREE P.E.E.P. - VIA PO	C2 - residenziale	residenza e attività compatibili
13. - AREE P.E.E.P. - VIA SARDEGNA	C2 - residenziale	residenza e attività compatibili
14. - AREE P.E.E.P. - VIA MADONNETTA	C2 - residenziale	residenza e attività compatibili
15. - AREE P.E.E.P. - VIA MONTEGRAPPA	C2 - residenziale	residenza e attività compatibili
16. - AREE P.E.E.P. - LOCALITA' BERNUFFI	C2 - residenziale	residenza e attività compatibili
17. - AREE P.E.E.P. - LOCALITA' VALDIMOLINO	C2 - residenziale	residenza e attività compatibili
18. - PREV. EDIFICATORIE - CECCATO - CASTELLI	D2 - commerciale direzionale	residenziale - commerciale e direzionale
19. - ATTIVITA' ECONOMICHE - FIAMM	E3 agricole	residenziale - commerciale - direzionale - area fieristica - standard rilevante. N.B.: l'ambito, inserito all'interno del tessuto urbano consolidato nella Tav. 4 Carta della Trasformabilità del PAT, risulta tutt'oggi a destinazione agricola, e quindi richiede la ridefinizione delle destinazioni ammesse, tenuto conto che l'area risulta attualmente interamente urbanizzata.
20. - ZONE F CENTRO CITTA': VIA LACIDELLI	Fc - aree attrezzate a parco, gioco e sport	area a servizi - parcheggio pubblico
21. - ZONE F CENTRO CITTA': VIA SAN PIO X	giardino pubblico di quartiere	residenza e servizi
22. - REGOLE DI TUTELA: PENDICI DEI CASTELLI	E1 zona agricola	area agricola
23. - PREV. EDIFICATORIE: FRONTE STRADA MERCATO	B - residenziale	residenziale - commerciale - direzionale - attrezzature di interesse comune
24. - AREE RESIDENZIALI IN TRASFORMAZIONE (VIA DEGLI ALBERI P.E.E.P)	B - residenziale	residenza e attrezzature di interesse comune
25. - AREE PER SERVIZI (VIA CAVOUR)	Fa - Aree per l'istruzione	residenza e servizi per verde, sport e gioco
26. - AREE PER SERVIZI: PARCHEGGIO PISCINA COMUNALE	Fc - aree attrezzate a parco, gioco e sport	residenza e aree per servizi di interesse comune (parcheggi pubblici)
27. - AREE STRATEGICHE: OSPEDALE	Fb - Aree per attrezzature di interesse comune	servizi
28. - AMBITI SPECIALI PROGETTI SPECIALI	Aree per progetti speciali extra standard	servizi di interesse comunale e Parco dell'Innovazione (pannelli fotovoltaici)

Individuazione delle fragilità e dei punti di attenzione

Nel seguito sono riportate le fragilità riscontrate in sede di Valutazione Ambientale Strategica ed i punti di attenzione intesi come:

- argomenti da tenere in considerazione per la stesura delle norme tecniche di attuazione;
- focalizzazione delle norme a cui ci si deve attenere in fase attuativa del PAT;
- casi in cui deve essere fatto riferimento alle considerazioni relative alla relazione di incidenza ambientale;
- focalizzazione degli elementi da tutelare.

Come si può osservare dai prospetti riportati nel seguito, gli effetti individuati dal Rapporto Ambientale come “potenzialmente negativi” fanno riferimento a nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione in particolare connessi all’individuazione di nuove aree di espansione ad uso residenziale previste dal PAT e agli ambiti non attuati del PRG vigente (a destinazione sia residenziale che produttiva). Un effetto potenzialmente negativo è associato anche ad altri interventi di trasformazione del territorio: per gli ambiti di riconversione e riqualificazione sono stati individuati potenziali effetti negativi unicamente in relazione alla produzione di emissioni in atmosfera, di reflui e rumore (inquinamento acustico) in quanto si tratta di aree già urbanizzate per le quali quindi non si verificheranno variazioni della permeabilità del suolo, né la possibile interruzione di corridoi ecologici.

L’attività galvanica della ditta Italcromatura non rappresenta un elemento di fragilità o un punto di attenzione per le analisi sviluppata in sede di redazione del Rapporto Ambientale.

AREE NON ATTUATE DEL PRG VIGENTE (aree a destinazione residenziale, produttiva, commerciale-direzionale, a servizi)		
fragilità riscontrate	punti di attenzione	
ARIA	Vicinanza a SRB	In prossimità di stazioni radio base, o altre sorgenti di CEM, dovrà essere posta attenzione alla salute degli utenti dell’area, in particolare non dovranno esservi inseriti siti sensibili quali asili, scuole, etc. Qualora gli interventi di nuova edificazione interessino ambiti posti ad una distanza inferiore ai 200 m dalle SRB o da ripetitori radio televisivi, a tutela della salute della popolazione residente si ritiene opportuno che, in sede di progettazione degli interventi, venga effettuata la verifica del CEM esistente nei volumi interessati dal nuovo edificio, considerando quindi il suo sviluppo verticale e le variazioni del CEM in relazione alle diverse quote dal piano campagna. A tal proposito si specifica che la presenza di un impianto di radiotelecomunicazione prevede in linea di principio la presenza di volumi in cui non potrà essere portata a termine la costruzione di edifici elevati o l’elevazione di edifici esistenti.
	Prossimità a linee elettriche ad alta tensione	In sede di Pianificazione Attuativa dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli Elettrodotti calcolate secondo il DM 29/05/2008 al fine di verificare la compatibilità dei nuovi interventi con le stesse. All’interno delle fasce di rispetto non potranno essere individuate destinazioni d’uso che comportino una permanenza prolungata oltre le quattro ore giornaliere. Le fasce di rispetto, che dovranno essere fornite dall’ente gestore, possono quindi essere considerate come limite all’edificazione.
	Vicinanza a strade interessate da traffico intenso o al tracciato ferroviario	Dovranno essere prodotte, in sede di pianificazione attuativa degli interventi, valutazioni previsionali del clima acustico ed individuate opportune misure di mitigazione che in particolare prevedano la predisposizione di opportune fasce di mitigazione. Per le aree a destinazione residenziale poste in prossimità ad assi viari interessati da traffico intenso si ritiene opportuna l’applicazione di misure perequative al fine di garantire la presenza di aree verdi di separazione tra le nuove zone residenziali e i principali assi infrastrutturali. Le aree verdi dovranno essere piantumate preferibilmente con essenze scelte anche in funzione della capacità di assorbimento dei principali inquinanti atmosferici quali a titolo d’esempio l’Olmo, il Frassino, l’Acer, il Tiglio, il Bagolaro, l’albero dei Tulipani, la Sofora, il Biancospino, la Betulla Bianca, il Cerro. Nel caso di singoli edifici si consiglia l’adozione di siepi con capacità filtrante nei confronti dei principali inquinanti, rappresentate ad es. da conifere (prediligendo le specie con migliori doti di resistenza e durata quali ad es. la Tuja e il tasso) o arbusti a foglia larga, come aucuba e lauro.
	Vicinanza di ambiti a destinazione residenziale non attuati ad aree e attività produttive	Dovranno essere predisposte opportune fasce di mitigazione, che in particolare prevedano la predisposizione di elementi vegetazionali quali siepi e alberature

ACQUA	Prossimità ad impianti di depurazione	Dovrà essere rispettato quanto previsto dalla Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, del 4 febbraio 1977; in merito alla edificabilità in prossimità dell'impianto di depurazione; in particolare in conformità alle richiamate disposizioni legislative, dovrà essere considerata una fascia di rispetto dall'impianto di depurazione della larghezza di m 100 su ogni lato, all'interno della quale sono vietati sia la costruzione di nuovi edifici che la ricostruzione e l'ampliamento degli edifici esistenti, nei quali sono ammessi solo interventi di manutenzione, di restauro e risanamento conservativo.
	Vicinanza ad elementi della rete ecologica	Dovranno essere rispettate le prescrizioni del PAT per gli elementi della rete ecologica; le nuove trasformazioni dovranno garantire la continuità ecologica.
SUOLO	Presenza di aree non attuate che interessano zone ad alta naturalità individuate dalla Provincia di Vicenza	Dovranno essere individuate misure idonee che garantiscano il mantenimento della naturalità dell'ambito; eventuali nuovi interventi dovranno preferibilmente mantenere gli elementi di particolare valenza paesaggistica e naturalistica quali filari, siepi, etc.
	Presenza di aree boscate all'interno degli ambiti non attuati del PRG vigente	Dovranno essere preferibilmente mantenute le presenze segnalate.
RISCHI	Presenza di aree non attuate che interessano ambiti individuati a dissesto idraulico	Dovranno essere rispettate le indicazioni contenute all'interno dello Studio di Compatibilità Idraulica allegato al PAT (Elab. 61 del PAT).
	Vicinanza / compresenza di aree a rischio idrogeologico (aree di frana)	Vanno rispettate le indicazioni normative del PAT in relazione alla suddivisione del territorio comunale in aree a diversa compatibilità geologica a fini urbanistici.
	Aree di danno dagli stabilimenti a RIR	In fase di PI dovrà essere predisposto l'Elaborato Tecnico RIR, sulla base del quale dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi previsti coerentemente con le disposizioni normative vigenti. Si ritiene opportuno che in prossimità di tali stabilimenti non vengano incrementati i carichi residenziali del territorio che potrebbe essere coinvolto da eventuali fenomeni incidentali connessi alla presenza degli stabilimenti.

LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO A DESTINAZIONE RESIDENZIALE INDIVIDUATE DAL PAT

fragilità riscontrate		punti di attenzione
ARIA	Vicinanza di ambiti di potenziale trasformazione ad uso residenziale alla viabilità principale	Dovranno essere prodotte, in sede di pianificazione attuativa degli interventi, valutazioni previsionali del clima acustico ed individuate opportune misure di mitigazione che in particolare prevedano la predisposizione di opportune fasce di mitigazione. Per le aree a destinazione residenziale poste in prossimità ad assi viari interessati da traffico intenso si ritiene opportuna l'applicazione di misure perequative al fine di garantire la presenza di aree verdi di separazione tra le nuove zone residenziali e i principali assi infrastrutturali. Le aree verdi dovranno essere piantumate preferibilmente con essenze scelte anche in funzione della capacità di assorbimento dei principali inquinanti atmosferici quali a titolo d'esempio l'Omo, il Frassino, l'Acer, il Tiglio, il Bagolaro, l'abero dei Tulipani, la Sofora, il Biancospino, la Betulla Bianca, il Cerro. Nel caso di singoli edifici si consiglia l'adozione di siepi con capacità filtrante nei confronti dei principali inquinanti, rappresentate ad es. da confere (prediligendo le specie con migliori doti di resistenza e durata quali ad es. la Tuja e il tasso) o arbusti a foglia larga, come aucuba e lauro.
	Vicinanza di linee di sviluppo insediativo residenziale ad insediamenti produttivi esistenti	Dovranno essere predisposte opportune fasce di mitigazione, che in particolare prevedano la predisposizione di elementi vegetazionali quali siepi e alberature.
	Vicinanza di linee di espansione a destinazione residenziale a SRB	In prossimità di stazioni radio base, o altre sorgenti di CEM, dovrà essere posta attenzione alla salute degli utenti dell'area, in particolare non dovranno esservi inseriti siti sensibili quali asili, scuole, etc. Qualora gli interventi di nuova edificazione interessino ambiti posti ad una distanza inferiore ai 200 m dalle SRB o da ripetitori radio televisivi, a tutela della salute della popolazione residente si ritiene opportuno che, in sede di progettazione degli interventi, venga effettuata la verifica del CEM esistente nei volumi interessati dal nuovo edificio, considerando quindi il suo sviluppo verticale e le variazioni del CEM in relazione alle diverse quote dal piano campagna. A tal proposito si specifica che la presenza di un impianto di radiotelecomunicazione prevede in linea di principio la presenza di volumi in cui non potrà essere portata a termine la costruzione di edifici elevati o l'elevazione di edifici esistenti.

	Prossimità a linee elettriche ad alta tensione	In sede di Pianificazione Attuativa dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli Elettrodotti calcolate secondo il DM 29/05/2008 al fine di verificare la compatibilità dei nuovi interventi con le stesse. All'interno delle fasce di rispetto non potranno essere individuate destinazioni d'uso che comportino una permanenza prolungata oltre le quattro ore giornaliere. Le fasce di rispetto, che dovranno essere fornite dall'ente gestore, possono quindi essere considerate come limite all'edificazione.
SUOLO	Vicinanza di siepi e filari agli ambiti di possibile trasformazione	La progettazione degli interventi dovrà preferibilmente mantenere gli elementi indicati, qualora tale mantenimento non fosse oggettivamente possibile gli elementi vegetazionali dovranno essere ricreati in zone idonee.
	Vicinanza ad elementi della rete ecologica	Dovranno essere rispettate le prescrizioni del PAT per gli elementi della rete ecologica; le nuove trasformazioni dovranno garantire la continuità ecologica.
RISCHI	Aree di danno dagli stabilimenti a RIR	In fase di PI dovrà essere predisposto l'Elaborato Tecnico RIR, sulla base del quale dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi previsti coerentemente con le disposizioni normative vigenti. Si ritiene opportuno che in prossimità di tali stabilimenti non vengano incrementati i carichi residenziali del territorio che potrebbe essere coinvolto da eventuali fenomeni incidentali connessi alla presenza degli stabilimenti.

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

fragilità riscontrate		punti di attenzione
ARIA	Vicinanza di ambiti di riqualificazione / riconversione alla viabilità principale	Qualora le future destinazioni degli ambiti siano a residenza dovranno essere prodotte, in sede di pianificazione attuativa degli interventi, valutazioni previsionali del clima acustico ed individuate opportune misure di mitigazione che in particolare prevedano la predisposizione di opportune fasce di mitigazione. Per le aree a destinazione residenziale poste in prossimità ad assi viari interessati da traffico intenso si ritiene opportuna l'applicazione di misure perequative al fine di garantire la presenza di aree verdi di separazione tra le nuove zone residenziali e i principali assi infrastrutturali. Le aree verdi dovranno essere piantumate preferibilmente con essenze scelte anche in funzione della capacità di assorbimento dei principali inquinanti atmosferici quali a titolo d'esempio l'Olmo, il Frassino, l'Acer, il Tiglio, il Bagolaro, l'albero dei Tulipani, la Sofora, il Biancospino, la Betulla Bianca, il Cerro. Nel caso di singoli edifici si consiglia l'adozione di siepi con capacità filtrante nei confronti dei principali inquinanti, rappresentate ad es. da confere (prediligendo le specie con migliori doti di resistenza e durata quali ad es. la Tuja e il tasso) o arbusti a foglia larga, come aucuba e lauro.
	Presenza di SRB	In prossimità di stazioni radio base, o altre sorgenti di CEM, dovrà essere posta attenzione alla salute degli utenti dell'area, in particolare non dovranno esservi inseriti siti sensibili quali asili, scuole, etc. Qualora gli interventi di nuova edificazione interessino ambiti posti ad una distanza inferiore ai 200 m dalle SRB o da ripetitori radio televisivi, a tutela della salute della popolazione residente si ritiene opportuno che, in sede di progettazione degli interventi, venga effettuata la verifica del CEM esistente nei volumi interessati dal nuovo edificio, considerando quindi il suo sviluppo verticale e le variazioni del CEM in relazione alle diverse quote dal piano campagna. A tal proposito si specifica che la presenza di un impianto di radiotelecomunicazione prevede in linea di principio la presenza di volumi in cui non potrà essere portata a termine la costruzione di edifici elevati o l'elevazione di edifici esistenti.
	Prossimità ad aree produttive	Dovranno essere predisposte opportune fasce di mitigazione, che in particolare prevedano la predisposizione di elementi vegetazionali quali siepi e alberature.
SUOLO	Vicinanza ad elementi della rete ecologica	Dovranno essere rispettate le prescrizioni del PAT per gli elementi della rete ecologica; le nuove trasformazioni dovranno garantire la continuità ecologica.
	Vicinanza ad elementi tutelati	La progettazione degli interventi dovrà prevedere misure idonee a garantire un corretto inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture ed opere.
RISCHI	Aree di danno dagli stabilimenti a RIR	In fase di PI dovrà essere predisposto l'Elaborato Tecnico RIR, sulla base del quale dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi previsti coerentemente con le disposizioni normative vigenti. Si ritiene opportuno che in prossimità di tali stabilimenti non vengano incrementati i carichi residenziali del territorio che potrebbe essere coinvolto da eventuali fenomeni incidentali connessi alla presenza degli stabilimenti.

AMBITI DI EDIFICAZIONE DIFFUSA IN ZONA AGRICOLA		
fragilità riscontrate	punti di attenzione	
ARIA	Vicinanza di ambiti di edificazione diffusa alla viabilità principale	Dovranno essere prodotte, in sede di pianificazione attuativa degli interventi, valutazioni previsionali del clima acustico ed individuate opportune misure di mitigazione che in particolare prevedano la predisposizione di opportune fasce di mitigazione. Allo scopo di limitare l'esposizione all'inquinamento atmosferico si consiglia l'adozione di siepi con capacità filtrante nei confronti dei principali inquinanti, rappresentate ad es. da conifere (prediligendo le specie con migliori doti di resistenza e durata quali ad es. la Tuja e il tasso) o arbusti a foglia larga, come aucuba e lauro.
ACQUA	Mancanza della rete fognaria	La progettazione attuativa deve prevedere il collegamento alla rete esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi, con particolare attenzione alla tutela delle acque sotterranee e del suolo, nel caso di difficoltà di collegamento.
RISCHI	Presenza di ambiti di edificazione diffusa che interessano ambiti individuati a dissesto idraulico	Dovranno essere rispettate le indicazioni contenute all'interno dello Studio di Compatibilità Idraulica allegato al PAT (Elab. 61 del PAT).

CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI		
fragilità riscontrate	punti di attenzione	
ARIA	Vicinanza alla viabilità principale	Qualora le future destinazioni degli ambiti siano a residenza dovranno essere prodotte, in sede di pianificazione attuativa degli interventi, valutazioni previsionali del clima acustico ed individuate opportune misure di mitigazione che in particolare prevedano la predisposizione di opportune fasce di mitigazione. Per le aree a destinazione residenziale poste in prossimità ad assi viari interessati da traffico intenso si ritiene opportuna l'applicazione di misure perequative al fine di garantire la presenza di aree verdi di separazione tra le nuove zone residenziali e i principali assi infrastrutturali. Le aree verdi dovranno essere piantumate preferibilmente con essenze scelte anche in funzione della capacità di assorbimento dei principali inquinanti atmosferici quali a titolo d'esempio l'Olmo, il Frassino, l'Acer, il Tiglio, il Bagolaro, l'albero dei Tulipani, la Sofora, il Biancospino, la Betulla Bianca, il Cerro. Nel caso di singoli edifici si consiglia l'adozione di siepi con capacità filtrante nei confronti dei principali inquinanti, rappresentate ad es. da conifere (prediligendo le specie con migliori doti di resistenza e durata quali ad es. la Tuja e il tasso) o arbusti a foglia larga, come aucuba e lauro.
	Presenza di SRB	In prossimità di stazioni radio base, o altre sorgenti di CEM, dovrà essere posta attenzione alla salute degli utenti dell'area, in particolare non dovranno esservi inseriti siti sensibili quali asili, scuole, etc. Qualora gli interventi di nuova edificazione interessino ambiti posti ad una distanza inferiore ai 200 m dalle SRB o da ripetitori radio televisivi, a tutela della salute della popolazione residente si ritiene opportuno che, in sede di progettazione degli interventi, venga effettuata la verifica del CEM esistente nei volumi interessati dal nuovo edificio, considerando quindi il suo sviluppo verticale e le variazioni del CEM in relazione alle diverse quote dal piano campagna. A tal proposito si specifica che la presenza di un impianto di radiotelecomunicazione prevede in linea di principio la presenza di volumi in cui non potrà essere portata a termine la costruzione di edifici elevati o l'elevazione di edifici esistenti.
	Prossimità ad aree produttive	Dovranno essere predisposte opportune fasce di mitigazione, che in particolare prevedano la predisposizione di elementi vegetazionali quali siepi e alberature, nel caso di prossimità tra destinazioni residenziali e produttive / commerciali.
SUOLO	Vicinanza ad elementi della rete ecologica	Dovranno essere rispettate le prescrizioni del PAT per gli elementi della rete ecologica; le nuove trasformazioni dovranno garantire la continuità ecologica.
	Vicinanza ad elementi tutelati	La progettazione degli interventi dovrà prevedere misure idonee a garantire un corretto inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture ed opere.
RISCHI	Aree di danno dagli stabilimenti a RIR	In fase di PI dovrà essere predisposto l'Elaborato Tecnico RIR, sulla base del quale dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi previsti coerentemente con le disposizioni normative vigenti. Si ritiene opportuno che in prossimità di tali stabilimenti non vengano incrementati i carichi residenziali del territorio che potrebbe essere coinvolto da eventuali fenomeni incidentali connessi alla presenza degli stabilimenti.
	Presenza di ambiti di edificazione diffusa che interessano ambiti individuati a dissesto idraulico	Dovranno essere rispettate le indicazioni contenute all'interno dello Studio di Compatibilità Idraulica allegato al PAT (Elab. 61 del PAT).

FRAGILITÀ RICONTRATE		PUNTI DI ATTENZIONE
ARIA	Vicinanza alla viabilità principale e al tracciato ferroviario (sorgente inquinamento acustico e atmosferico)	Dovranno essere prodotte, in sede di pianificazione attuativa degli interventi, valutazioni previsionali del clima acustico ed individuate opportune misure di mitigazione che in particolare prevedano la predisposizione di opportune fasce di mitigazione. Per le aree a destinazione residenziale poste in prossimità ad assi viari interessati da traffico intenso si ritiene opportuna l'applicazione di misure perequative al fine di garantire la presenza di aree verdi di separazione tra le nuove zone residenziali e i principali assi infrastrutturali. Le aree verdi dovranno essere piantumate con essenze scelte anche in funzione della capacità di assorbimento dei principali inquinanti atmosferici quali l'Olmo, il Frassino, l'Acerò, il Tiglio, il Bagolaro, l'albero dei Tulipani, la Sofora, il Biancospino, la Betulla Bianca, il Cerro. Nel caso di singoli edifici si consiglia l'adozione di siepi con capacità filtrante nei confronti dei principali inquinanti, rappresentate ad es. da conifere (prediligendo le specie con migliori doti di resistenza e durata quali ad es. la Tuja e il tasso) o arbusti a foglia larga, come aucuba e lauro.
	Presenza / vicinanza di SRB	Dovranno essere rispettate le norme vigenti in materia di sicurezza
ACQUA	Prossimità ad impianti di depurazione	Dovrà essere rispettato quanto previsto dalla Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, del 4 febbraio 1977, in merito alla edificabilità in prossimità dell'impianto di depurazione; in particolare in conformità alle richiamate disposizioni legislative, dovrà essere considerata una fascia di rispetto dall'impianto di depurazione della larghezza di m 100 su ogni lato, all'interno della quale sono vietati sia la costruzione di nuovi edifici che la ricostruzione e l'ampliamento degli edifici esistenti, nei quali sono ammessi solo interventi di manutenzione, di restauro e risanamento conservativo .
SUOLO	Vicinanza ad elementi della rete ecologica	Dovranno essere rispettate le prescrizioni del PAT per gli elementi della rete ecologica; le nuove trasformazioni dovranno garantire la continuità ecologica.
	Presenza di ambiti oggetto di scheda che interessano zone ad alta naturalità individuate dalla Provincia di Vicenza	Dovranno essere individuate misure idonee che garantiscano il mantenimento della naturalità dell'ambito; eventuali nuovi interventi dovranno preferibilmente mantenere gli elementi di particolare valenza paesaggistica e naturalistica quali filari, siepi, etc.
	Presenza di aree boscate all'interno degli ambiti oggetto di scheda	Dovranno essere preferibilmente mantenute le presenze segnalate.
	Vicinanza ad elementi tutelati	La progettazione degli interventi dovrà prevedere misure idonee a garantire un corretto inserimento paesaggistico delle nuove infrastrutture ed opere.
RISCHI	Arete di danno dagli stabilimenti a RIR	In fase di PI dovrà essere predisposto l'Elaborato Tecnico RIR, sulla base del quale dovrà essere valutata la compatibilità degli interventi previsti coerentemente con le disposizioni normative vigenti. Si ritiene opportuno che in prossimità di tali stabilimenti non vengano incrementati i carichi residenziali del territorio che potrebbe essere coinvolto da eventuali fenomeni incidentali connessi alla presenza degli stabilimenti.
	Presenza di ambiti di edificazione diffusa che interessano ambiti individuati a dissesto idraulico	Dovranno essere rispettate le indicazioni contenute all'interno dello Studio di Compatibilità Idraulica allegato al PAT (Elab. 61 del PAT).

5.1.12 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Il P.R.G. – P.I. vigente del Comune di Montecchio Maggiore è stato approvato con le delibere di G.R.V. n. 2121 e di G.R.V. n. 815 del 2008.

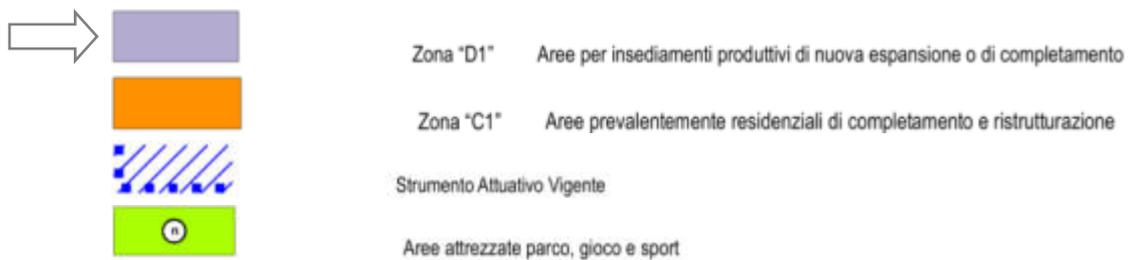
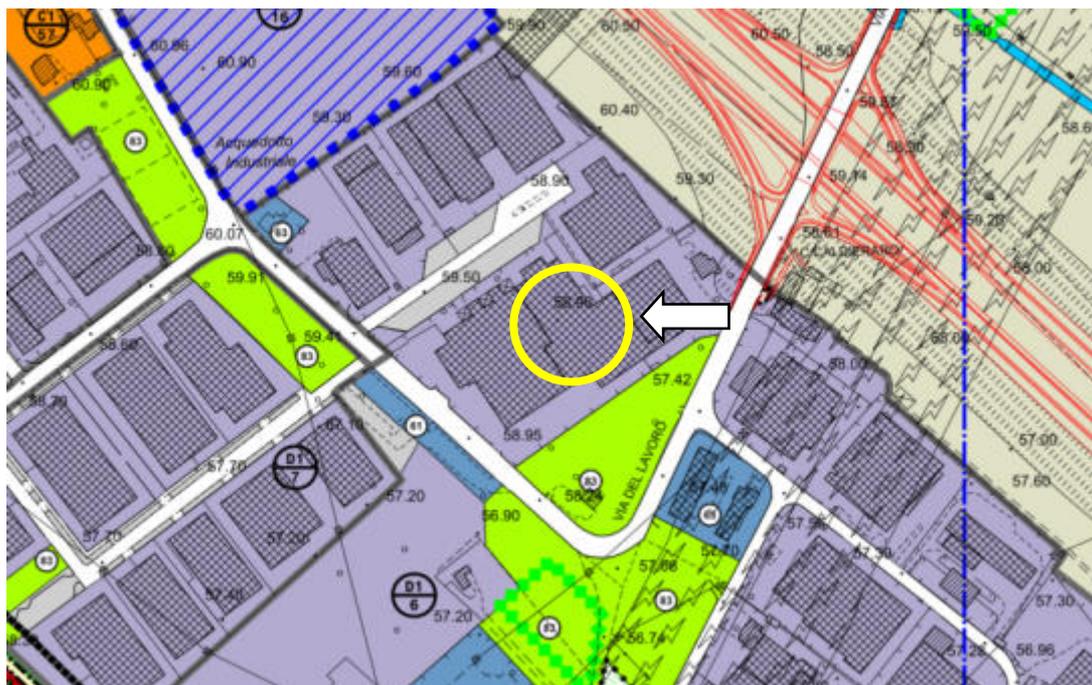
Secondo quanto riportato nella Tavola 13.1.5 “PRG Intero territorio comunale” l’area di progetto ricade all’interno dei seguenti ambiti:

- Zonizzazione: **ZTO D1/7 Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);**

L’impianto in parola risulta coerentemente inserito all’interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi la continuazione dell’esistente attività galvanica, atteso che quest’ultimo non comporta iniziative edilizie di ristrutturazione, di ampliamento o l’aumento della capacità produttiva e di trattamento di quest’ultima.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore.

FIGURA 33: PIANO REGOLATORE/PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE. TAVOLA 13.1.5. FUORISCALA. IN EVIDENZA L’AREA DI INTERVENTO.



5.2 RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

Da un punto di vista urbanistico, la modifica dell'impianto risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una continuazione dell'attuale attività di recupero rifiuti senza modifiche sostanziali rispetto allo stato approvato.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque di falda (zona di ricarica degli acquiferi);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	P.T.R.C. Vigente	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.T.A.)</i>
	P.T.R.C. Adottato	<i>Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i>
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	<i>Zona omogenea di protezione "Zona della ricarica" Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: bassa</i>
	Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i>
	P.T.P. della Provincia di Vicenza	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Limite superiore della fascia delle risorgive (Art. 29, 10 N.T.A.) Aree produttive ampliabili (art. 67 N.T.A.)</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	P.A.T. del Comune Montecchio Maggiore	<i>Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).</i>
	PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore	<i>ZTO D1/7 Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);</i>

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune Montecchio Maggiore;
- al fine di considerare, inoltre, gli eventi meteorici significativi avvenuti tra il dopo il 2010, sono stati analizzati i valori di precipitazione compresi tra il 1 gennaio 1994 e il 31 dicembre 2012 relativamente alla stazione di Trissino (fonte dati: Banca dati Regione del veneto).

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

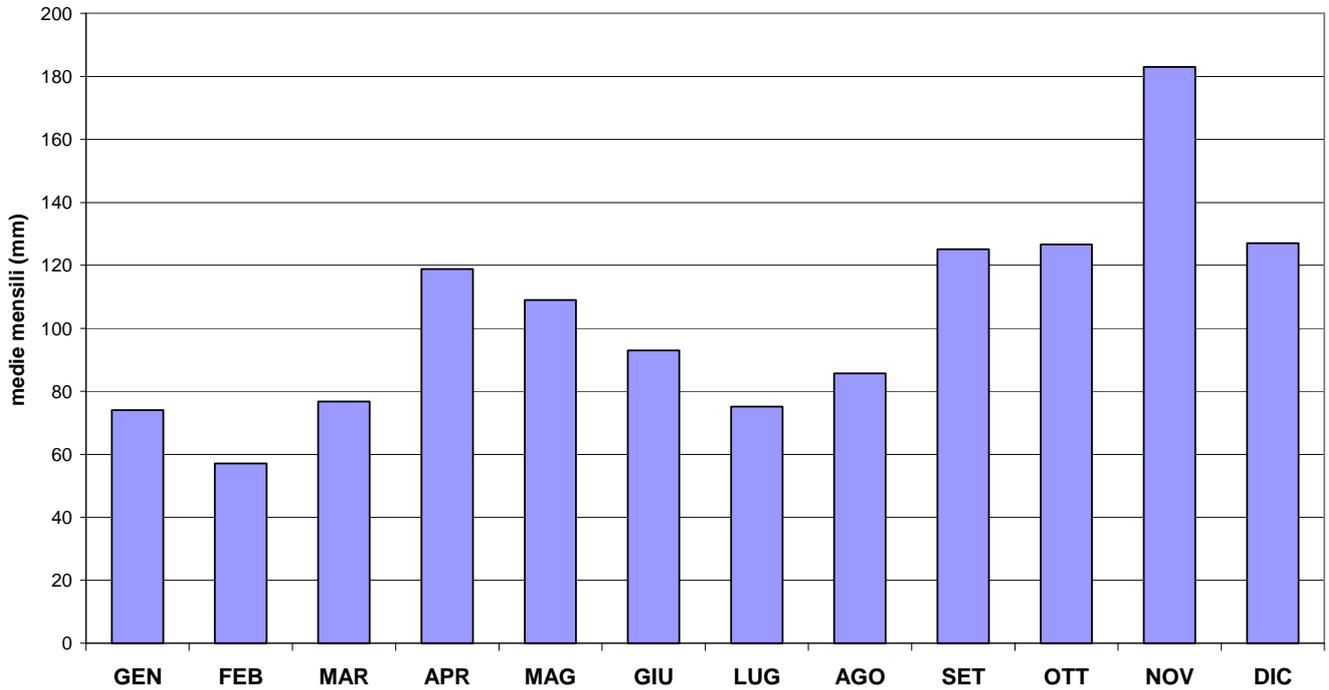
Precipitazioni annuali

Sul territorio di Montecchio Maggiore la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, si attesta su un valore di 1.276,2 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

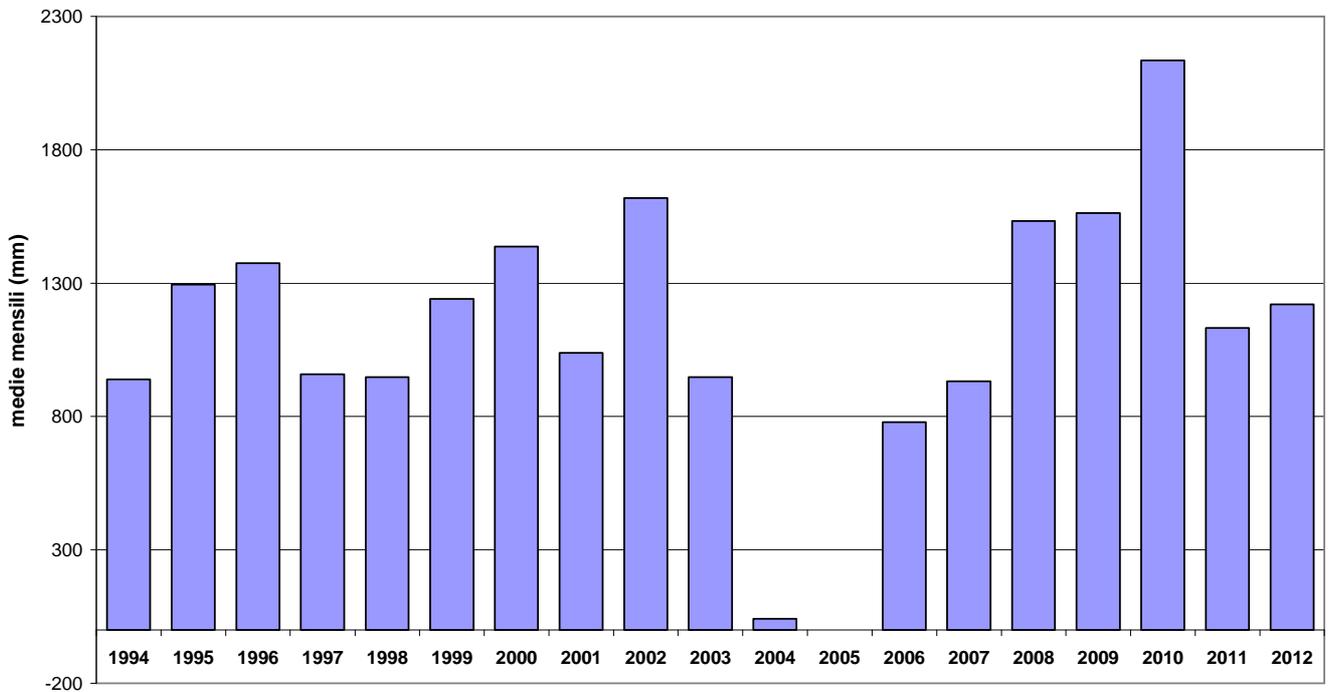
TABELLA 4: STAZIONE DI TRISSINO, PARAMETRO PRECIPITAZIONI (MM). VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2012.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	84,8	31,4	11,4	121,4	81,8	46	79,6	34,8	199	76,8	131,6	41	939,6
1995	64,2	105,4	37,4	135,6	216,6	160	19	102,4	156	9,6	62,6	225,8	1294,6
1996	91,4	69,2	17,2	110,2	127,2	77	82,4	148	65	242,6	193,8	150,8	1374,8
1997	124,8	4,2	6	88,2	38,4	135	120	65,8	7,4	14,4	153	201,2	958,4
1998	59	35,2	11,6	224,6	80,2	90,4	60,4	1,6	185,6	157,8	23	18,4	947,8
1999	69,8	5,2	103,8	116,4	117,8	67,6	69	85	156,6	203	174,6	72,8	1241,6
2000	0,2	6,6	129,4	82	82,8	98,2	62,2	137	104,8	229,6	416,8	87,4	1437
2001	166,2	13,6	275,2	103,4	81	13,8	81,4	67,6	131,4	51	54,6	0,2	1039,4
2002	34	158,4	29,4	189,2	296,8	99,2	123,8	195,2	94	112,8	195,8	91	1619,6
2003	53,8	1,4	4,6	97,8	28,8	66,2	66	12,6	28,6	132,4	251,8	203,4	947,4
2004	41,8	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	41,8
2005	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2006	>>	>>	>>	85	135,2	36	25,4	194,6	166,4	17,8	30,2	88,6	779,2
2007	54,4	54	110	13,4	102,4	117,2	74	103,4	94,2	88,6	110,2	10,8	932,6
2008	111,4	42,8	61,2	154,2	111	129,4	102,4	53,8	113,6	96,2	219,8	337,8	1533,6
2009	150	121,4	173,2	233,8	4,8	162	84,2	58,2	136,2	62,2	173,2	203	1562,2
2010	68,8	147,6	88,6	52,8	152,8	121,6	102,8	120,8	259,8	286,2	432,8	300	2134,6
2011	62,6	91	164,6	25,8	59,4	145,2	97,4	22,2	65	192	163,8	43,4	1132,4
2012	20,2	25,8	4	186,2	136,2	16,8	28,2	53,8	163,6	178,8	323,4	83,2	1220,2
Medio mensile	74	57,1	76,7	118,8	109	93	75,2	85,7	125,1	126,6	183	127	1174,3

Andamento della piovosità mensile
(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



Andamento della piovosità annuale
(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



La temperatura

Si riportano di seguito i dati relativi alle temperature medie minime e massime per le tre stazioni ARPAV (Brendola, Trissino, Vicenza) dal 2001 al 2005.

FIGURA 34: DISTRIBUZIONI DEI VALORI TEMPERATURE MEDIE MINIME E MASSIME CALCOLATI PER IL PERIODO DI RIFERIMENTO 2001-2005 (FONTE: VAS DEL PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE).

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	-0.8	0.2	5.0	7.6	12.6	16.0	17.2	17.6	12.4	10.1	5.2	0.7	8.7
Trissino	1.1	1.8	6.4	7.7	14.2	17.7	18.7	19.9	12.6	9.9	4.6	0.1	8.3
Vicenza	-0.6	0.1	4.8	7.7	13.4	17.6	18.8	18.7	13.6	10.6	5.2	0.6	9.2

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	6.9	9.2	14.9	17.6	25.0	29.9	31.3	31.3	24.8	19.1	12.5	8.2	19.2
Trissino	6.9	9.4	14.8	16.3	25.2	29.8	30.4	32.0	23.4	18.4	12.5	8.0	15.8
Vicenza	7.1	9.0	14.5	17.5	24.5	29.0	30.3	30.4	24.3	18.7	12.5	8.3	18.9

Anemometria

Si riportano di seguito i dati registrati per le tre stazioni ARPAV di riferimento nel periodo 2001 – 2005.

TABELLA 5: DATI ANEMOMETRICI REGISTRATI PER LE TRE STAZIONI ARPAV DI RIFERIMENTO NEL PERIODO 2001 – 2005.

Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE) – serie storica													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	N	NE	NE	NE	N	N	N	N	N	N	N	NE	N
Trissino	NNO	NNO	NNO	NO	NNO								
Vicenza	OSO	SO	E	ENE	E	E	E	E	E	SO	SO	OSO	SO

Direzione vento 2m media aritmetica (m/s) – media delle medie													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	0.6	0.9	1	1.1	0.8	0.8	0.7	0.7	0.7	0.6	0.7	0.7	0.8
Trissino	0.5	0.7	0.7	0.9	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	0.4	0.5	0.5	0.6
Vicenza	0.4	0.6	0.7	0.9	0.9	0.9	0.9	0.8	0.6	0.5	0.5	0.4	0.7

I dati permettono di evidenziare il comportamento del vento diverso nelle tre stazioni dovuto proprio alla conformazione del territorio. La stazione di Brendola a sud di Montecchio Maggiore ha vento prevalentemente da nord in quanto riparato ad est dai Monti Berici; Trissino, a nord di Montecchio Maggiore, ha vento proveniente prevalentemente da nord-nord-ovest dalla vallata a monte; Vicenza infine ha venti con prevalente direzione sud-ovest tra ottobre e febbraio ed est tra marzo e settembre. Il vento risulta avere intensità media annuale tra 0.6 e 0.8 m/s con una distribuzione costante nell'anno. I valori più bassi si registrano nel periodo tra ottobre e gennaio nelle stazioni di Trissino e Vicenza con circa 0.4 - 0.5 m/s mentre risulta appena più sostenuto nella stazione di Brendola. Proprio in questa stazione infatti si registrano anche i valori più alti nell'anno tra febbraio e giugno raggiungendo un picco ad aprile con 1.1 m/s di media. Il periodo primaverile / estivo è comunque quello di maggiore intensità di vento anche nelle altre due stazioni che però non supera mai 1 m/s di velocità media.

6.2 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Montecchio Maggiore tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri - INEMAR anno 2013".

TABELLA 6: SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO: "EMISSIONI PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI", COMUNE ISOLA VICENTINA. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI FONTI EMISSIVE: I MACRODESCRITTORI.

COD	Descrizione attivita	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
		t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
1	Condotte	21,2			0,7							
1	Sgrassaggio metalli				74,9							
1	Produzione / lavorazione di poliestere				0,3							
1	Autostrade	0,1	22,9	4,8	1,4	0,1	0,8	18,3	1,1	1	1,1	0,1
1	Autostrade	0	4,3	1,4	0,4	0	0	5,8	0,7	0,7	0,7	0
1	Autostrade	0,2	9	3,8	1,7	0,1	0	39,8	1,2	1,1	1,2	0,1
1	Autostrade	0	5,9	0	0,9	0	0	0,2	0	0	0	0
1	Dolosi	0,1	1,7		0,2		0	0,1	0,1	0	0,1	0
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	2,2	17,9	39,7	3,6	2,3		27,5	0,2	0,2	0,2	0,8
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0	0	0,1	0	0		0	0	0	0	0,1
2	Verniciatura: riparazione di autoveicoli				10,3							
2	Pulitura a secco				0							
2	Strade extraurbane	0,3	29	8,1	3,8	0,2	1,6	25,5	2,2	1,8	2,2	0,1
2	Strade extraurbane	0,1	8	3,4	1,5	0,1	0,1	15,3	1,6	1,4	1,6	0,1
2	Strade extraurbane	0,2	8,8	3,7	2,2	0,1	0	39	1,4	1,2	1,4	0,1
2	Strade extraurbane	0,2	13,3	0,1	12,7	0	0	0,1	0,2	0,2	0,2	0
2	Strade extraurbane	0,3	24,1	0,2	3,9	0	0	0,6	0,1	0,1	0,1	0
2	Incenerimento di rifiuti industriali (eccetto torce)		2,1	1,1	9,2	0,1		57,2	0,2	0,1	0,4	0,1
2	Trattamento acque reflue nel settore residenziale e commerciale	21				1,4						
2	Fuochi di artificificio								0,8	0,8	0,8	
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,3	2,8	6,1	0,6	0,3		4,2	0	0	0	0,1
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	1,1	9	25,2	1,1	1,4		28,4	0,1	0,1	0,1	0,1
3	Stazioni di servizio (incluso il rifornimento di veicoli)				19,4							
3	Reti di distribuzione	250,7			8							
3	Strade urbane	1,7	163,8	7,2	22,4	0,5	0,6	18,4	1,5	1,2	1,5	0,1
3	Strade urbane	0,1	10,7	1,7	1,5	0,1	0	7,2	0,8	0,7	0,8	0
3	Strade urbane	0,1	3,6	1,2	1	0	0	12,5	0,5	0,4	0,5	0
3	Strade urbane	0,6	39,6	0,3	37,9	0	0	0,3	0,6	0,6	0,6	0
3	Strade urbane	0,8	50,6	0,5	13	0	0	0,8	0,3	0,3	0,3	0
4	Verniciatura: uso domestico (eccetto 6.1.7)				32,5							
4	Altri lavaggi industriali				14,3							
4	Produzione / lavorazione di schiuma polistirolica				2,8							
4	Discarica controllata di rifiuti - non attiva	412,7		1,1								
5	Produzione / lavorazione della gomma				0,8							
5	Gruppi elettrogeni di discariche RSU	2,7	1,8		0,3	0,1		1,6	0	0	0	0
6	Camino aperto tradizionale	2,4	41,3		20,7	0,1	0,1	0,5	3,7	3,4	3,7	0,1
6	Sintesi di prodotti farmaceutici				79,9							
6	Torce in discariche RSU	0	0		0	0		0	0	0	0	0
7	Stufa tradizionale, camino chiuso o inserto	17,7	309,3		60,7	0,8	0,6	3,9	11	10,3	11	0,7
7	Verniciatura: legno				60							
7	Produzione di vernici				91,7				0,1	0	0,1	
8	Stufa o caldaia innovativa	1,5	11,1		2,6	0,1	0	0,3	0,7	0,7	0,7	0,1
8	Altre applicazioni industriali di verniciatura				91,5							
8	Produzione di inchiostri				20,4				0,5	0,2	0,6	
8	Uso di solventi domestici (oltre la verniciatura)				47,6							
9	Sistema BAT a legna o stufa pellet	0,7	2,4		0,2	0	0	0,2	0,2	0,1	0,2	0
9	Altre applicazioni non industriali di verniciatura				1,4							
9	Combustione all'aperto di rifiuti vari								0	0	0	
10	Combustione di auto								0	0	0	
11	Pavimentazione stradale con asfalto				0,1				0	0	0	
13	Vetro (decarbonatazione)			0,9								
13	Conciatura di pelli				15			0	0	0	0	0
16	Estrazione di materiali da cava								0,8	0,1	0,8	
17	Altro vetro	0	0,7	4,5	0,8	0,1		2,7	2,5	1,8	3,4	0,7
TOTALI		739	793,7	115,1	775,9	7,9	3,8	310,4	33,1	28,5	34,3	3,4

Dalla tabella riportata si evince come i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH4), le reti di distribuzione del gas (CH4). E' interessante osservare come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati.

Qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento al quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore (anno 2012).

Il monitoraggio della qualità dell'aria, nel territorio comunale, viene realizzato dall'ARPAV presso centralina appartenente alla rete di monitoraggio fissa, che misura le concentrazioni di NO₂, NO_x e O₃. Di seguito si riportano i risultati del monitoraggio effettuato nel 2011 presso la stazione presente in ambito comunale.

Biossido d'azoto NO₂

I limiti orari di 400 mg/m³ (soglia di allarme misurata su tre ore successive) e di 200 mg/m³ (valore limite orario) fissati dalla normativa vigente non sono stati mai raggiunti nella stazione considerata nel 2011. Per quanto riguarda il valore medio annuale si osserva che il limite di 40 mg/m³ è stato raggiunto ma non superato nella stazione in esame.

Ozono

I dati a disposizione mostrano il superamento in tutti gli anni a disposizione (dal 1996 al 2011) della soglia di informazione (180 µg/m³).

Materiale particolato - PM 10

La campagna di monitoraggio a disposizione (settembre 2002 – ottobre 2002) evidenzia i superamenti per tale periodo dei 65 µg/m³ in 9 occasioni a livello comunale.

Idrogeno solforato (H₂S)

E' stato monitorato dai laboratori mobili dislocati nel territorio comunale nel periodo 2001-2003. Sulla base della scala di giudizio formulata dallo stesso Comune di Montecchio Maggiore, la maggior parte dei rilevamenti sono riconducibili a valori "buoni" e "accettabili" in relazione alla qualità dell'aria (soglia di percezione degli odori).

Benzene

Dagli studi sul benzene raccolti nel RA risulta che nel periodo preso in considerazione (anni 2000-2003) i valori più significativi si sono evidenziati in concomitanza del sito in Viale Europa ed in particolare nel periodo invernale. I valori orari più elevati si sono verificati dalle 9 alle 10 e alla sera dalle 19 alle 21, con valori comunque inferiori ai valori di riferimento del 2003 e futuri. Si evidenziano valori simili ad altre strade urbane a traffico intenso. I campionatori passivi confermano una situazione discreta con valori più elevati in Viale Europa e Piazza Carli. La campagna "ad personam" evidenzia tranne che in un caso, valori al di sotto del limite. Tuttavia questi ultimi valori possono essere alterati da sostanze contenenti benzene comunemente usati negli ambienti domestici quali vernici, materiali di costruzione e adesivi. Anche il fumo di sigaretta contiene quantitativi di benzene significativi.

Sintesi

L'analisi condotta in sede di redazione del PAT e contenuta nel RA ha permesso di rilevare, nell'ambito del territorio comunale, la presenza di inquinamento atmosferico, in particolare relativo alle concentrazioni di ozono, H₂S e al particolato sottile. Un'ulteriore criticità si rileva in merito alla presenza di pressioni: i settori maggiormente emissivi risultano gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH₄), le reti di distribuzione del gas (CH₄).

6.3 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Secondo quanto indicato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto il Comune di Montecchio Maggiore è compreso all'interno del bacino del Fiume Brenta – Bacchiglione sottobacino N003/02 “Agno Guà Fratta Gorzone” e N003/03 “Bacchiglione”. Del sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone fa parte la pianura occidentale del Comune in cui si trovano il fiume Guà e il torrente Poscola. Mentre nel Sottobacino Bacchiglione rientrano le aree collinari e la pianura ad est del territorio.

Acque superficiali

Il territorio comunale è attraversato per la zona di pianura occidentale dai corsi d'acqua di maggiori dimensioni, ovvero, dal torrente Poscola e il fiume Guà. Il primo è il principale affluente del fiume Guà e nasce alle pendici del monte Faedo raccogliendo tutti i rivoli d'acqua che scendono dalle colline del versante sinistro della valle dell'Agno. Scorre parallelo al confine comunale e sfocia nel fiume Guà a sud ovest del centro abitato dopo aver ricevuto gli scarichi del depuratore consortile della Valle dell'Agno. Il fiume Guà invece si origina dalla confluenza di numerosi corsi d'acqua che scendono dai monti di Recoaro Terme. Passa a ovest del centro abitato e della zona industriale per poi proseguire verso Montebello Vicentino. I numerosi prelievi idrici e il substrato fortemente permeabile determinano fenomeni di magra prolungata. La pianura ad ovest, di matrice ghiaiosa, favorisce facilmente la dispersione delle acque nel sottosuolo, limitando quindi lo sviluppo dell'idrografia superficiale. La rete idrica minore è costituita da fossi poco profondi e di modesta sezione, di fatto scoline, che sembrano servire sia come linee di drenaggio sia per l'approvvigionamento irriguo come lo scolo Callesella e lo scolo Cavazza con sbocco nella roggia Signolo a sud del territorio comunale.

Il fabbricato aziendale della ditta proponente è collocato a circa 1 km in direzione Est rispetto al fiume Guà.

Stato qualitativo delle acque superficiali

I punti di monitoraggio della rete ARPAV per le acque superficiali presenti nel Comune di Montecchio sono localizzati sul Torrente Poscola con due stazioni: la n. 494 sul ponte della ex S.S. 246, a monte dello scarico dell'impianto di depurazione di Trissino e la n. 104 sulla strada che da Montecchio maggiore porta a Montorso Vicentino, a valle del punto n.494. La qualità delle acque del Fiume Agno-Guà viene invece valutata dalla stazione di monitoraggio n.99 localizzata a monte del Comune di Montecchio Maggiore, ad Arzignano. Il Rio Acquetta è monitorato nella stazione 104 interna al territorio comunale di Montecchio Maggiore.

Per la stazione n. 494 sul torrente Poscola la situazione si conferma uguale per tutti gli anni con un indice SACA pari a “Buono”. Per la stazione n. 99 sul Fiume Guà si evidenzia la già confermata problematica di disponibilità idrica del bacino che non ha permesso neanche negli anni successivi l'identificazione di alcuni parametri. La stazione n. 104 sul Rio Acquetta per il periodo 2000-2002 evidenzia invece uno stato ambientale “Scadente”. Nel 2003 per quest'ultima stazione si evidenzia un aumento del livello di inquinamento da macrodescrittori rispetto agli anni precedenti, ma la situazione monitorata negli anni successivi (dal 2006 al 2008) evidenzia un miglioramento della qualità delle acque che raggiungono un livello sufficiente dell'indice SACA.

I dati a disposizione forniti da ARPAV e contenuti nel RA permettono di riconoscere una situazione generalmente da buona a sufficiente per il Torrente Poscola e il Rio Acquetta, anche se occorre rilevare che il monitoraggio effettuato nel 2010 presso il Rio Acquetta ha permesso di riconoscere il superamento dello standard di qualità ambientale relativamente agli Idrocarburi Policiclici Aromatici. Per il Fiume Guà gli unici anni a disposizione risultano essere il 2000 e il 2001 quando lo stato ambientale del corso d'acqua è stato rilevato rispettivamente pessimo e scadente; negli anni successivi di monitoraggio la scarsa disponibilità idrica non ha permesso l'identificazione di alcuni dei parametri necessari per il calcolo degli indicatori qualitativi.

6.4 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art. 54).

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio di Montecchio Maggiore risulta compreso all'interno del Bacino idrogeologico dell'Acquifero Differenziato della Bassa Pianura Veneta, che si sviluppa a sud della fascia delle risorgive, caratterizzato dalla presenza in profondità dell'alternanza di materiali ghiaiosi e sabbiosi, in cui si sviluppano le falde acquifere, e materiali più fini, quali limi e argille.

Le campagne di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee consistono nell'effettuare prelievi di campioni d'acqua e successiva analisi chimica in laboratorio. Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio. Le stazioni di riferimento più vicine sono elencate nella tabella seguente. I dati forniti dall'ARPAV evidenziano le caratteristiche dei pozzi localizzati a nord del territorio comunale ad Arzignano (pozzo 266) e Trissino (pozzo 267), e quelli a sud a Montebello Vicentino (pozzo 264) e Brendola (pozzo 265).

Si rileva il superamento per VOC nei pozzi di Montebello Vicentino e Brendola.

TABELLA 7: STATO CHIMICO PUNTUALE ANNO 2011 – FONTE: ARPAV.

Prov. - Comune	Cod	SCP	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Sostanze
VI - Arzignano	s266	B	○	○	○	○	○	○	○	
VI - Montebello V.	s464	S	○	○	●	○	○	○	○	PCE
VI - Brendola	s265	S	○	○	●	○	○	○	○	PCE

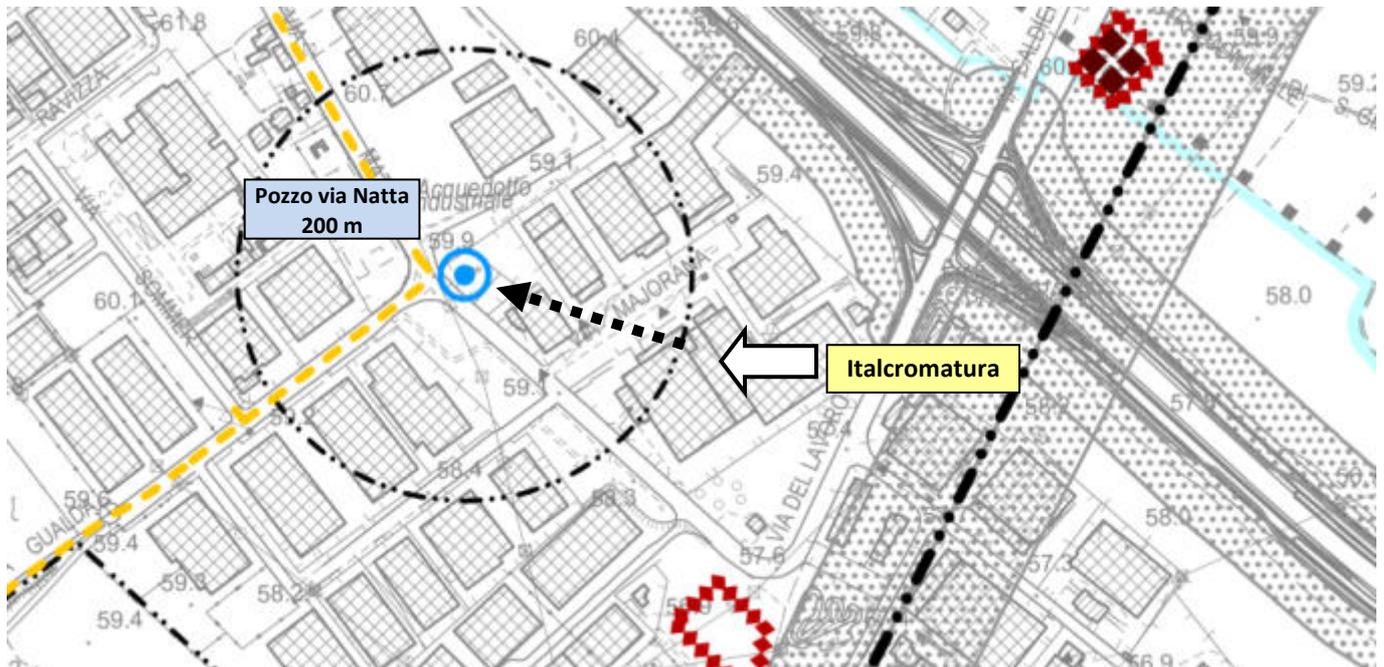
Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; SCP = stato chimico puntuale; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= clorobenzeni; sostanze = nome/signa delle sostanze con superamento SQ/VS.

Dall'analisi dei monitoraggi effettuati da ARPAV, la qualità delle acque sotterranee, che presentano nel 2011 uno stato chimico puntuale scadente per la presenza di Composti Organici Volatili (VOC), misurati presso i punti di monitoraggio presenti nei limitrofi comuni di Montebello Vicentino e Brendola, risulta compromessa. Sono presenti sfioratori di troppo pieno della rete fognaria che in alcune occasioni (intense precipitazioni) si attivano e riversano le acque miste non depurate direttamente nelle acque superficiali. Sono anche presenti scarichi industriali autorizzati su corpi idrici superficiali che tuttavia determinano un impatto ambientale trascurabile (lo scarico consentito è solo quello delle acque di raffreddamento degli impianti di produzione).

6.5 POZZI E SORGENTI

Nell'ambito comunale sono presenti sorgenti, localizzate nella porzione collinare e settentrionale del territorio comunale, a monte rispetto all'area di progetto. Il territorio comunale risulta inoltre interessato dalla presenza di pozzi sfruttati ad uso acquedottistico. L'impianto aziendale è collocato a 200 m di distanza rispetto ad un "pozzo a servizio di pubblico acquedotto" (pozzo di via Natta).

FIGURA 35: ESTRATTO TAV.1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE" DEL PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO M. IN EVIDENZA I POZZI DI PRELIEVO PER USO IDROPOTABILE.



 Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto (art. 22)

6.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

6.6.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento e del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Montecchio Maggiore.

La zona di pianura del territorio comunale è costituita in maggioranza da materiale grossolano deposto dal Fiume Agno-Guà e dal Torrente Chiampo qualificabile come originato da alluvioni di fondovalle.

Quest'area comprende depositi sciolti ghiaioso-ciottolosi di natura calcarea, mediamente arrotondati, a percentuale variabile di matrice sabbiosa e sabbioso-limoso con la presenza sporadica di sacche di materiale fine argilloso-limoso. I sedimenti più in superficie dipendono dall'azione di deposito del Fiume Guà mentre i litotipi in profondità furono lasciati dall'Adige il cui corso, prima della sua deviazione verso Noventa a causa di fenomeni tettonici, aveva sede in questa parte dei Berici settentrionali.

Lo spessore di tali depositi, stimato in 120÷140 m nella parte settentrionale ai 250÷300 m nel settore meridionale, è stato individuato tramite perforazioni per pozzi e dalle indagini geofisiche eseguite nella pianura alluvionale rilevando inoltre una graduale diminuzione della percentuale di frazione ghiaiosa, ed in generale della granulometria dei terreni, da nord verso sud.

Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come:

- tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

Secondo la "Carta Geolitologica" – Elaborato 16 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore, l'area aziendale ricade su:

- materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente argillosa (L-ALL-05).

Secondo la "Carta Idrogeologica" – Elaborato 17 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore in prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta una quota relativa all'acquifero sotterraneo compresa tra 50 e 55 m s.l.m. (linea isofreatica con quota assoluta).

6.7 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

TABELLA 8: ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area sono: - SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 2,6 km; - SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 5,6 km.
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.A – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale. Ad una distanza di oltre 1.500 m in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).
V.A.S. del P.A.T. di Montecchio Maggiore Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica locale. Ad una distanza di oltre 1.500 m in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico principale" (fiume Guà).

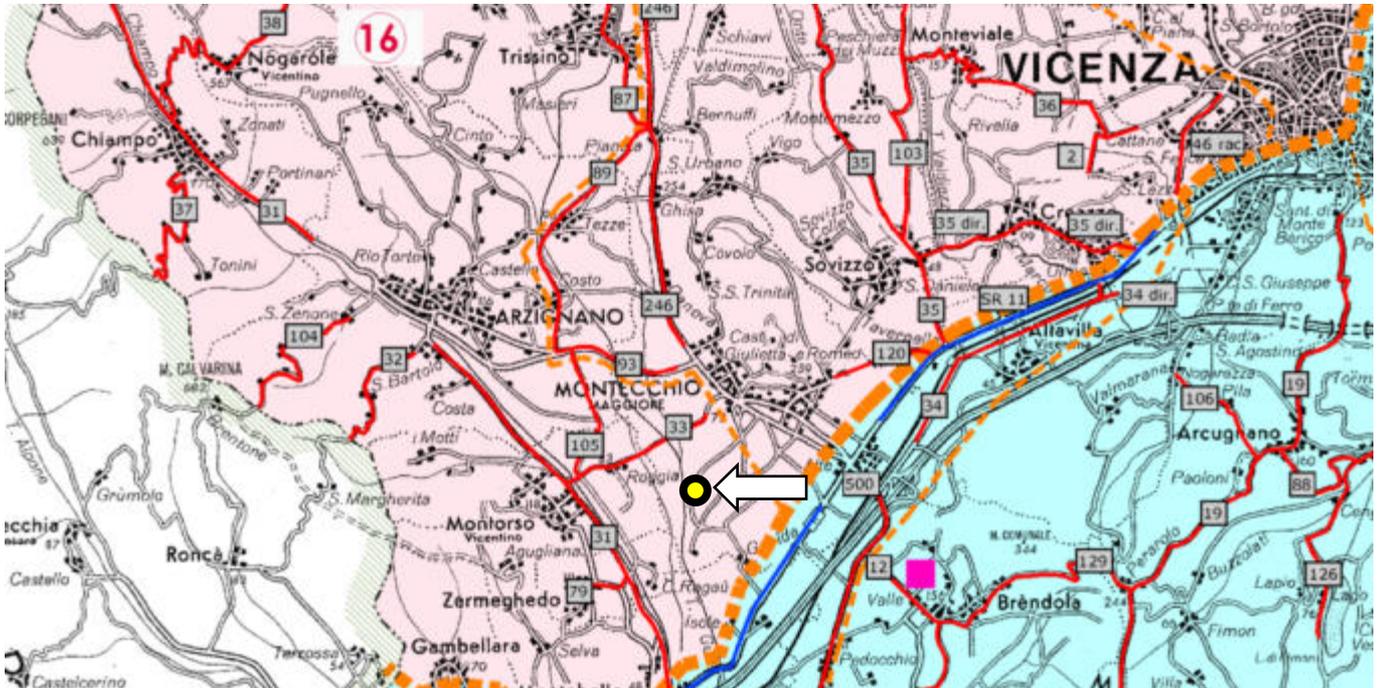
In sintesi, l'area aziendale della Italcromatura si pone all'esterno e ad una certa distanza rispetto agli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

6.8 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito della ditta New Recycling è direttamente servito dalla SP 246. Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2006.

FIGURA 36 INDICAZIONE DELLE STRADE E DEI CENTRI DI MANUTENZIONE. PROVINCIA DI VICENZA.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto di progetto sono nell'ordine:

- la strada comunale via Ettore Majorana (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Natta (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Del Lavoro (interna alla zona industriale);
- la S.P. 246 (variante).

Il progetto in esame prevede la generazione di traffico veicolare commerciale lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale, direttamente connessa alla SP 246 "Pasubio".

I percorsi dei mezzi conferenti presso il sito aziendale risultano interessare esclusivamente elementi viari interni al conteso produttivo (zona industriale), adeguatamente dimensionati e realizzati per il transito di automezzi commerciali leggeri e pesanti.

Si precisa, inoltre, che gli elementi viari sopra individuati non interessano zone residenziali.

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, si caratterizza per l'accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Più in generale in sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita sui seguenti nodi:

- i centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- le città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- le cittadine presenti all'interno delle singole provincie;
- i capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

Il flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, presenta picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), determinando un sovraccarico improvviso della circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è direttamente servita dalla **SP 246**.

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

Monitoraggio del traffico anno 2006 della Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza nell'anno 2006 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la n. 56 "Canova" situata sulla SP 246 presso località Ghisa, a circa 6,5 km in direzione Nord rispetto al sito aziendale.

Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2006 di circa 10.994 veicoli di cui il 10,33% (1.136) riferibili ad automezzi commerciali pesanti;
- la SP 246 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente stabile nel periodo di tempo rilevato (2000-2006).
- Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.
- Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione n. 56 "Canova".

PROVINCIA DI VICENZA - MONITORAGGIO TRAFFICO 2006

SP 246 "Recoaro" a Canova (km 5+600)



Strada	SP 246 di Recoaro
Codice sezione	0056
Progressiva chilometrica	5+600
Località	Canova
Comune	Montebelluna Maggiore
Direzione A	verso Cornedo Vicentino - Valdarno
Direzione B	verso SR 11 - Montebelluna M.
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	6,85 m

Parametri	Anno						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
TDM_{annuale}	11.064	11.098	-	11.381	11.501	11.288	10.994
Traffico							
<i>TDM_{sabato}</i>	9.247	9.275	-	9.494	9.612	9.434	9.166
Diurno Medio							
<i>TDM_{festivo}</i>	7.580	7.583	-	7.762	7.858	7.713	7.512
<i>TDM</i>	10.304	10.335	-	10.580	10.711	10.512	10.239
Traffico Giornaliero Medio							
<i>TGM_{annuale}</i>	15.119	14.872	-	15.262	15.442	15.208	14.659
<i>TGM_{sabato}</i>	14.360	14.125	-	14.496	14.667	14.445	13.923
<i>TGM_{festivo}</i>	12.416	12.209	-	12.530	12.678	12.486	12.035
<i>TGM</i>	14.624	14.385	-	14.763	14.936	14.710	14.179
Flusso 30" Ora							
<i>Direzione A</i>	707	698	-	719	724	677	662
<i>Direzione B</i>	847	821	-	731	705	678	682
<i>Direzione A+B</i>	1.223	1.197	-	1.215	1.215	1.140	1.187
Ora di Punta 7.00 - 9.00							
<i>Direzione A</i>	787	804	-	812	844	858	771
<i>Direzione B</i>	1.355	1.388	-	1.276	1.292	1.194	1.165
<i>Direzione A+B</i>	2.142	2.192	-	2.088	2.136	2.062	1.936
Ora di Punta 17.00 - 19.00							
<i>Direzione A</i>	1.304	1.334	-	1.353	1.325	1.208	1.113
<i>Direzione B</i>	849	911	-	923	957	898	850
<i>Direzione A+B</i>	2.153	2.245	-	2.276	2.281	2.016	1.964
Velocità							
<i>V10 (km/h)</i>	103	105	-	103	101	101	103
<i>V50 (km/h)</i>	80	82	-	80	80	79	81
Composizione veicolare							
<i>Autovetture</i>	79,13%	79,72%	-	78,51%	80,08%	80,14%	78,50%
<i>Commerc. leggeri</i>	11,11%	10,56%	-	11,76%	10,05%	9,39%	11,17%
<i>Commerc. pesanti</i>	9,76%	9,72%	-	9,73%	9,87%	10,47%	10,33%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Nota: la presente pagina aggiorna e sostituisce la corrispondente della pubblicazione di luglio 2004

Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2006; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2007 ed il 2016, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell' "Allegato F- Mobilità" al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2006), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell' Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2016 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2018, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali leggeri e pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

TABELLA 9 ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2018 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SP 246 "RECOARO"

<u>TDMfr</u>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SP 46 - San Tomio	10.994	11.247	11.506	11.770	12.041	12.318	12.601	12.992	13.395	13.810	14.238	14.679	15.134
<u>Automezzi comm. leggeri</u>													
SP 46 - San Tomio	1.228	1.256	1.285	1.315	1.345	1.376	1.408	1.440	1.473	1.507	1.542	1.577	1.613
<u>Automezzi pesanti</u>													
SP 46 - San Tomio	1.136	1.171	1.207	1.245	1.283	1.323	1.364	1.406	1.450	1.495	1.541	1.589	1.638

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2018 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti e leggeri (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto delle materie prime, dei prodotti ottenuti e dei rifiuti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2018 di circa 15.100 veicoli di cui **1.638** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.613** a veicoli commerciali leggeri.

7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

7.1 METODOLOGIA

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

7.2 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

1. emissioni di gas combustibili prodotte dal traffico veicolare lungo le strade principali. Nei centri urbani si ha una caduta della qualità dell'aria determinata dal movimento veicolare (soste e ripartenze dei mezzi a motore) e dalle emissioni dei camini delle abitazioni soprattutto nei periodi invernali;
2. il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Montecchio Maggiore il valore di 33,1 ton/anno di emissioni di PM10;
3. PM10: presso la stazione di rilevamento di Montecchio Maggiore la campagna di monitoraggio a disposizione (settembre 2002 – ottobre 2002) evidenzia i superamenti per tale periodo dei 65 µg/m³ in 9 occasioni a livello comunale.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- La qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina SP 246 "Recoaro" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose e rumorose;

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 10: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 11: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

TABELLA 12: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno di un ambito produttivo del Comune di Montecchio Maggiore, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Molto Alta = 5.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 5$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente urbano.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le principali fonti di emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- emissioni in atmosfera convogliate dai camini a servizio delle linee di trattamento galvanico.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ATMOSFERA
fase di ESERCIZIO	Attività di trattamento galvanico	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	L'attività di trattamento galvanico comporta la produzione di emissioni gassose convogliate in atmosfera, in grado di modificare la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorigene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado da determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

Emissioni gassose in atmosfera da sorgenti convogliate

L'attività di trattamento galvanico comporta la produzione di emissioni gassose composte, prevalentemente, da metalli e composti acidi/basici.

Attualmente la concentrazione delle specie chimiche contenute nei reflui gassosi sono oggetto di periodico e specifico controllo, al fine di garantire il rispetto dei limiti indicati nell'autorizzazione AIA.

Le modifiche introdotte dal progetto in esame, relative alle aspirazioni su tunnel (camino n. 1), eliminazione demister (camino n. 2), eliminazione aspirazioni localizzate su vasche 65-66-67 (camino 2) e attivazione delle emissioni convogliate dell'impianto di spazzolatura (camino 5) non comportano variazioni rispetto ai valori di concentrazioni di sostanze attualmente emesse in atmosfera.

Le previsioni di progetto non comportano modifiche significative nei confronti delle emissioni convogliate in atmosfera, che pertanto resteranno invariate rispetto allo stato attuale autorizzato. In particolare il nuovo camino 5 convoglierà in atmosfera le attuali emissioni dell'impianto di spazzolatura, senza introdurre possibili alterazioni significative nei confronti della qualità dell'aria (emissione di polveri totali < 15 mg/Nmc).

Al fine di quantificare l'impatto dell'azienda sulla qualità dell'aria circostante sono stati considerati i seguenti parametri:

- i valori soglia di emissione individuati nell'Allegato 1 alla Parte V del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii. per quanto riguarda il le polveri, l'acido cloridrico, l'acido solforico e l'acido fluoridrico;
- i valori soglia imposti alla ditta con l'autorizzazione AIA vigente;

Sulla base delle analisi eseguite contenute nella documentazione tecnica di progetto le azioni previste comporteranno:

- il rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione AIA 2011 vigente;
- il rispetto dei limiti imposti dal D.lgs 152/2006 (Allegato 1 alla Parte V);
- una sostanziale invarianza delle emissioni rispetto allo stato attuale.

Sulla base di quanto sopra esposto e dalle evidenze indicate nella documentazione progettuale, è possibile affermare che:

- le azioni e le opere in programma non determineranno ripercussioni negative sulla qualità dell'aria sia nelle zone limitrofe all'azienda sia nell'ambito territoriale di appartenenza;
- le azioni e le opere in programma non determinano un incremento dell'impatto ambientale, con riferimento alla componente "Emissioni in atmosfera".

7.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità delle acque superficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene all'alta pianura alluvionale veneta a ridosso della fascia delle risorgive; le caratteristiche geologiche determinano, quindi la formazione di una rete idrografica poco sviluppata ed attiva in presenza di precipitazioni meteoriche significative.
- Per il Fiume Guà gli unici anni a disposizione risultano essere il 2000 e il 2001 quando lo stato ambientale del corso d'acqua è stato rilevato rispettivamente pessimo e scadente; negli anni successivi di monitoraggio la scarsa disponibilità idrica non ha permesso l'identificazione di alcuni dei parametri necessari per il calcolo degli indicatori qualitativi;
- il territorio dell'alta pianura vicentina è caratterizzato da una marcata antropizzazione, che risente indirettamente delle alterazioni del regime idrologico naturale causate da prelievi e rilasci nella parte a monte, e risente invece direttamente degli usi di tipo agricolo e industriale; inoltre è presente anche un'alterazione morfologica più o meno spinta di parte del reticolo idrografico, il quale in alcune zone è costituito prevalentemente da canali artificiali derivanti dalle opere di urbanizzazione;
- nella media pianura Vicentina lo stato ambientale dei corsi d'acque è prevalentemente poco inquinato e in misura minore inquinato.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico superficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- la rete idrografica locale è poco sviluppata come è tipico dell'alta pianura, zona a cavallo della fascia delle risorgive, ed è rappresentata dalle rogge sfruttate per il recapito delle acque bianche della zona produttiva di Montecchi Maggiore;
- l'area è caratterizzata dalla presenza di un potente materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile ed idraulicamente indifferenziato, ospitante una ricca falda freatica, che in generale varia da 9-10 m di profondità;

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque superficiali, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 13: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 14: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acque di qualità molto bassa (es. contaminazione di tipo industriale)
BASSA	2	Acque di qualità bassa (es. contaminazione di tipo agricolo)
MEDIA	3	Acque di qualità media (es. contaminazione da scarichi civili)
ALTA	4	Acque di qualità buona (assenza di contaminazioni su medio raggio)
MOLTO ALTA	5	Acque di qualità molto buona (assenza di contaminazioni su ampio raggio)

TABELLA 15: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Sistema idrico superficiale ridotto, su terreni permeabili
BASSA	2	Sistema idrico superficiale articolato, su terreni permeabili
MEDIA	3	Sistema idrico superficiale molto articolato, su terreni impermeabili
ALTA	4	Sistema idrico superficiale mediamente articolato, su terreni impermeabili
MOLTO ALTA	5	Sistema idrico superficiale ridotto, su terreni impermeabili

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno della zona industriale di Montecchio Maggiore, dove non si segnala la presenza di elementi appartenenti alla rete idrica superficiale.

Qualità Alta = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta : a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di elementi appartenenti alla rete idrica superficiale (rogge) tributari del f. Agno-Guà. I dati di qualità biologica del f. Agno-Guà indicano la presenza di un ambiente inquinato.

Qualità Alta = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le potenziali interferenze nei confronti della componente acque superficiali sono:

- l'alterazione del regime idraulico delle acque superficiali a seguito dell'adduzione delle acque di dilavamento dei tetti presso la roggia Signoletto;
- la contaminazione delle acque superficiali a seguito dell'adduzione delle acque di dilavamento dei tetti presso la roggia Signoletto.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ACQUE SUPERFICIALI
fase di ESERCIZIO	Adduzione delle acque di dilavamento dei tetti presso la rete idrica superficiale	Alterazione del regime idraulico delle acque superficiali	I quantitativi immessi (acque di dilavamento dei tetti) possono comportare l'alterazione del regime idraulico della roggia Signoletto.
		Contaminazione delle acque superficiali	L'adduzione delle acque di dilavamento dei tetti e dei piazzali esterni, presso la roggia Signoletto, può determinare la contaminazione e la variazione della qualità dello stesso corpo idrico ricevente.

Le acque piovane di dilavamento dei tetti sono raccolte e convogliate mediante condotta al punto di scarico denominato SF3, recapitante, attraverso la rete di raccolta delle acque meteoriche della zona industriale, nel corso d'acqua denominato Roggia Signoletto.

Per quanto riguarda le acque di dilavamento dei piazzali eterni, ove si svolge l'attività di stoccaggio di rifiuti prodotti all'interno di cassoni a tenuta e occasionalmente lo stoccaggio di telai utilizzati per il trattamento galvanico, il progetto prevede la raccolta delle acque di prima pioggia e l'invio di queste presso il depuratore aziendale. Le acque di seconda pioggia (prive di possibili contaminazioni) saranno recapitate presso la fognatura bianca attraverso la rete esistente, collettata infine alla roggia Signoletto.

L'impiantistica aziendale non prevede lo scarico delle acque di processo (acque industriali utilizzate nelle lavorazioni) presso corpi idrici superficiali; in particolare le acque di processo saranno inviate presso il depuratore aziendale e successivamente immesse nella rete fognaria consortile (punto di allaccio denominato SF1) con collettamento all'impianto di depurazione di Montecchio Maggiore (gestito dalla società Acque del Chiampo spa), monitorandone semestralmente le caratteristiche qualitative, con riferimento ai limiti di cui alla Tabella 3 Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/06 ss.mm.ii.

In particolare i parametri oggetto e i limiti di emissione oggetto di monitoraggio sono riportati nella tabella che segue.

TABELLA 16: TABELLA 3 ALLEGATO 5 ALLA PARTE III DEL D.LGS 152/06 SS.MM.II. VALORI LIMITI DI EMISSIONE IN FOGNATURA. STRALCIO.

Numero parametro	Parametro	Unità di misura	Limiti emissione scarico in rete fognaria
1	pH	//	5,5 – 9,5
34	Azoto nitroso	mg/L	≤ 0,6
30	Cloruri	mg/L	≤ 1200
29	Solfati	mg/L	≤ 1000
31	Fluoruri	mg/L	≤ 12
42	Tensioattivi totali	mg/L	≤ 4
12	Boro	mg/L	≤ 4
14	Cromo totale	mg/L	≤ 4
21	Rame	mg/L	≤ 0,4
19	Nichel	mg/L	≤ 4
24	Zinco	mg/L	≤ 1,0

Per quanto riguarda gli aspetti idraulici, il progetto in esame non prevede la realizzazione di opere o manufatti esterni al capannone aziendale, ma l'adeguamento delle linee di trattamento galvanico. Non si ravvisa pertanto la possibilità di interferire, in modo diretto, con l'attuale sistema di regimazione delle acque.

Le acque meteoriche di dilavamento dei tetti sono convogliate, attraverso la rete delle acque bianche della zona industriale, presso la roggia Signoletto (punto di scarico denominato SF3) secondo le modalità e autorizzazioni vigenti, mantenendo pertanto inalterato il quadro attuale. I quantitativi storicamente immessi risultano del tutto paragonabili con quelli previsti in progetto in ragione della sostanziale invarianza delle superfici dei tetti.

Inoltre, secondo quanto stabilito nel permesso di scarico, i quantitativi immessi nella roggia Signoletto risultano compatibili con il regime idraulico del corso d'acqua interessato.

Come precedentemente indicato, la gestione delle acque e l'assetto idrografico dell'ambito territoriale in cui ricade l'impianto di progetto consentono di escludere la possibile contaminazione di corsi d'acqua, sia naturali che antropici. L'area di progetto non interessa, infatti, direttamente alcun corso d'acqua.

Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di depurazione delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero tratteneute all'interno della bacino di raccolta delle stesse.

Per quanto riguarda l'attività di trattamento galvanico in esame è quindi possibile affermare:

- tutte le operazioni vengono condotte su superfici pavimentate ed idraulicamente compartimentale o presidiate;
- tutti gli scarichi idrici, compresi gli sversamenti accidentali, sono collettati alla pubblica fognatura e nello specifico:
 - le acque meteoriche (incontaminate) vengono convogliate al collettore acque bianche della pubblica fognatura;
 - i reflui provenienti dal ciclo di lavorazione e gli eventuali spanti/colaticci captati dalle caditoie che presidiano la superficie pavimentata tettoiata vengono convogliate all'impianto di depurazione acque reflue prima di essere recapitate nel collettore acque nere della pubblica fognatura;
 - le acque dei servizi igienici vengono scaricate nel collettore acque nere della pubblica fognatura;
- gli scarichi idrici sono pienamente compatibili con i limiti fissati, per lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura, dal gestore del Servizio Idrico Integrato e, con le modifiche in progetto, non si ha alcun incremento quantitativo e alcuna variazione della qualità degli stessi;
- il sito di progetto non è attraversato da corsi d'acqua e non si trova in prossimità di alcun corpo idrico superficiale.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Il pozzetto fiscale posto a valle dell'impianto di depurazione aziendale dovrà sempre essere mantenuto in efficienza, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (auto campionatore); tale pozzetto dovrà, inoltre, essere sempre accessibile da parte delle autorità competenti al controllo e dovrà essere idoneo per i prelievi e le misure di portata dei reflui di scarico.

Monitoraggi

L'autorizzazione AIA vigente prevede l'effettuazione di controlli semestrali delle caratteristiche qualitative delle acque in uscita dal depuratore aziendale, con riferimento ai limiti di cui alla Tabella 3 Allegato 5 alla parte III del D.lgs 152/06 ss.mm.ii.

I controlli dovranno essere effettuati da personale qualificato, che redigerà anche apposito verbale di prelievo. Quest'ultimo dovrà essere allegato al rapporto di prova che dovrà indicare, oltre agli esiti delle analisi condotte sui campioni prelevati anche il metodo di campionamento e le metodiche analitiche adottate. I rapporti di prova con i relativi verbali di prelievo saranno conservati dalla ditta e messi a disposizione delle autorità competenti di controllo.

Le date dei controlli saranno comunicati al Dipartimento provinciale dell' ARPAV e a Acque del Chiampo spa, con almeno 15 giorni di anticipo, rispetto alla data in cui si intende effettuare i prelievi.

Le operazioni di manutenzione programmate e straordinarie effettuate sul sistema di depurazione saranno registrate su apposito quaderno, messo a disposizione dell'autorità di controllo.

I limiti di accettabilità delle acque chiarificate dal depuratore aziendale non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. La ditta dovrà, inoltre, rispettare ogni altra prescrizione determinata dal gestore Acque del Chiampo spa.

7.4 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sottosuperficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, a cavallo della fascia delle risorgive;
- il territorio di Montecchi Maggiore presenta un sistema idrogeologico multifalदे in pressione. Il deflusso generale delle falde in pressione è da Ovest verso Est.
- Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
- il PTCP della Provincia di Vicenza indica nell'ambito territoriale in analisi la presenza di acquiferi inquinati;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico e sostenibile" relativamente ai pozzi di prelievo di Arzignano e Brendola;
- l'ambito territoriale è caratterizzato dalla presenza di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile ed idraulicamente indifferenziato, ospitante una ricca falda freatica;

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sottosuperficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area è caratterizzata dalla presenza di un potente alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica;
- Lo "Studio Idrogeologico nell'ambito territoriale di insediamento della ditta Franceschetto srl" redatto in data 27/11/2010, evidenzia che la quota della falda freatica, in periodi normali, risulta compresa tra 50 m e 51 m s.l.m., corrispondente ad una soggiacenza media generale rispetto al piano campagna attuale dell'area di progetto di circa -9 ÷ -10 m;
- la vulnerabilità degli acquiferi secondo il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza risulta Media per l'ambito territoriale di appartenenza.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sottosuperficiali, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 17: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 18: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

TABELLA 19: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un potente materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Rischio di rilascio di inquinanti

Per quanto riguarda l'attività di trattamento galvanico e più in generale le operazioni svolte dall'azienda presso lo stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i prodotti potenzialmente inquinanti sono conservati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate;
- all'interno dell'azienda i rifiuti, pericolosi e non, sono stoccati separatamente all'interno di cassoni aperti, mentre per lo stoccaggio nelle pertinenze esterne saranno utilizzati dei cassoni chiusi; successivamente i rifiuti saranno inviati allo smaltimento mediante ditta specializzata secondo la vigente normativa di riferimento. La possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla;
- le operazioni di trattamento galvanico avvengono all'interno di vasche rese impermeabili, su bacini a tenuta, in grado di assicurare la segregazione di eventuali spanti;
- nei piazzali esterni si svolgeranno esclusivamente operazioni di stoccaggio dei rifiuti prodotti utilizzando cassoni a tenuta e occasionalmente lo stoccaggio dei telai utilizzati nei trattamenti galvanici; il progetto in esame prevede la realizzazione di un sistema di raccolta, trattamento ed invio presso il depuratore aziendale delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni; le acque di seconda pioggia (prive di potenziali contaminazioni) saranno inviate presso la fognatura bianca.

Consumo di risorsa idrica

L'utilizzo di acqua per l'impianto in analisi è previsto per i lavaggi e la realizzazione delle soluzioni delle linee di trattamento galvanico.

Il progetto prevede di utilizzare i ricircoli dell'acqua di lavaggio solo a bisogno e in alcuni casi l'eliminazione del ricircolo; ciò comporta un miglioramento della qualità dei prodotti finiti a scapito di un maggior consumo di acqua, attinta dal pozzo aziendale.

La ditta è attualmente autorizzata per il prelievo di acqua dalla falda per l'utilizzo industriale di processo e dall'acquedotto comunale per l'uso igienico/sanitario.

Il prelievo di falda, per gli usi industriali, avviene dal pozzo in concessione per un totale di circa 37.000 mc/anno. Con gli interventi di progetto si stima un incremento dell'emungimento dal pozzo di circa +48% (55.000 mc/anno).

Si sottolinea che nella precedente proposta respinta (Determina 914 del 10/10/2017) il consumo idrico richiesto era di 80.000 mc/anno. Pertanto con le modifiche ora proposte si limita notevolmente l'aumento; al fine di limitare il consumo della risorsa idrica, non si utilizza infatti acqua di rete in tutti i lavaggi, ma si installano dei ricicli per il riutilizzo in cascata delle acque di lavaggio

Tale aumento di consumo di risorsa idrica trova giustificazione in:

- Inadeguatezza tecnica dell'impianto approvato a fornire un prodotto compatibile con la qualità richiesta dal mercato;
- aumento della quantità di prodotto lavorato, con conseguente aumento dei consumi.

Verifica con indicatori di prestazione e BAT

Al fine di verificare l'adeguatezza dei consumi idrici della proposta progettuale, questi sono stati confrontati con le BAT dello specifico settore produttivo (Surface Treatment Of Metals and Plastics – BREF (08.2006) - <http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/stm.html>).

Si precisa che la soluzione impiantistica proposta con l'organizzazione dei riutilizzi delle acque di lavaggio è stata sviluppata in conformità alle indicazioni delle BAT di settore, paragrafo 4.7.10 ("Multiple rinse techniques"); in tal modo si assicura il minimo consumo della risorsa idrica compatibile con la necessaria buona qualità del prodotto finito.

Le BAT di settore, al paragrafo 5.1.5.4, indicano per il consumo idrico specifico valori compresi tra 3 e 20 l/mq per ogni lavaggio. La linea galvanica della ditta dispone di 13 lavaggi, e pertanto secondo le BAT **il consumo idrico specifico ottimale per la ditta risulta compreso tra 0,039 e 0,26 mc/mq.**

Il consumo idrico medio aziendale per gli anni 2012-2017 è stato di **0,160 mc/mq**, con una tendenza alla diminuzione nel tempo. **Tale valore risulta in linea con quanto indicato dalle BAT.**

Rispetto al periodo 2011-2017, la proposta progettuale prevede un consumo di acqua di circa 55.000 mc/anno; considerando tale quantità e che non si andrà a modificare la massima capacità dell'impianto (640.0000 m² di superficie trattata all'anno), il consumo idrico specifico previsto sarà pari a **0,086 mc/mq**. Questo valore risulta inferiore a quello registrato nel periodo di attività 2012-2017, a seguito delle modifiche progettuali proposte.

Ne deriva che :

- I consumi specifici di acqua nel periodo di attività 2012-2017 hanno rispettato le BAT di settore;
- il progetto proposto prevede un consumo specifico di acqua pari a 0,086 mc/mq, che risulta inferiore a quello degli anni precedenti e conforme alle indicazioni delle BAT previste per lo specifico settore industriale.

Si ritiene che il proposto aumento del consumo di acqua non si configuri pertanto come una diluizione, essendo il consumo specifico della risorsa idrica risponde ai criteri fissati dalle BAT di settore.

Al fine di verificare la sostenibilità del prelievo di acqua di falda nei confronti della stessa componente ambientale, è stato redatto uno specifico elaborato "Integrazioni al quadro ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente idrico, del suolo e del sottosuolo, ai sensi dell'art. 26, comma 3, del D.lgs n. 152/2006 come richiesto con prot. n. 18632 del 14/03/2017 dalla Provincia di Vicenza – maggio 2017".

Si precisa che l'aumento di metri cubi di acqua per il pozzo di Italcromatura non si tradurrà in un effettivo incremento di portata istantanea, bensì in un utilizzo più prolungato del pompaggio. Questo elemento assume una fondamentale importanza nei confronti delle valutazioni, perché, non essendo modificata la portata massima di emungimento, rimangono valide le assunzioni e i calcoli modellistici effettuati nello studio del 2010, in cui cautelativamente venivano considerati i medesimi valori massimi di prelievo ($Q = 5$ l/s) a regime in funzionamento costante. Di conseguenza lo scenario altamente cautelativo preso in esame per lo studio idrogeologico iniziale comprende a tutti gli effetti anche la situazione di progetto attualmente analizzata.

Nell'elaborato sopra richiamato si afferma che, mentre l'effetto del pompaggio acquedottistico del pozzo pubblico di via Natta (posto a 200 m dal sito aziendale) risulta evidente anche in corrispondenza del pozzo di Italcromatura, l'interferenza di quest'ultimo nei confronti della risorsa idrica sotterranea è del tutto trascurabile.

In particolare, con riferimento all'utilizzo di progetto del pozzo di Italcromatura, i risultati ottenuti permettono di concludere che non si rilevano impatti significativi sulla risorsa idrica sotterranea, la quale subisce effetti idraulici del tutto trascurabili in relazione all'emungimento simulato in condizioni gestionali di massima cautela (per le massime portate possibili e tempi di pompaggio prolungati).

Per quanto concerne l'interferenza con il vicino pozzo acquedottistico di via Natta, il modello matematico, utilizzato nella specifica documentazione progettuale, consente di escludere che il prelievo di Italcromatura possa produrre un effetto negativo sia in termini di abbassamento del livello piezometrico, sia in termini di modifica dell'attuale area di salvaguardia del pozzo di via Natta.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

7.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda gli aspetti attinenti il suolo e sottosuolo, la componente è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale si colloca nella superficie modale dei conoidi del fiume Agno-Guà, formata principalmente da materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente argillosa;
- l'andamento del piano di campagna è tipicamente sub-pianeggiante interrotto dall'introduzione, da parte dell'attività dell'uomo, di nuovi elementi morfologici; l'incessante opera di edificazione, trasformazione agraria e di canalizzazione, soprattutto minore, ha comportato una sostanziale trasformazione delle caratteristiche fisiche dell'ambiente naturale.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto e l'immediato intorno) il suolo è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area ricade all'interno di un abito produttivo ove la componente suolo originaria risulta asportata e sostituita da opere relative alla lottizzazione industriale e ai fabbricati aziendali con le relative pertinenze.

Come indicato anche nel paragrafo relativo alla componente "Acque sottosuperficiali", per quanto riguarda l'attività di trattamento galvanico e più in generale le operazioni svolte dall'azienda presso lo stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con la componente suolo.

In particolare si precisa quanto segue:

- il progetto non prevede l'occupazione di nuove aree, né modifiche alle strutture edilizie esistenti o nuove impermeabilizzazioni, ma bensì l'utilizzo degli attuali locali e pertinenze;
- i prodotti potenzialmente inquinanti sono conservati all'interno dello stabilimento in aree delimitate e pavimentate;
- all'interno dell'azienda le materie prime potenzialmente inquinanti e i rifiuti sono stoccati separatamente all'interno di cassoni aperti in area pavimentata e in cassoni chiusi in area scoperta in attesa, quest'ultimi, dello smaltimento mediante ditta specializzata secondo la vigente normativa di riferimento. La possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla;
- le operazioni di trattamento galvanico avvengono all'interno di vasche in ferro rivestite e posizionate su un bacino a tenuta, in grado di assicurare la segregazione di eventuali spanti;
- l'azienda dispone di adeguate misure di protezione del suolo/sottosuolo (pavimentazioni interne impermeabili e resistenti) in grado di prevenire qualsiasi fenomeno di infiltrazione incontrollata di spanti o sversamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti;
- nei piazzali esterni si svolgeranno esclusivamente operazioni di stoccaggio dei rifiuti prodotti utilizzando cassoni a tenuta e occasionalmente lo stoccaggio dei telai utilizzati nei trattamenti galvanici; il progetto in esame prevede la realizzazione di un sistema di raccolta, trattamento ed invio presso il depuratore aziendale delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni; le acque di seconda pioggia (prive di potenziali contaminazioni) saranno inviate presso la fognatura bianca.

La ditta utilizza sostanze classificate come pericolose dall'Allegato 1 del DM 272/14, riportate nella tabella che segue:

TABELLA 20 SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE IN AZIENDA.

Denominazione	Fonte del dato	Indicazione di pericolo			
ANODI NICHEL	Database per gestione magazzino	H351	H317	H372	
ACIDO BORICO IN POLVERE		H360FD			
ENVIROCHROME CONDUCTIVITY SALTS		H360FD			
ENVIROCHROME PART 2		H315	H319		
Acido Cloridrico sol. 31-33%		H290	H314	H318	H335
Acido fluoridrico sol. 40%		H300+H310+H330	H314	H318	
Acido Solforico 66° bè sol. 96%		H314			
Acido Solforico 66° bè Puro		H314			
Acqua Ossigenata 130 Vol. sol. 31-35%		H302	H318	H315	H335
Soda Caustica 34,5 bè sol. 28%		H290	H314		
Soda Caustica scaglie		H290	H314	H318	
Sodio Bisolfito 18% SO ₂		H302			
Sodio saccarinato		H351	H302		
METEX DEK 272		H318			
METEX DEK V288		H318			
METEX LC 720		H319			
METEX PE 110		H290	H314		
METEX PE 304 ST		H290	H302	H314	
NIMAC 8000		H332	H317	H315	H318

Dalle valutazioni sulle proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose utilizzate in azienda si desumono le seguenti considerazioni:

1. in azienda non sono presenti sostanze classificate come persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT e vPvB);
2. sono presenti sostanze corrosive (acidi e basi);
3. quasi tutte le sostanze sono idrosolubili, ma stabili alle condizioni di stoccaggio ed utilizzo;
4. tutte le sostanze pericolose per l'ambiente presentano rischi per l'ambiente acquatico, ma comunque non presentano caratteristiche di persistenza, bioaccumulabilità e tossicità (PBT e vPvB).

In definitiva, si osserva che il maggior rischio per l'ambiente è costituito da potenziali spandimenti delle sostanze pericolose che potrebbero contaminare le acque solo in caso di contatto diretto.

Misure di gestione delle sostanze pericolose

Al fine di valutare la possibile contaminazione delle acque per contatto diretto, la Relazione di riferimento ha valutato le caratteristiche dell'impianto (impermeabilizzazione, confinamento, ecc.).

Sono state pertanto considerate le misure di gestione e controllo (stoccaggio, movimentazione ed utilizzo) adottate dalla Italcromatura srl quale elemento determinante della valutazione.

La verifica è stata eseguita a partire dalle informazioni riguardanti la tipologia di impianti presenti e sulla base di sopralluoghi sul campo, nelle aree in cui tali sostanze pericolose sono stoccate ed utilizzate. In particolare sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti:

- tipo di contenitori previsti dalla normativa e/o dalle schede di sicurezza di ciascuna sostanza pericolosa;
- presenza e tipologia dei sistemi di contenimento secondari;
- presenza di pavimentazioni resistenti/impermeabili adatte alla tipologia di sostanza stoccata (ove richiesto dalle schede di sicurezza);
- presenza di strutture interrato per lo stoccaggio, trasporto ed utilizzo delle sostanze;
- presenza di coperture protettive atte ad evitare il dilavamento delle aree di stoccaggio;
- presenza di procedure di gestione e controllo delle sostanze pericolose.

Considerato l'elevato numero dei prodotti utilizzati ed il fatto che questi vengono utilizzati in miscela, quindi in contemporanea, la verifica è stata eseguita non già sulle singole sostanze, ma sulle modalità di stoccaggio ed utilizzo delle medesime.

Stoccaggio delle sostanze pericolose

L'Italcromatura srl fa uso sia di prodotti liquidi che solidi. Al loro arrivo, i fusti sigillati vengono conferiti in deposito coperto; lo scarico dal mezzo di trasporto (camion) avviene sotto una pensilina, quindi in area coperta. Tutti i prodotti sono stoccati in fusti a norma UN (ADR) e comunque secondo quanto indicato nelle schede di sicurezza.

I prodotti liquidi qui stoccati sono contenuti in fusti a norma UN, e comunque sigillati; una volta aperti, tali fusti sono conferiti in una zona dotata di bacino di contenimento per il controllo di eventuali spanti. Per evitare contaminazioni del suolo, l'area di deposito è dotata di pavimentazione in cemento impermeabile.

Il trasferimento dal deposito ai luoghi di utilizzo avviene con muletto.

Il sopralluogo visivo delle aree di stoccaggio ha mostrato il buono stato delle medesime, senza evidenze di sversamenti.

Pertanto, sulla base delle informazioni raccolte non si rileva una "effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee" connessa alla fase di stoccaggio dei prodotti.

Utilizzo delle sostanze pericolose

Per quanto riguarda le normali attività, tutti i prodotti vengono utilizzati in soluzione in vasche fuori terra di materiali resistenti alle sostanze utilizzate. Tutte le vasche sono presidiate da un unico bacino di contenimento. Il dosaggio dei prodotti avviene entro il bacino di contenimento: i prodotti solidi vengono aggiunti nelle vasche in modo manuale; i prodotti liquidi vengono dosati per mezzo di pompe dosatrici.

È presente un apposito impianto per il trattamento delle acque reflue; tale impianto è costituito da vasche interrate resinare; la resinatura è rifatta annualmente. Le vasche sono poste all'interno dei capannoni. Entro agosto 2018, è in previsione la ristrutturazione di tale impianto, con l'inserimento di nuove vasche all'interno delle attuali; in tal modo le attuali vasche fungeranno da bacino di contenimento per quelle nuove che saranno installate. Il dosaggio dei reagenti avviene principalmente tramite pompe dosatrici e per gravità (mediante elettrovalvole).

Il sopralluogo visivo delle aree di utilizzo dei prodotti ha mostrato l'accettabile stato delle apparecchiature e delle aree medesime.

Valutazioni conclusive

La gestione delle sostanze pericolose risulta conforme ai requisiti riportati nelle schede di sicurezza dei prodotti; sono presenti strutture interrato (quali vasche e linee di trasferimento); le vasche di depurazione interrato saranno sostituite e dotate di bacino di contenimento; le aree in cui le sostanze sono stoccate ed utilizzate risultano pavimentate e provviste dei dispositivi di contenimento in caso di sversamento accidentale.

Sulla base di quanto sopra esposto e richiamato è possibile affermare che, con riferimento alle attività produttive aziendali e alle modifiche impiantistiche programmate, non si prefigurano impatti sulla componente suolo e sottosuolo (impatto nullo) a seguito dell'utilizzo di sostanze pericolose.

7.6 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Montecchio Maggiore si caratterizza per i seguenti fattori:

- accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2006 i flussi di traffico totale lungo la SP 246 "Recoaro" si attesta su valori di circa 15.100 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.600 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto aziendale risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 246 "Pasubio".

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 21: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 22: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

TABELLA 23: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo direttamente servito dalla SP 46.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SP46) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema TRAFFICO VEICOLARE
fase di ESERCIZIO	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dell'attività di trattamento galvanico	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale e più in generale una diminuzione dei livelli di servizio.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

Le modifiche all'impianto aziendale previste dal progetto in esame non produrranno una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale (zona produttiva D). In particolare si precisa che i quantitativi di rifiuti in ingresso e trattati dall'impianto rimarranno invariati rispetto allo stato autorizzato.

Il traffico veicolare di esercizio rimarrà pertanto invariato rispetto allo stato autorizzato e sarà costituito da:

Classe mezzo	Tipologia mezzo	N.	Passaggi/giorno
Veicoli commerciali pesanti	Autotreno da 28 ton	1	2
	Autoarticolato da 160 q.li	2	4
	Autoarticolato da 90 q.li	2	4
Veicoli commerciali leggeri	Autocarro da 15 q.li	1	2
	Furgone da 10 q.li	2	4
Autoveicoli(dipendenti aziendali)	Autoveicoli	19	38

Si precisa che i mezzi commerciali conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva immettendosi successivamente nella SP 246 "Recoaro", senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 246). In particolare si segnala quanto segue:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale stimato nell'anno 2018 di 15.134 veicoli di cui **1.638** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.613** riferibili ad automezzi commerciali leggeri.

Analisi dell'impatto lungo la SP 246 "Recoaro"

L'esercizio dell'impianto attuale e di progetto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante e leggero lungo la SP 246 (sistema locale e di area vasta/viabilità sovraordinata). Una volta immessi nella SP 246 i flussi si dirameranno verso Nord (direzione Recoaro) e in parte verso Sud (direzione Vicenza - Autostrada A4).

Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame non comporti un aumento del traffico veicolare leggero e pesante indotto, ma si confermano gli attuali livelli. In particolare il numero di automezzi commerciali pesanti è di 5 mezzi/giorno (pari a 10 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto) e 3 automezzi commerciali leggeri/giorno (pari a 6 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto).

Complessivamente, il contributo giornaliero che si determina nei confronti del valore di 1.638 automezzi pesanti, stimato per la SP 246, è del 0,6 %, mentre il contributo giornaliero che si determina nei confronti del valore di 1.613 automezzi leggeri, stimato per la SP 246, è del 0,4 %.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

7.7 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 246. Questa manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo il Piano di Classificazione Acustica il valore limite assoluto di immissione per il periodo diurno è di 70 dB(A);
- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente all'attività della ditta Italcromatura e alle attività delle ditte limitrofe condotte nell'ambito produttivo (Z.T.O. D); secondariamente si registrano valori di rumorosità dovuti al traffico veicolare su via Majorana e sulle vie limitrofe.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 24: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 25: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

TABELLA 26: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti attività artigianali ed industriali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 4$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza dell'ambito produttivo e della viabilità provinciale in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Molto Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di trattamento galvanico.

Si precisa che l'attività di trattamento galvanico non comporta la generazione di traffico veicolare commerciale pesante in grado di produrre sorgenti potenziali di inquinamento sonoro.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema RUMORE
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di impianti tecnologici	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili	Si prevede l'utilizzo di impianti tecnologici che costituiscono sorgente potenziale di inquinamento sonoro.

Si premette che le modifiche individuate dal progetto in esame non comportano possibili variazioni rispetto al clima acustico aziendale attuale. In particolare le modifiche non introdurranno nuove attrezzature, macchine o soluzioni in grado di introdurre nuove sorgenti di rumorosità.

Utilizzo di impianti tecnologici

Al fine della stima dei livelli di rumorosità, generati dall'attività produttiva della ditta attuali è stata redatto in data 12.06.2017 il documento di "Valutazione di Impatto Acustico", ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 447/95.

Misura del rumore ambientale e delle sorgenti

L'indagine acustica è stata eseguita durante le normali attività lavorative al fine di verificare il rispetto dei valori limite imposti dalla normativa. A tale scopo, in data 8 giugno 2017, sono state effettuate delle misure fonometriche in corrispondenza dei ricettori sensibili, degli impianti di aspirazione aziendali e della sede operativa della ditta.

Nella tabella che segue si riporta il prospetto di sintesi dei risultati delle rilevazioni effettuate.

TABELLA 27 VALORI RELATIVI AL CLIMA ACUSTICO ATTUALE.

Id Misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Leq Corretto* LC [dB(A)]
1	Scrubber camino 1 con i 2 nuovi ventilatori in funzione (come da richiesta di integrazioni)	69,8	69,8
2	Ventilatore centrale elettrica e scrubber camino 2	78,1	78,1
3	Ventilatore aspirazione depuratore	74,2	74,2
4	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Movimentazione tramite carrello elevatore Transito autocarro	71,9	71,9
5	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Movimentazione tramite carrello elevatore Transito autocarro	61,7	61,7
6	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Traffico veicolare Altre ditte in attività	57,8	57,8
7	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione	58,3	58,3
8	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Traffico veicolare Altre ditte in attività	53,0	53,0

Id Misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Leq Corretto* LC [dB(A)]
9	Tutti gli impianti Ditta Italcromatura in funzione Traffico veicolare Altre ditte in attività	59,9	59,9
10	Ventilatore ricambio aria ambiente di lavoro Italcromatura in attività	66,3	69,3

FIGURA 37 INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI RILEVAZIONE FONOMETRICA



Come riportato nel prospetto che segue, è stato verificato il valore limite di immissione assoluto e di emissione (sono state escluse le misure effettuate presso sorgenti specifiche utilizzate per la valutazione della propagazione delle emissioni acustiche).

TABELLA 28 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI IMMISSIONE ASSOLUTI E DI EMISSIONE.

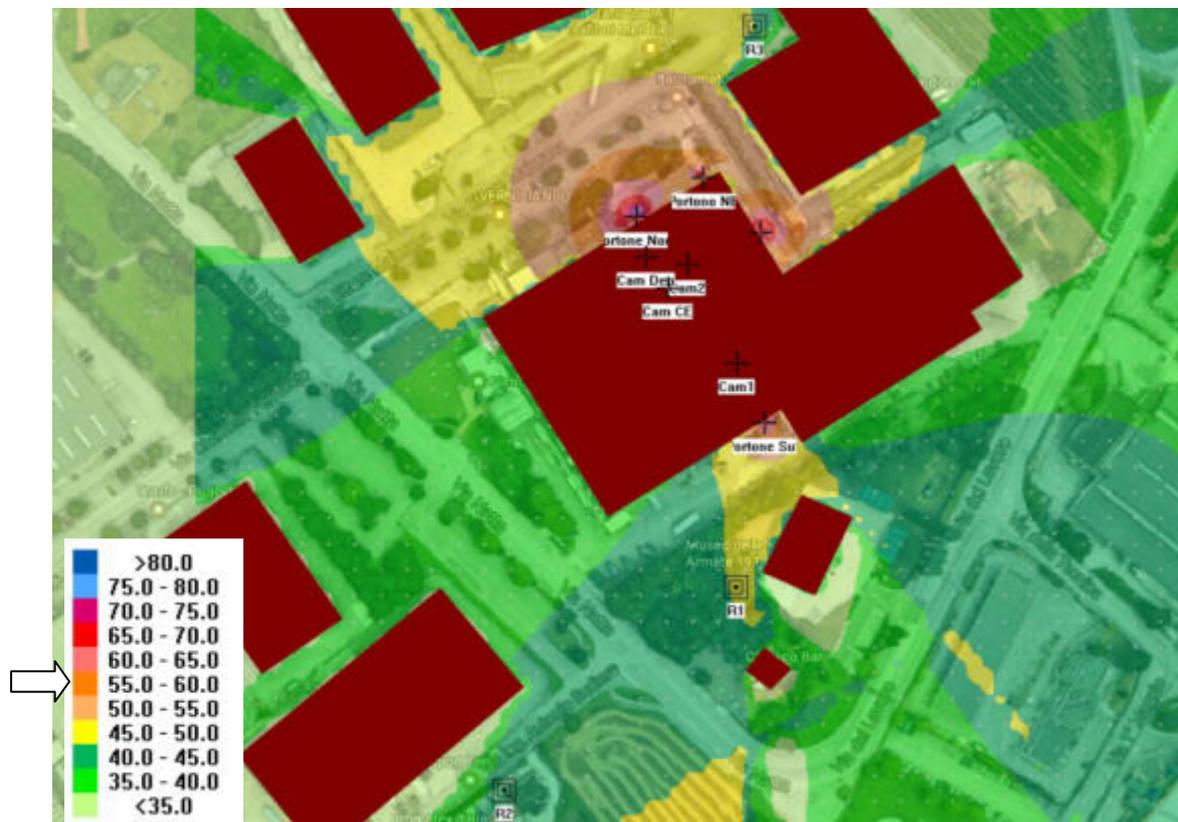
Id Misura	Identificazione posizione	Leq [dB(A)]	Valore limite di emissione [dB(A)]	Valore limite di emissione [dB(A)]	Rispetto dei limiti
5	Confine aziendale Nord	61,7	65	70	SI
6	Ricettore a Nord-Est	57,8	65	70	SI
7	Confine aziendale Est	58,3	65	70	SI
8	Ricettore a Sud	53,0	65	70	SI
9	Ricettore ad Ovest	59,9	65	70	SI

Per la verifica del valore limite differenziale sono stati considerati i valori di rumore ambientale misurati presso i ricettori sensibili (id. 6, 8 e 9). Successivamente, per la stima dei livelli sonori prodotti dagli impianti tecnologici e dall'attività aziendale, è stato utilizzato un software di calcolo previsionale denominato "PRELUDE 1.0" che permette valutazioni di sorgenti puntiformi e lineari ed include la possibilità di stimare la rumorosità generata dalle installazioni impiantistiche e dalle infrastrutture stradali i cui livelli si propagano in campo libero oppure schermato da ostacoli quali barriere o edifici. Il software ha consentito di simulare la rumorosità generata Ditta, identificata da più sorgenti puntiformi che si propagano in ambiente esterno, inserendo in input i dati di rumorosità ricavati dalle misurazioni effettuate e considerando l'abbattimento dato dagli ostacoli sui percorsi di propagazione, rappresentati dagli edifici esistenti.

Confrontando i valori di rumore ambientale misurati con i valori di emissione restituiti dal software è stato desunto un valore differenziale massimo pari a 0,2 dB(A) come riportato nella tabella sottostante. Tale valore risulta rispetto del limite stabilito dal criterio differenziale.

TABELLA 29 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI DIFFERENZIALE PRESSO I RICETTORI SENSIBILI.

Id Misura	Identificazione posizione	Emissione Ditta [dB(A)]	Ambientale misurato [dB(A)]	Valore differenziale [dB(A)]
6	Ricettore a Nord-Est	45,1	57,8	0,2
8	Ricettore a Sud	40,6	53,0	0,1
9	Ricettore ad Ovest	44,9	59,9	0,2



Per quanto riguarda il traffico indotto dall'attività, questo consiste in un numero pari a 5 veicoli commerciali pesanti e 3 veicoli commerciali leggeri al giorno, transitanti su Via Majorana e Via Natta.

Dalle misure effettuate si è stato verificato il rispetto del limite in corrispondenza dei ricettori, imposto dal DPR 142 del 30 marzo 2014. Si può inoltre considerare trascurabile il volume di traffico prodotto dall'attività rispetto all'attuale volume di traffico presente su Via Natta (principale arteria stradale della zona industriale di Montecchio Maggiore) e Via Majorana (dove durante le misurazioni sono transitati mediamente 20 veicoli pesanti/ora e 16 veicoli commerciali leggeri/ora).

In conclusione, considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si è valutato che vengono rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Montecchio Maggiore (70 dB(A) valore di immissione assoluto - 65 dB(A) valore di emissione).

Con riferimento ai livelli di rumore rilevata, valutata la distanza dei ricettori più prossimi al sito d'intervento e, soprattutto, in considerazione dell'invarianza acustica a seguito delle modifiche da apportare all'impianto galvanico (che sostanzialmente non comporta alcuna variazione significativa dei livelli di pressione acustica esistenti nell'area di intervento), non si ha alcun impatto significativo prodotto dall'esercizio del nuovo impianto sulla componente clima acustico; tale impatto è pertanto da considerarsi nullo.

7.8 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Il sito produttivo aziendale ricade all'interno di un'area industriale, confinante a Est con terreni destinati all'agricoltura. Non si rileva la presenza di specie faunistiche e floristiche di pregio, attesa la destinazione e la vocazione industriale ed artigianale del contesto territoriale in esame.

Per quanto riguarda le azioni previste dal progetto in esame si ritiene che quest'ultimo non possa introdurre fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. Il progetto insisterà, inoltre, all'interno del fabbricato aziendale, non prevedendo la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici.

L'esercizio dell'impianto galvanico nella configurazione di progetto non può determinare alcun impatto significativo sulle componenti flora e fauna.

7.9 SALUTE DEI LAVORATORI E DELLE PERSONE

Con il termine “salute” si intende la possibilità che le azioni di progetto creino disturbo o fastidio alla popolazione, non necessariamente con conseguenze sulla salute umana.

Per quanto concerne l’aspetto del rischio di esposizione al gas radon ed alle sue radiazioni ionizzanti si evidenzia che l’intervento non prevede la realizzazione di locali o ambienti interrati in cui sia prevista permanenza o accessibilità di persone. Si precisa che il capannone produttivo non è dotato di locali interrati. Si esclude a priori pertanto l’insorgenza di tale rischio a seguito delle azioni di progetto.

I fattori perturbativi individuati e che potenzialmente possono interessare la salute pubblica sono rappresentati da:

- disturbo delle persone per emissioni di rumore;
- disturbo dovuto a emissione di vibrazioni;
- disagi per la popolazione dovuto all’aumento di traffico veicolare di mezzi pesanti;
- rischi e disagi per la popolazione dovuti a emissioni di odori;
- gestione di sostanze pericolose.

Disturbo delle persone per emissione di rumore

Secondo quanto riportato nella “Valutazione di impatto acustico”, le emissioni rumorose generate a seguito del funzionamento dell’impianto di trattamento galvanico rispettano i limiti imposti dalla normativa in materia, con particolare riferimento al Piano di zonizzazione acustica del Comune di Montecchio Maggiore.

Per quanto riguarda la salute dei lavoratori, il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs 81/2008) garantisce la gestione del rischio a cui sono sottoposti i lavoratori che potenzialmente possono interagire con le fonti di rumorosità.

La “Valutazione di impatto acustico” non ha individuato la presenza di ricettori sensibili (abitazioni) in prossimità del sito aziendale in grado di essere influenzati in modo significativo dalle emissioni sonore residuali prodotte dall’impianto aziendale.

Con riferimento ai livelli di rumore attesi e in considerazione dell’invarianza acustica a seguito dell’aggiornamento dell’impianto galvanico (che sostanzialmente non comporta alcuna variazione significativa dei livelli di pressione acustica esistenti nell’area di intervento), non si ha alcun impatto significativo prodotto dall’esercizio del nuovo impianto sulla componente clima acustico.

Ciò premesso si esclude la possibilità che a seguito dell’introduzione delle modifiche progettuali possano insorgere disturbi significativi da rumore nei confronti della popolazione esposta.

Disturbo dovuto a emissione di vibrazioni

L’attività aziendale non comporta la generazione di vibrazioni. Si esclude pertanto il rischio nei confronti di persone.

Disagi per la popolazione dovuto all’aumento di traffico veicolare di mezzi pesanti

La configurazione di progetto prevede l’utilizzo dell’attuale viabilità interna della zona industriale, sfruttando l’esistente accesso aziendale su via Majorana e la successiva SP 246, non variando, sostanzialmente, gli attuali flussi e percorsi relativi al traffico indotto.

La realizzazione delle iniziative di progetto non comporta pertanto la modifica dell’assetto viario esistente, non provoca disagi e disservizi o l’interruzione di percorsi minori che consentono l’accessibilità ad aree di interesse pubblico, in quanto sfrutterà unicamente la viabilità interna alla zona industriale.

L’attività di trattamento galvanico comporta la generazione di traffico composto da veicoli commerciali leggeri e pesanti. I flussi di veicoli commerciali pesanti ammontano a 10 passaggi giorno e rappresentano lo 0,6% del traffico commerciale pesante lungo la SP 246, interessata da un traffico diurno medio feriale riferibile ad automezzi commerciali pesanti pari a 1.638 veicoli/giorno.

Tali considerazioni permettono di escludere la possibilità di arrecare disturbo o disagio nei confronti della popolazione.

Rischi e disagi per la popolazione dovuti a emissioni di odori

Le attività svolte dall'azienda non producono odori sgradevoli tali da comportare un impatto negativo sulle aree circostanti. In particolare sono da escludersi emissioni fuggitive di gas/vapori/odori in quanto la linea di nichelatura-cromatura è del tipo chiuso "a tunnel" ed è presidiata da idonei dispositivi per l'aspirazione ed il trattamento di tutte le emissioni (unicamente convogliate) prodotte dai processi di lavorazione.

Gestione di sostanze pericolose

Si precisa che, per la tipologia di lavorazioni eseguite e quantità di materie prime pericolose stoccate nello stabilimento, l'azienda non risulta classificata come attività a rischio di incidente rilevante e quindi non soggetta al D.Lgs n.105 del 26 giugno 2015 (Seveso III). A tal proposito la ditta ha redatto una specifica "Valutazione rischio di incidenti rilevanti per i cittadini e i lavoratori – Seveso III" ai sensi del D.Lgs. n. 105 del 26.06.2015, nella quale si attesta che lo stabilimento oggetto della presente valutazione non è soggetto agli obblighi previsti dagli Art. 13 e 14 del D.Lgs 105/2015.

Si evidenzia che la ditta effettua, come d'obbligo, una costante e specifica formazione teorica e pratica del personale sull'utilizzo delle sostanze chimiche, i rischi ad esse connessi e sulla gestione delle emergenze.

Attualmente in azienda operatori formati eseguono controlli periodici sugli impianti di lavorazione, macchinari ed attrezzature al fine di garantire l'esercizio delle attività in piena sicurezza sia dal punto di vista della salute dei lavoratori che dell'ambiente.

Come previsto dalla documentazione richiesta dalla Provincia di Vicenza per la presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, l'azienda ha provveduto a redigere un Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato E4 della domanda di A.I.A.). Il documento contiene tutti i controlli eseguiti sulle attrezzature, impianti e singoli processi di lavorazione, con particolare riferimento alla gestione delle sostanze pericolose, con specifica frequenza temporale in relazione alla criticità della fase lavorativa ed alle sostanze utilizzate.

Tale sistema di gestione garantisce il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente per l'emissione degli inquinanti nelle varie matrici ambientali e la conduzione delle attività lavorative nel rispetto dell'ambiente con prospettive di miglioramento continuo.

7.10 PAESAGGIO

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le aree aziendali in disponibilità alla ditta proponente e le relative pertinenze esterne.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni rispetto allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

7.11 USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

Le modifiche di progetto non comportano la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D1 Produttiva industriale, artigianale e commerciale".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente .

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

TABELLA 30 PRINCIPALI BERSAGLI/RICETTORI POTENZIALMENTE ESPOSTI A RISCHIO.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (interne alla zona industriale)	Media	50 m dal limite di proprietà aziendale
Zone residenziali (all'esterno della zona industriale)	Media	400 m
Scuole, asili	Elevata	Oltre 1 km
Ospedali/Case di cura	Elevata	Oltre 5 km

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'esercizio dell'impiantistica aziendale non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica è, infatti, ubicata all'interno di un'area produttiva esistente e le modifiche di progetto non prevedono sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali in quanto l'azienda continuerà la propria attività utilizzando le attuali strutture. L'esercizio dell'impianto comporterà l'utilizzo di quantitativi di acqua giudicati sostenibili da specifici elaborati progettuali. In particolare, al fine di verificare la sostenibilità del prelievo di acqua di falda nei confronti della stessa componente ambientale, è stato redatto uno specifico elaborato "Integrazioni al quadro ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente idrico, del suolo e del sottosuolo, ai sensi dell'art. 26, comma 3, del D.lgs n. 152/2006 come richiesto con prot. n. 18632 del 14/03/2017 dalla Provincia di Vicenza – maggio 2017".

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività aziendale non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	L'impianto aziendale opera in un ambito produttivo consolidato (ZTO D); il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali. Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico e non prevede edificazione di nuove aree.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	Il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali; non si prevede, pertanto, l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale di progetto consente, inoltre, di scongiurare possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto aziendale non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

8 CONCLUSIONI

Dall'analisi integrata tra le componenti ambientali considerate nel Quadro Ambientale e le soluzioni di progetto richiamate nel Quadro Progettuale si evince che le azioni previste sono conformi, in linea generale, con i principi prefissati di salvaguardia e tutela dei valori ambientali dell'area. In particolare è stata verificata l'adeguatezza del progetto al fine di garantire la salubrità ambientale e la corretta applicazione dei principi dell'ottima gestione dell'impianto.

Le azioni che determinano effetti giudicati di maggiore impatto sono relativi alle componenti acque di processo, emissioni in atmosfera e consumo delle risorse relativamente ai processi di trattamento galvanico.

Trattasi tuttavia di impatti reversibili sia in relazione alla modifica non significativa della funzionalità della componente coinvolta, sia per quanto riguarda la natura stessa dell'impatto legata in intrinsecamente alla presenza dell'impianto galvanico e quindi annullabile a seguito dell'eventuale dismissione.

In particolare il progetto prevede l'aggiornamento dell'attuale impianto non modificando di fatto i consumi di materie prime e i quantitativi di rifiuti prodotti (acque di processo).

In particolare il progetto prevede:

- specifici sistemi di abbattimento delle emissioni di in atmosfera;
- l'attivazione delle linee di trattamento all'interno del fabbricato aziendale, su superfici impermeabilizzate, dotate di sistemi di presidio ambientale;
- lo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti pericolosi all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabilizzate;
- l'utilizzo del depuratore aziendale per la chiarificazione delle acque di processo e il successivo invio alla rete fognaria della zona industriale.

Si precisa che le soluzioni progettuali atte a ricondurre la magnitudo degli impatti all'interno della soglia di sostenibilità ambientale risultano puntualmente commisurate alla singola componente e dimensionate al fine di scongiurare possibili interferenze significative negative anche a seguito di emergenze.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo alla richiesta di modifica dell'autorizzazione AIA senza aumento della capacità complessiva di trattamento galvanico, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti significativi sull'ambiente.